

## Attualità

3

### Lo sguardo del vescovo Oscar sul 2024

Abbiamo rivolto al cardinal Cantoni alcune domande che guardano al futuro.



## Mondo

6

### La guerra mondiale a pezzi

Una drammatica panoramica dei conflitti in corso all'inizio del 2024.



## Como

21

### Dieci anni fa la scomparsa di don Titino Levi

Era il 5 gennaio 2014 quando il sacerdote tornava alla Casa del Padre. La sua eredità educativa.



## Sondrio

26

### Un progetto per la "Restanza agricola"

Un progetto che punta alla valorizzazione e rilancio delle aree rurali del territorio.



# Pace sia!

C'eravamo anche noi, a Gorizia, lo scorso 31 dicembre, per partecipare alla 56ª Marcia della pace, promossa dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dall'Azione cattolica italiana, da Caritas italiana, dal Movimento dei Focolari Italia e da Pax Christi Italia. Insieme, per attraversare una città simbolo, zona di confine e teatro essa stessa di guerra durante il primo conflitto mondiale, e arrivare in Slovenia, ribadendo la forza di un messaggio che attraverso i confini e li abiti, non come luoghi di chiusura e separazione, ma di incontro e relazione.

## EDITORIALE

### Patrono degli educatori di don Angelo Riva

Genitori, educatori, preti, catechisti, testimoni della fede: il tempo natalizio vi ha portato in dote un santo patrono. Non Giovanni Bosco, patrono della gioventù. Non Francesco di Sales, fine comunicatore e apologeta della verità cattolica. Non Tommaso Moro, patrono dei governanti. Bensì santo Stefano, il primo martire. Limpida e chiara fu la sua testimonianza nel giorno del martirio: parlò di Gesù in modo fresco e persuasivo, riannodando a Lui tutti i fili sconnessi della storia di Israele (dunque tutta la storia dell'umanità), senza fare sconti sull'urgenza della conversione, ma sempre con mitezza e mansuetudine, a somiglianza del Maestro. Ma il risultato che ne ottenne? Una gragnuola di sassi, scagliati con ferocia dopo che urla sguiate e digrignare di denti avevano cercato invano di zittirne la parola. Parole contro sassi: fu questo l'impari confronto. Le parole, come detto, erano quelle buone che ogni educatore rivolge trepido ai suoi ragazzi e ai suoi figli. I sassi, invece, furono tante cose insieme: rifiuto, sordità, indifferenza, menefreghismo, sfida, indocilità, contrasto, opposizione. Nel caso più estremo, violenza. Fisica e verbale. Ma ecco il punto.

I sassi non hanno potuto smuovere la testimonianza di Stefano. Anzi, l'hanno resa eterna, fissata nel tempo e resa pietra angolare e sasso d'inciampo per la costruzione della Chiesa. Stefano muore abbracciato a Cristo e nella consegna di sé al Padre, e nulla - non la tribolazione, non la spada, neanche la morte (cfr. Rom 8,35-39) - potrà mai schiodarlo da quell'abbraccio. Al contrario le parole di Stefano hanno prodotto cambiamento. Quelle parole furono come semi: apparentemente andate perse, sprecate, volatilizate nel nulla, soffocate dalla scarica di pietre, in realtà si interraron nell'anima profonda di un giovane il presente, chiamato Saulo. Costui probabilmente manco se ne accorse, sembrandogli piuttosto che quelle parole gli scivolassero addosso come fa l'acqua sul vetro. E invece, come semi fecondi, quelle parole gli si erano conficcate, installate dentro. Verranno, per il giovane Saulo, altri giorni, altri eventi sulla strada per Damasco. Verrà la macina dell'esperienza, verrà il torchio della vita, che faranno da incubatrice per quei semi interrati. E sboccherà l'imprevisto, l'inatteso. Saulo diverrà Paolo di Tarso, l'apostolo delle genti e il più grande evangelizzatore del mondo. L'apparenza inganna: fra la gragnuola dei sassi e la seminazione della parola, vince la seconda. I sassi scagliati da Saulo non poterono cambiare Stefano, ma i semi lanciati da Stefano

avrebbero cambiato Saulo. Non subito: con la pazienza di Dio. Ma infallibilmente.

Santo Stefano potrebbe dunque davvero essere il patrono degli educatori. Nella sua vicenda c'è molto: il coraggio, la pazienza, la schiettezza, l'amorevolezza, la forza dell'attesa, la fiducia in Dio, la gradualità, l'urgenza del presente e la speranza del futuro. Ovviamente si tratterebbe di un patrono anche un po' unilaterale: vivaddio, l'educazione non può essere solo seminare in perdita, nell'oscurità, nulla vedendo dei risultati, ma solo confidando nella forza di Dio; l'educazione deve essere anche mietitura, fruttificazione, grano che biondeggia per dare pane al mondo, uva che stilla vino nuovo per la festa del Regno. Ci mancherebbe. Ma per ogni educatore - genitori, nonni, preti o catechisti che siano - avere davanti agli occhi la figura di Stefano funziona da formidabile antistress. Fa andare a letto lieti e sereni. Perché qualcosa, da qualche parte, già germoglia.

■ **Riflessioni su un mondo in conflitto, a partire dalle parole di papa Francesco**

# Intelligenza artificiale: governarla è atto di pace



Un nuovo anno si apre, ma all'insegna della guerra. Il susseguirsi degli avvenimenti sembra avere creato la convinzione che il conflitto sia l'unico strumento per regolare i rapporti tra i popoli e tra le nazioni. Tutto questo mentre la pace, invocata e desiderata, si allontana dal cuore degli uomini prima ancora che dai negoziati della diplomazia o dalle attività che istituzioni nazionali e organismi internazionali mettono in atto perché le armi possano tacere. Ucraina, Palestina e Medio Oriente, Myanmar, Etiopia, Yemen... le vittime della guerra sono in aumento, e con loro cresce l'abitudine fino all'indifferenza. Quasi che tutto rientri in una quotidiana normalità.

Ad aggravare lo scenario è il dato che **si combatte abbandonando quei comportamenti che paradossalmente definivamo "corretti", lasciando spazio ad una volontà di potenza che supera divieti, aggrèsisce, sparge terrore, usa risposte e mezzi sproporzionati, non distingue più tra obiettivi militari e civili inermi.** Quanto maturato dalla coscienza internazionale, spesso dopo eccidi, genocidi e distruzioni di massa, è ormai dimenticato. Al suo posto l'azione militare sempre più si affida a nuove tecnologie, a sofisticate forme di intelligenza che se sono il culmine di ricerche e risultati tecnico-scientifici, evidenziano l'assenza di responsabili a cui attribuire gli effetti della loro applicazione, liquidati come "effetti collaterali".

Siamo nell'era dell'intelligenza artificiale, è indubbio. Qualcosa che riguarda certamente i conflitti, anzi ne determina la condotta e gli esiti, ma che ha ormai invaso e

pervaso anche la nostra quotidianità. Per alcuni l'IA ha toccato le aspirazioni più profonde ad una tecnologia illimitata, per altri il desiderio di profitti sempre più consistenti, per altri ancora ha fatto sorgere la speranza che attraverso sistemi sofisticati qualcuno possa... pensare al posto nostro.

Non è più l'eterno contrapporsi tra il desiderio della conoscenza e il reale dell'umano, quanto piuttosto una **illimitata fiducia verso una realtà che se non riesce a risolverci tutti i problemi quantomeno ci esime dalle responsabilità rispetto ad atti e fatti.** E così, avvolti nel virtuale, restiamo testimoni di un modo di operare che sostituisce il risultato al pensiero in nome di una programmazione, di un sistema di apprendimento e di attività che coinvolge i valori basilari dell'azione umana (è forse troppo parlare di bene e male?), e finanche determina le modalità del sapere.

Di qui la riflessione posta dal Messaggio per la Giornata mondiale della pace che ha aperto questo 2024, nella quale **Papa Francesco ci invita non ad uno sterile rifiuto di tutto ciò che può essere realmente sussidiario all'agire umano, ma ci immette nel rapporto intrinseco dell'IA con l'idea di pace.**

**I processi di pace hanno certamente bisogno di ogni tipo di apporto, sostegno, intelligenza,** ma come dice Francesco essi debbono scaturire dal cuore dell'uomo e non possono quindi limitarsi a tecnologie che per quanto sofisticate hanno i loro limiti negli interessi più svariati e nelle attenzioni di chi vuole aumentare soltanto il

proprio spazio di potere, le proprie sfere di influenza o compiere un passo di supremazia sull'altro, escludendolo o emarginandolo.

Riconoscendo il positivo di ciò che la ricerca e la tecnologia producono dando impeto e nuova linfa alla scienza, l'invito del Messaggio è governare il processo. L'intelligenza artificiale, come ogni altra situazione che si propone nella vita delle persone, degli Stati e dell'intera Comunità internazionale, non è frutto di improvvisati disegni, ma segue la logica tipica di ogni processo nel quale si accomunano e spesso si confondono intuizioni, studio, conoscenza e previsione degli effetti nel concreto del vivere sociale.

Per questo, come ogni altra realtà, anche l'IA va governata attraverso strumenti che possono nascere all'interno degli Stati, di loro raggruppamenti (ne è esempio la recente regolamentazione dell'Unione europea). È lo sforzo necessario di fronte ad un fenomeno non ancora esploso nella sua completezza e soprattutto non ancora visibile nel suo potenziale e, almeno nella generalità dei casi, in tutti gli effetti possibili, praticabili e di supporto. L'idea del Messaggio di Papa Francesco di una regolamentazione internazionale mediante appositi atti normativi è una modalità da percorrere nell'obiettivo di governance, pur sapendo che potrà incontrare le stesse difficoltà emerse di fronte alla proposta di regole internazionali per governare la rete. Anche nel caso dell'IA, infatti, ad essere toccati sono interessi particolari, investimenti, impegni economici, ritorni in termini finanziari, ma anche commercio e flussi di armamenti, sistemi di alleanze e risposte di blocco rispetto ai conflitti ed alle possibilità di pace.

**Tutto ciò che è autenticamente umano va letto, valutato e riportato nella quotidianità dell'agire della famiglia umana, come insegna la dottrina sociale della Chiesa.** Ma questo richiede non soltanto di valutarne gli effetti ma di governarne l'uso, ponendo cioè degli obiettivi e soprattutto rendendo ogni nuova situazione come possibile strumento di azioni solidali. Un agire che coinvolga e non crei ulteriori divisioni, visto che i divari tra persone, comunità, paesi sono già tanti, troppi.

L'assurdo della guerra, poi, che nell'immediato ci mostra distruzione e vittime di armamenti supportati dall'intelligenza artificiale, fa riflettere ulteriormente: **è possibile declinare ogni responsabilità, attribuendola alla macchina,** confidando che la stessa sia infallibile e anche attraverso gli errori può apprendere? Tornano in mente le parole che *Hal 9000*, il freddo calcolatore del film 2001 Odissea nello spazio pronunciava di fronte a chi richiedeva di essere ascoltato: "Le mie responsabilità coprono tutte le operazioni dell'astronave, quindi, sono perennemente occupato".

VINCENZO BUONOMO

◆ **Stella Polare** di don Angelo Riva

## L'Europa che non serve

La comunicazione di guerra ha le sue regole, la prima delle quali è di mentire spudoratamente, se questo dovesse in qualche modo servire alla causa per cui si combatte. Quindi tranquilli che il vero numero dei morti, fra i soldati russi e ucraini, lo sapremo solo dopo la fine delle ostilità: per ora la stima più attendibile rimane la media ponderata fra le due opposte esagerazioni (in eccesso o in difetto a seconda del punto di vista). Purtroppo, anche la comunicazione politica ha da tempo preso lo stesso andazzo. Maggioranza e opposizione si ostinano, gli uni a decantare il miglior governo come non si vedeva da chissà quanti anni, gli altri a scagliare scontentissimi fulmini denigratori («governo in stato confusionale», «dilettanti allo sbaraglio», «manovra contro gli italiani» e così via). Anche qui la verità sta nel mezzo. E soprattutto la verità è che di denari ce ne sono maledettamente pochi, per cui i margini di manovra sarebbero risicati per tutti. Patetico quindi tanto favoleggiare di provvedimenti che in buona sostanza sono poca cosa (tagli alle tasse, più soldi alla sanità pubblica...), quanto stracciarsi le vesti per l'assenza di interventi strutturali che in realtà nessuno saprebbe fare. L'esempio tipico è appunto quello della sanità pubblica, ma si potrebbe analogamente parlare di immigrazione, ecologia, sostegno alla povertà...

In attesa delle vere battaglie su cui si potranno misurare meglio le rispettive ragioni e torti (le tre riforme «calde» che attendono al varco: giustizia, premierato, autonomie), c'è un tema però sul quale l'attuale governo ha obiettivamente incassato un colpo: l'Europa. E attenzione, perché è il tema sul quale

presto si andrà a votare. Giorgia Meloni è stata fin qui brava a tessere un'immagine moderata e ragionevole dell'Italia in Europa e nel mondo (smessi i panni della tigre di opposizione, si è decisamente «draghizzata», con soddisfazione di tutti), ridando anche un certo protagonismo - almeno nelle intenzioni - al nostro Paese (dal sostegno all'Ucraina, al «piano Mattei» per l'Africa, al pur discusso trattato con l'Albania sull'immigrazione). Ma quando si è tratto di portare a casa il pesce grosso, ovvero il patto di stabilità, il risultato è stato piuttosto magro. Giorgetti si è battuto con intelligenza, ma alla fine tedeschi e francesi si sono confezionati in proprio il classico «biscotto». Meglio l'accordo raggiunto che nessun accordo - che ci avrebbe riportato dritti ai parametri di Maastricht senza neanche un margine di oscillazione -, ma alla fine i paesi cosiddetti «frugali» ce l'hanno fatta a impallinare la primitiva proposta avanzata dalla Commissione Europea, di fatto impendendo, nel prossimo futuro, ai paesi cosiddetti «cicala» di fare politiche espansive attraverso «debito buono» (cioè finalizzato agli investimenti) e manovre anticicliche. Brutto risultato, quindi, per noi. Rispetto al quale la successiva bocciatura del MES (il piano salva Stati) da parte del Parlamento italiano sarà apparsa in Europa la classica ritorsione, nella miglior tradizione del fallo di reazione. E cos'altro, se non quello?

In questo modo, però - fra piccoli egoismi e ritorsioni - l'Europa è destinata a non andare troppo lontano. Proprio nel momento in cui le grandi sfide lanciate dai maggiori players mondiali (USA, Cina, mondo islamico, terzo polo a trazione russa...) richiederebbero un'Europa



forte, coesa, istituzionalmente efficiente, robusta (come nella sua tradizione) sui valori personalistici. Davvero servirebbe «più Europa», come recita il nome di un nostro partito politico. A condizione però di non confondere il vero europeismo con quella baggianata della cartolina di Natale - fatta girare appunto da quelli di Più Europa - con tutto il meglio del *gender fluid* applicato alla Sacra Famiglia (due Madonne; due Giuseppe; una Madonna senza Giuseppe, etc.). Non andrà molto lontano l'Europa dei piccoli egoismi e dei decimali di deficit, incapace di un respiro autenticamente solidale e «di famiglia», ma neanche l'Europa che fa scempio della sua tradizione cristiana, e nulla sa più dire dei suoi valori personalistici, se non il solito, melenoso inno alla libertà individuale radical-chic in salsa politicamente corretta.



*A colloquio con il Vescovo Oscar:  
con lo sguardo al cammino del 2024*

# «Auguro che ogni cosa sia fatta per amore del Signore»

**S**ono i primi giorni del nuovo anno e all'inizio di questo 2024 abbiamo rivolto al vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, alcune domande. Abbiamo affrontato tanti argomenti: dal bilancio del 2023 appena concluso ai desideri per la vita della Chiesa di Como, che, fra alcuni giorni, si prepara a vivere l'avvio della Visita Pastorale ai Vicariati, occasione per incontrare la guida della diocesi e per guardare all'attuazione del Sinodo che nelle nostre comunità ha permesso di confrontarsi e riflettere su come essere annunciatori e testimoni della misericordia di Dio.

**L'inizio di un nuovo anno è tempo propizio per stilare bilanci e fare propositi per il futuro. Le chiedo: dal suo punto di vista, come è stato il 2023 nella vita della diocesi e delle comunità cristiane? Quali preoccupazioni e quali speranze le sembra di cogliere nei sacerdoti, fedeli, nelle istituzioni e anche nei cosiddetti "lontani" che Lei incontra periodicamente?**

«Prima di tutto vorrei che non dimenticassimo che tutto è nelle mani del Signore! I nostri bilanci vanno fatti, certamente, ma solo in Dio si trova il senso del tempo che passa, con le sue gioie, le fatiche, i nostri errori e ripensamenti. Detto questo, credo che l'anno trascorso - tra l'altro: come passano in fretta i mesi di un anno! - si collochi nel difficile cammino di ripresa dopo lo stop forzoso dovuto ai due anni di Covid. Le ricette preconfezionate non le possiede nessuno - per fortuna! -, ma mi pare che la creatività delle Comunità cristiane e i tentativi promossi dalla Diocesi con i suoi diversi Uffici pastorali per attualizzare il Sinodo diocesano, dopo il testo promulgato nel novembre del 2022, stiano ridando prospettive al cammino di fede che è sempre una grande sfida per tutti: laici, religiosi e sacerdoti. Certamente il cammino della Chiesa si colloca in un contesto internazionale che deve fare i conti con la violenza delle guerre in corso - non ultima quella che ferisce ancora la Terra Santa - e con le sfide dei cambiamenti climatici e sociali in atto: tutto questo crea in ognuno molta preoccupazione. In questo senso sia "i vicini" come anche "i lontani" devono necessariamente incontrarsi e darsi una mano, non si può andare da soli per le strade di un mondo così "sottosopra"».

**Riguardando al 2023, quali sono i momenti che Le sono rimasti particolarmente nel cuore?**

«Nel cuore porto anzitutto i volti, le preoccupazioni,



le gioie di tanti uomini e donne, dei preti e dei consacrati, dei giovani e dei ragazzi, dei bambini che ho incontrato in molte preziose occasioni, per la celebrazione dei Sacramenti o per momenti anche meno istituzionali. Devo confidarvi che davvero, in quegli incontri a tu per tu, comprendo cosa vuol dire essere "pastore" di un gregge così numeroso e variegato, com'è quello della nostra diocesi. E tutti porto ogni giorno nella preghiera davanti al Signore! Tra i momenti speciali dell'anno trascorso, che non posso dimenticare, metto due momenti di grazia specialissima! **Il primo è la Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Lisbona dall'1 al 6 agosto.** Erano presenti un milione e mezzo di giovani, provenienti da oltre 200 paesi del mondo: come non vedere in questo un segno di speranza? Tra di essi più di 400 erano i ragazzi e le ragazze delle nostre parrocchie, con molti preti ad accompagnarli per vivere un incontro che, certamente, ha lasciato un segno indelebile nel cuore di chi sta cercando risposte sul perché della sua vita e della strada da seguire. **Il secondo avvenimento è il decreto, datato 4 ottobre, del Dicastero Vaticano per la Dottrina della Fede che autorizza e incoraggia il cammino spirituale legato al Santuario della Santissima Trinità Misericordia a Maccio di Villa Guardia.** Già dal 27 novembre del 2010 il mio predecessore, monsignor Diego Coletti, aveva riconosciuto questa chiesa come Santuario diocesano. Nel corso di questi anni c'è stato un continuo rimando al Dicastero che, con questo pronunciamento, approvato anche da Papa Francesco, apre un nuovo e fruttuoso capitolo in una vicenda che potrà portare molto bene non solo alla nostra Diocesi, ma all'intera Chiesa universale, bisognosa di capire sempre meglio il mistero della Trinità Misericordia. Me lo auguro di cuore!».

**Il nuovo anno si apre con un calendario già fitto di appuntamenti, in particolare la Visita Pastorale ai Vicariati. Vogliamo ricordare perché ha voluto**

**questa visita e quali sono le Sue aspettative? Quali sono le finalità e cosa si sente di consigliare alle comunità e ai vicariati per prepararsi al meglio a questo incontro?**

«Come accennavo prima, il Sinodo diocesano XI si è concluso con la pubblicazione del "Libro sinodale" intitolato "Testimoni di Misericordia", che contiene gli orientamenti pastorali e le norme valide per tutte le comunità. Ecco: la Visita Pastorale sarà l'occasione per concretizzare quelle pagine nate così faticosamente in un cammino iniziato il 12 gennaio 2020 e concluso dopo due anni e mezzo (il Covid è stato un ospite inaspettato e molto "prepotente"!): il 4 giugno 2022. Non è stato possibile programmare una visita a tutte le singole parrocchie della Diocesi, ma vi garantisco che il viaggio di più giorni in ognuno dei 30 vicariati nei quali è diviso il nostro ampio territorio non sarà una passeggiata! Mi aspetto un incontro vero tra le Comunità e il loro pastore, senza fronzoli o convenevoli inutili, senza nascondere i problemi, ma anche sapendo valorizzare le moltissime ricchezze e risorse che già ci sono. Per questo il modo migliore di prepararsi è la preghiera (è Dio che guida il suo popolo, non dimentichiamolo!), insieme ad un atteggiamento costruttivo e aperto che non veda questa visita come un rendiconto burocratico, passato il quale tutto resterebbe come prima».

**Da cardinale, la Sua agenda si completa con l'impegno al Dicastero dei Vescovi. Su quali cammini è intradata la Chiesa universale, insieme a papa Francesco?**

«La Chiesa sta vivendo in un atteggiamento di ricerca sinodale per capire come rispondere alle sfide sempre nuove della modernità. Attraverso la mia presenza quindicinale presso il dicastero dei Vescovi mi è data la felice opportunità di conoscere le diverse situazioni della Chiesa, diffusa almeno in Europa e in America, nella non facile ricerca di futuri pastori, adatti ad affrontare i tanti problemi, spesso comuni, delle singole comunità diocesane. Scopro nella conoscenza delle varie Diocesi caratteristiche uniche, progetti pastorali molto significativi, ma anche difficoltà in parte analoghe alla nostra comunità diocesana (e ciò mi consola!). Insieme a questo snodo così delicato, l'anno prossimo vede anche il cammino di preparazione verso il Giubileo del 2025, che sarà certamente un tempo preziosissimo per tutti i cristiani. E sicuramente impegnerà anche il collegio cardinalizio... ma non ci voglio pensare troppo, ogni cosa a suo tempo».

**Cosa sogna per la Chiesa di Como?**

«Che tutto quanto detto finora, programmi, attività, desideri e cammini, sia fatto con zelo e per amore del Signore, così che Egli sia il centro di tutto e il cuore di ogni fedele».

**Che cosa si sente augurare a tutti per questo nuovo anno e in cosa vorrebbe sentirsi sostenuto dalle comunità della diocesi?**

«Certamente un augurio di pace, quella vera che nasce dal Principe della pace che è Gesù! Lavoriamo per disarmare i cuori, per togliere quella solitudine profonda che attanaglia troppe persone, per non arrenderci di fronte alle ingiustizie che creano tante divisioni e povertà. Cosa vorrei dalla Diocesi? Io sono contento di essere qui a Como, dove sono nato e cresciuto come uomo e credente: mi piacerebbe che tutti fossero contenti di essere lì dove li ha chiamati il Signore, per costruire insieme il suo Regno. E pregate per me, come io prego per voi! Grazie».

intervista a cura di ENRICA LATTANZI



 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Nicola Salvagnin

## In aumento la povertà... nascosta

Una famiglia media ha bisogno (sempre in media) di 2.118 euro al mese per campare, se vive nel Mezzogiorno. Ma se ha la residenza in Lombardia - con l'ovvia disomogeneità tra Milano centro e le campagne mantovane - la cifra sale a 2.900 euro mensili. Lo dice l'Istat, non ne dubitiamo comunque: le medie sono solo una questione statistica, seppur significativa. Sicuramente pesa la differenza del costo di alcuni beni, a cominciare dalla casa: i valori immobiliari sono assai differenti tra Nord e Sud, i canoni di affitto pure. Il resto è dato da un differente stile di vita, comunque più "elevato" al Nord. Dove, per contro, la povertà appunto diventa più aspra e più facile da "raggiungere": basta uno stipendio in meno, per scivolare dalla classe media alla difficoltà economica. Ecco, la povertà. L'Italia non è il Bangladesh, anche la più

sgarrupata città meridionale non è Calcutta. Però non solo la nostra esperienza ma pure l'Istat registra il lento scivolamento di molte persone verso situazioni di difficoltà economica. Questa prima parte del decennio - con il suo carico di pandemia e inflazione - ha peggiorato la condizione di molte famiglie straniere (campano con quasi mille euro in meno al mese, rispetto a quelle italiane) e di molti poveri "nascosti": gli anziani a basso



reddito, che certo non possono arrotondare con qualche

lavoretto. È stata una lotta a difendersi dal carobico (i beni alimentari sono cresciuti di prezzo del 15,4% in meno di due anni), dal lievitare della rata del mutuo e dall'impennata del costo di luce e gas. Più subdoli quegli altri costi che si è stati costretti ad affrontare per necessità: se una lista d'attesa ospedaliera obbliga a prenotare la visita molti mesi dopo la necessità, è chiaro che la salute costringe a rivolgersi al più celere, ma più caro medico in libera professione... L'inflazione poi ha più colpito

laddove la concorrenza (vedi: la presenza di più punti vendita che si fanno concorrenza, contenendo i prezzi) è stata minore - cioè in Liguria e in Trentino Alto Adige - rispetto a territori che pullulano di supermercati, come il Veneto. Il Nordest, memore dell'atavica e solida fame, è stato il territorio che ha saputo tirare di più la cinghia: il più alto tasso di risparmio, la più bassa crescita dei consumi. Anche il fieno in cascina - leggi: i soldi messi in banca - è stato ben roscicchiato in questi due anni. Dall'inflazione e dalle banche stesse: 100 euro del 2021 sono i poco più di 90 euro di oggi. E i nostri soldi vengono impiegati dagli istituti finanziari per prestiti gravati dall'8-9% di interessi, mentre i nostri conti correnti rimangono a zero. Non a caso in queste righe piangiamo un po' di miseria, mentre i bilanci delle principali banche italiane hanno raccontato di utili record...

## A 75 anni dalla legge che lo istituiva. Proteggere il sistema per il bene della comunità Tutelare il servizio sanitario nazionale



Per chi è convinto che la salute sia un bene comune e che il Servizio sanitario nazionale sia la struttura di protezione di questo bene comune, ricordare i 45 anni della legge 833 è importante. Ne è convinto **Renato Balduzzi**, costituzionalista ed ex ministro della Salute nel Governo Monti, che, nell'anniversario dell'approvazione del provvedimento che istituì il Servizio sanitario nazionale, fa il punto su attualità, sostenibilità e priorità del sistema partendo dall'assunto che, come ha scritto Papa Francesco nel Messaggio per la XXIX Giornata mondiale del malato, "la salute è un bene comune primario".

**Professore, 45 anni fa veniva istituito il Servizio sanitario nazionale, basato sui principi fondamentali di universalità, uguaglianza ed equità oltre a quelli della centralità della persona e della responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute, sancito dalla Costituzione. In che modo quella scelta contribuì e contribuì al bene comune?**

«La 833 è davvero una delle grandi leggi della Repubblica e, non a caso, non ce ne sono tante per le quali si ricorda in modo continuo l'anniversario. Come ebbe a dire cinque anni fa nel discorso di Capodanno il Presidente Mattarella, essa è un vanto del sistema Italia; non mancano difetti e disparità da colmare, ma si tratta di un patrimonio da preservare e da potenziare. D'altra parte, che ci sia tutta questa attenzione agli anniversari della 833 è anche dovuto alla circostanza che la legge ha avuto sempre, fin dall'inizio, degli oppositori: cambiano le parole, le casacche, i contesti, ma gli oppositori della 833 ci sono ancora adesso. Anche perché questa legge è una grande scommessa: la salute non può essere affidata, come qualunque altro interesse, al mercato e soltanto ad esso. La salute, proprio perché è un bene comune, deve essere oggetto di una vigilante e costante attenzione da parte di tutti; le regole che la governano non possono essere quelle *tout court* del mercato, anzi la

**salute - c'è scritto anche nella nostra Costituzione - è un limite al mercato stesso, all'iniziativa privata. Dunque, una grande legge della Repubblica sempre ostacolata e sempre avversata perché il mondo degli interessi che fanno capo alla sanità e alla salute sovente vede nel modello universalistico della 833 non un momento importante per il bene comune ma un ostacolo per il raggiungimento di finalità particolari.**

**Rispetto a 45 anni fa, la situazione è cambiata e, per certi versi, sembra si stiano facendo passi indietro rispetto al sistema di strutture e servizi concretizzati con la legge 833. Secondo Lei quella riforma è inadeguata all'oggi o in questi anni sono state fatte scelte che hanno scardinato l'impianto originale provocando - e sono parole del Papa - l'attuale "nuova fase di criticità che sembra diventare strutturale"?**

«Le parole del Papa vanno lette correttamente, la sua non è una critica all'impianto - che, anzi, più volte ha avuto modo di apprezzare - ma a come lo si vorrebbe stravolgere. La legge 833 è stata oggetto di tante riforme, la prima delle quali nel '92, per fortuna emendata subito nel '93, che voleva appunto scardinarne l'impianto, rompendo l'universalismo e la globalità delle prestazioni, e il principio secondo cui la sanità viene finanziata dalla fiscalità generale, cioè progressiva ed equa, introducendo il cosiddetto "secondo pilastro", quello assicurativo. Era un modo diverso di concepire la sanità pubblica, molto lontano dallo spirito della 833 che poi nell'anno successivo venne recuperato ritornando all'originale. Le successive riforme del '99 e del 2012 hanno confermato l'impianto del Servizio sanitario nazionale che, possiamo dire, ha retto anche alla pandemia. Per quanto riguarda la sostenibilità del Ssn, sono 40 anni che ci viene raccontato che non lo sarebbe più. Va ricordato che non c'è una sostenibilità astratta ma, come hanno scritto i canadensi circa 20 anni fa, la sostenibilità è ciò che noi

vogliamo sia. Se noi vogliamo la sostenibilità di un sistema universalistico, globale e fondato sulla fiscalità generale, allora dobbiamo essere conseguenti: ci vuole un Ssn ancora più forte e più governato, sia a Roma sia nei capoluoghi regionali, lasciando alle Aziende sanitarie la responsabilità che hanno. Questo è un equilibrio da mantenere, se lo si stravolge attraverso forme di privatizzazione strisciante oppure introducendo un secondo pilastro attraverso il regionalismo differenziato allora si agisce per distruggere il Servizio sanitario nazionale. Invece serve tutelare e proteggere il Ssn, difendendolo come un bene prezioso. E correggendo alcune decisioni che sono state messe in atto per reggere l'urto della pandemia e che in questo momento stanno fortemente indebolendo il sistema».

### A che cosa si riferisce?

«Innanzitutto va chiarito che il sistema non è indebolito perché è regionalizzato. Altrimenti non si capirebbe perché, rispetto agli altri sistemi italiani - giustizia, istruzione e università, trasporti, pubblica amministrazione - quello sanitario è comunque il servizio pubblico che nelle graduatorie internazionali sta meglio di tutti. Non si può pensare che questo avvenga nonostante le Regioni: 75 anni fa i nostri costituenti guardarono lontano riconoscendo che il livello ottimale per programmare e gestire i servizi sanitari è quello regionale; ma è necessario un Servizio sanitario nazionale che faccia da collante e nel quale ciascuno si prenda le proprie responsabilità, a cominciare dal centro, dal Governo nazionale. Fatta questa premessa, se durante la pandemia, per necessità, abbiamo dovuto specialmente nei Pronto soccorso fare ricorso a medici gettonisti delle cooperative e questi hanno una retribuzione sproporzionata rispetto alle mansioni e alle responsabilità affidategli creando un problema nei confronti dei colleghi, è evidente che adesso che la pandemia è diventata endemia, o quasi, si dovranno cambiare le regole, perché altrimenti si scambussola il sistema».

**La pandemia da Covid-19 ha stressato strutture, servizi e operatori sanitari. Forse ci siamo dimenticati troppo in fretta della dedizione e della generosità del personale, così come dell'impegno a investire nelle diverse articolazioni del sistema sanitario. Quali sono le priorità da cui partire per rafforzare il sistema sanitario?**

«Il problema della mancanza di infermieri è molto serio; ci si deve preoccupare di aumentare la loro reputazione e di esigere equilibrio e discrezione da parte di altre categorie sanitarie nei confronti degli infermieri, perché noi abbiamo bisogno di rendere quella infermieristica una professione ambita dai nostri giovani. Altrimenti non li troveremo mai nel numero di cui abbiamo bisogno. Poi, si è finalmente deciso che la sanità territoriale deve essere all'altezza di quella ospedaliera: vanno fatte le case

della comunità, bisogna metterci dentro medici di famiglia, specialisti ambulatoriali, infermieri di famiglia e comunità, che vanno subito cercati e formati. Ma questo richiede una volontà politica forte; le risorse ci sono, l'Europa ce le ha date, ma bisogna volerle spendere bene e bisogna anche piegare i corporativismi. Un terzo ambito riguarda l'integrazione socio-sanitaria, perché il bisogno sanitario è sempre più strettamente connesso, soprattutto per le categorie più fragili e per i malati cronici, col bisogno sociale; questa sfida finora l'abbiamo colta nelle leggi, nei regolamenti, negli standard dell'attività ospedaliera e territoriale, ma facciamo fatica a farla vivere».

### Perché?

«Bisogna coinvolgere tutti gli attori, spiegare che l'integrazione tra diverse professioni è il modo migliore per vivere la propria specifica professione. Bisogna dire alle Regioni che devono coinvolgere i Comuni, perché senza di loro non si può dare integrazione socio-sanitaria, bisogna aprire al Terzo settore, al volontariato, non in modo utilitaristico o corporativistico ma facendo sì che le tante risorse ed energie possano essere messe dentro al sistema. Infine, un'altra grande cosa di cui preoccuparci è l'"One Health", perché ormai la sanità umana, quella ambientale e quella animale sono strettamente collegate. La salute ambientale, come Papa Francesco coraggiosamente ricorda almeno settimanalmente a tutti, ha a che fare con tutta la vita, e in particolare con la salute umana e quella animale».

**Ciclicamente viene riproposta la questione della natura pubblica della sanità e dell'universalità del servizio. Come far sì che la salute non smetta di essere considerato da ogni singolo cittadino un diritto e un bene comune della collettività, per il quale avere premura e interessarsi non solo nel momento del bisogno?**

«Innanzitutto prendendosi cura della propria salute, non in modo feticistico o secondo la cultura del fitness o degli integratori, ma seriamente, cominciando dalla prevenzione primaria, dagli stili di vita: ridurre il fumo, l'alcol, i cibi che danneggiano la salute, le occasioni di dipendenza che sono un elemento che indebolisce la salute. Ognuno è responsabile della propria salute. E, poi, non è secondaria la partecipazione politica: ad esempio il livello regionale, che è quello che si occupa di salute, deve essere premiato o punito sulla base di quello che è riuscito a fare o no in sanità. Su questo non mi pare ci sia consapevolezza sufficiente. E se questa manca non possiamo pensare di dare gambe e braccia alla 833, perché quella legge è proprio una sfida per ciascuno di noi non soltanto quando andiamo in ospedale o dal medico di famiglia, ma nella vita di tutti i giorni e in tutte le dimensioni della vita: quella familiare, scolastica, lavorativa, politica».

ALBERTO BAVIERA





**Praga:  
il Paese  
sotto shock  
dopo la  
strage  
all'università**

La Repubblica Ceca è ancora sotto shock per la strage perpetrata da David Kozák, studente ventiquattrenne, all'università di Praga il 21 dicembre scorso: il bilancio è di 15 morti e 25 feriti a cui vanno aggiunti il padre del giovane, ucciso quello stesso giorno nella sua casa, e altre due persone (un padre con la figlia di soli due mesi) uccisi una settimana prima dal giovane nel bosco di Klánovice, alle porte di Praga. Molte sono le domande cui dare una risposta circa l'accaduto ma, prima tra

tutte, in molti si stanno chiedendo come sia possibile che una persona affetta da un palese disagio psichico (benché incensurata e insospettata) possa detenere legalmente armi di tali portata e perché non è scattato nessun campanello d'allarme quando, in primavera, lo stesso Kozák acquistava 7 armi di vario calibro, compreso il fucile semiautomatico AR-15 con ottica di precisione usato nella strage. Questione, quella delle modalità di acquisto legale delle armi, che tornerà oggetto di dibattito in un paese dove, nel 2020, su

10,5 milioni di abitanti, si contano poco più di 300mila porti d'armi per un totale di circa un milione di armi da fuoco. Merito, oltreché della fiorente tradizione ceca di produzione di armamenti (un tempo fiore all'occhiello, per così dire, del blocco sovietico), di una legislazione in materia tra le più lassiste in Europa, tanto che, nel 2021, sulla spinta di un petizione firmata da 100mila persone, è stato addirittura introdotto nella Costituzione ceca il "diritto a proteggere la vita propria e altrui anche con le armi".

C'è sempre la possibilità, e si corre sempre il rischio, di riconoscere solo post mortem alle madri e ai padri quei meriti che in vita si sono taciuti o disconosciuti. Perfino negati. Per Jacques Delors, da moltissimi stimato in vita, sta accadendo questo da parte dei cosiddetti sovranisti, cittadini o politici che siano, i quali credono ai confini chiusi e ai muri di separazione, confinati essi stessi nel passato.

La morte dello statista francese ed europeo, ministro di Mitterrand e poi per dieci anni presidente della Commissione europea (1985-1995), in anni cruciali per il vecchio continente, è stata accompagnata da grandi parole di riconoscimento da più parti e da vistosi silenzi di coloro che all'Europa unita

continuano a non credere.

**Il 27 dicembre è morto il politico e statista francese per dieci anni presidente della Commissione europea**

Socialista convinto, cristiano fervente, Delors ha dedicato la sua vita e il suo lavoro al "bene pubblico": da funzionario di Stato, da amministratore pubblico, da uomo delle istituzioni della

allora Cee, che divenne Unione europea proprio al tempo della sua guida dell'esecutivo di Bruxelles. Definire il profilo e il pensiero politico non è semplice. Ma certamente è stato un concreto visionario, capace di unire vasti orizzonti a conseguenti scelte operative. Un "funzionalista" della costruzione europea, come si dice nelle sedi Ue: nel senso indicato sin dalla Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950: "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". Ispirato da una visione alta dell'Europa di pace, coesa e

**Il ricordo**



**Jacques Delors, padre dell'Europa**

solidale, attenta alle fasce più deboli della popolazione, aperta al mondo, ha cercato le strade per rinnovare i trattati (a partire dall'Atto Unico, 1986), per rafforzare la stessa Cee con il mercato unico, i fondi sociali e regionali, l'Erasmus; ha immaginato l'Unione economica e monetaria, euro compreso (Trattato di Maastricht, 1991), dedicando particolare cura alla riunificazione tedesca e immaginando

l'allargamento a est dopo la caduta del Muro di Berlino. Sulla sua strada Delors ha incontrato leader europei, come Helmut Kohl, e ingombranti nazionalisti come Margaret Thatcher. Nel suo progetto europeista e nelle conseguenti scelte politiche - alcune azzeccate altre meno, non avendo certo il dono dell'infallibilità - Delors si è basato sul noto trittico

che suona così: "concorrenza che stimola, cooperazione che rafforza, solidarietà che unisce". Parole d'ordine a ben pensarci di estrema attualità, utili forse per affrontare quelle sfide - economiche, geopolitiche, sociali e istituzionali - che oggi l'Ue con i suoi 27 Stati e popoli hanno di fronte. A questo livello si colloca l'eredità che lascia Delors.

GIANNI BORSA

**Un'inchiesta giornalistica svela lo sfruttamento nella produzione**

**Il gusto amaro dello Champagne**

Lo champagne è stato per decenni un simbolo del lusso e certamente avrà fatto bella vista sulle tavole di molti italiani nelle recenti festività. Ma negli ultimi anni, l'immagine brillante dello spumante della Francia orientale ha sofferto non poco. Diverse vicende di traffico di esseri umani hanno colpito la famosa industria francese.

Una ricerca approfondita condotta da un team di giornalisti internazionali - Robert Schmidt, Stéphanie Wenger, Jeevan Ravindran, Stanimir Vaglenov - e finanziata dall'European Journalism Fund, ha scoperto che alcuni produttori si sono affidati a fornitori di servizi di dubbia qualità che trattano i loro lavoratori provenienti da Asia, Africa ed Europa come schiavi e frodano lo stato sociale francese di milioni di euro.

**UN BUSINESS MILIARDARIO**

Nel 2022, per la prima volta, il valore delle spedizioni di bottiglie di Champagne ha superato la soglia dei 6 miliardi di euro. In totale sono state prodotte 326 milioni di bottiglie. Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, Italia e Germania sono i mercati principali. Il successo dell'industria è dovuto anche alla massiccia presenza di manodopera straniera, per la maggior parte circa 120.000 lavoratori stagionali. Secondo la Federazione dell'Industria dello Champagne, durante la vendemmia 2017, per la prima volta, il carico di lavoro dei lavoratori esterni provenienti dall'estero ha superato quello dei dipendenti francesi. Secondo alcuni rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e altri esperti, la quota di stranieri è in aumento, dato che alcuni di loro la valutano a circa 2/3. Molti di loro sono



assunti tramite fornitori di servizi. Ne esistono centinaia. Negli ultimi anni sono emerse diverse notizie sulla schiavitù moderna nello Champagne, molte delle quali legate a fornitori di servizi. Oggi il problema non può più essere ignorato. A settembre, cinque lavoratori della vendemmia sono morti in circostanze che in parte sono ancora oggetto di indagine. Nello stesso mese, almeno quattro alloggi collettivi per lavoratori sono stati chiusi dalle autorità pubbliche, tra cui campeggi illegali. In relazione a ciò, sono state aperte due indagini della procura di Champagne per "traffico di esseri umani": lavoratori senza documenti, senza contratto di lavoro e malnutriti erano ospitati in condizioni igieniche precarie in alloggi collettivi. Inoltre, gli investigatori francesi specializzati di Lille stanno attualmente indagando su uno schema criminale tra Francia e Bulgaria che coinvolge un fornitore di servizi dell'industria dello Champagne. Il danno sociale di

questo schema è stimato in diversi milioni di euro. L'indagine *Champagne Leaks* mostra che alcuni produttori di champagne lavorano anche con fornitori di dubbia provenienza che approfittano di persone vulnerabili come i richiedenti asilo. Nel corso degli anni, non si sono verificati solo alcuni casi isolati. Le vittime sono state migliaia, tra cui molti cittadini asiatici, alcuni provenienti dall'Afghanistan, altri dallo Sri Lanka e dall'India. Nel corso di una ricerca durata mesi, il team ha ottenuto documenti giudiziari riservati e altre informazioni confidenziali dagli investigatori europei che indicano che molte aziende sono coinvolte in questo tipo di affari. Testimonianze esclusive di vittime e addetti ai lavori hanno fatto luce su condizioni di lavoro e di vita molto discutibili non solo per pochi, ma per un numero elevato di lavoratori stranieri. Questo fatto è stato tenuto segreto fino ad ora.

**Notizie flash**

**Ungheria**

**Il colosso cinese delle auto elettriche aprirà uno stabilimento**

Il colosso cinese di veicoli elettrici BYD ha siglato con l'Ungheria un accordo per la costruzione di un impianto nella località di Szeged, nel sud del Paese. Nel dare l'annuncio il produttore cinese ha rivelato che, oltre alla sua posizione geografica, sulla scelta dell'Ungheria ha pesato la lunga storia in termini di produzione automobilistica e la presenza di diversi stabilimenti di marchi premium sul suo territorio. L'Ungheria è oggi l'unico Paese europeo a far parte della "Road and Belt Initiative" meglio conosciuta come nuova Via della seta.

**Kosovo**

**Via alla liberalizzazione dei visti**

L'Ungheria ha celebrato il 1° gennaio l'entrata in vigore del tanto atteso programma di liberalizzazione dei visti dell'Unione Europea che consente ai cittadini kosovari di viaggiare nello spazio Schengen.

MESE DELLA PACE

Una panoramica dei conflitti in corso all'inizio del 2024

# La Guerra mondiale a pezzi si allarga sempre di più

L'espressione "terza guerra mondiale a pezzi", coniata nel 2014 da Papa Francesco, riecheggia tra gli analisti dispiegando tutta la sua pregnanza. È innegabile: la nostra è un'epoca di conflitti disseminati eppur collegati in quanto a cause e corresponsabilità, effetti e rischi propagativi. È il lato oscuro di un'interdipendenza fatta di antagonismi locali ma intelligibili più chiaramente a livello globale. Nella trama si inserisce anche la metamorfosi della guerra, ibrida in relazione alle modalità, certo, ma anche rispetto agli attori: non più soltanto statuali, a dispetto dei postulati moderni. Tutto ciò è ormai incontrovertibile, basti guardare al teatro ucraino e a quello israelo-palestinese, come pure alle vicende di Libia e Siria. Ma il mosaico si compone di molte altre tessere, che importa sommariamente ricordare per un surplus di consapevolezza sull'impossibilità di confidare nella protezione della mera distanza geografica. In Africa 31 Stati e circa 300 gruppi sono coinvolti in conflitti.

## AFRICA

Dell'instabilità irradiata nell'area subsahariana dall'anarchia libica ha profittato il radicalismo islamista, che ha reso il Sahel la regione più flagellata dal terrorismo jihadista. Le carenze governative nel fronteggiarlo hanno generato una sequenza di golpe militari, con il concorso della sfida russa nella sfera egemonica della Françafrique. Così in **Burkina Faso**, **Mali**, **Niger**. In **Sudan** il "golpe nel golpe" tentato dal generale Hemedti ha riattivato la guerriglia in Darfur, dove è in corso una migrazione di massa verso il Ciad, sospinta dalle violenze sull'etnia masalit da parte di milizie arabe e delle truppe Rsf. In **Ciad**, d'altronde, l'aggravamento della malnutrizione dovuta al blocco del grano ucraino riapre i fronti rivoluzionari della guerra civile chiusa nel 2010.

In **Etiopia** i governativi si scontrano con i separatisti dotati di sostegni esterni, prolungando gli strascichi della guerra del Tigray (2020-2021) chiusa con oltre 500mila morti e 2 mln di sfollati.

Il governo della **Nigeria** viene impegnato da Boko Haram e dagli irredentisti del Biafra, mentre nella **Somalia** piagata dalle guerre civili (1986-2006) imperversano ancora i mercenari dei signori della guerra locali e le milizie al-Shabaab, in un coacervo di collusioni con potentati



economici e mafie internazionali. Così pure nella **Repubblica democratica del Congo**, già al centro del cosiddetto Olocausto nero (1996-2003) con 5 mln di vittime. Nonostante la missione Monusco, oltre cento milizie prolungano la crisi umanitaria, con connivenze esterne interessate alle risorse estrattive (incluse le terre rare, fondamentali sul mercato dell'energia verde). Nel mentre il governo torna a minacciare il **Ruanda**, accusato di finanziare le incursioni dei paramilitari M23. Ma è di queste ore l'apprensione per gli scontri connessi alle presidenziali del 20-21 dicembre, svolte nel caos procedurale: lo spoglio, condotto con estrema lentezza, conferma la rielezione di Tshisekedi, cui le opposizioni reagiscono denunciando brogli.

## AMERICHE

Nelle Americhe del Centro e del Sud 7 governi e circa 40 tra cartelli del narcotraffico e milizie rivoluzionarie imbracciano le armi. Negli ultimi giorni, inoltre, si è accesa nuovamente la scintilla delle tensioni tra **Venezuela** e **Guyana**. A

## Nel 2024 un mondo più frammentato

La "grande frammentazione" dell'ordine mondiale è il trend predominante del 2024. Questa dinamica è il risultato di un 2023 che ha visto emergere nuove crisi e punti di rottura, contribuendo significativamente a rafforzare le tendenze "disgregatrici" nella politica internazionale, sul piano economico, geopolitico, sociale e tecnologico. Si spazia dalla competizione globale per il controllo dei settori strategici alla crescente polarizzazione che sta spaccando l'Occidente all'alba di un anno elettorale decisivo; basti pensare al voto negli Stati Uniti d'America che appare sempre in bilico; dalle crescenti difficoltà delle istituzioni multilaterali (ONU in testa) in un mondo ormai definitivamente multipolare, all'affermazione di nuovi attori del "Global South" sempre meno propensi a seguire le istanze dell'Occidente; fino al riaccendersi di vecchi conflitti in Medio Oriente e Nagorno-Karabakh, allo stallo nella guerra in Ucraina e all'avvento di tecnologie dirompenti come l'Intelligenza Artificiale.

inizio dicembre Maduro, forte del risultato referendario, aveva rilanciato l'annessione dell'Essequibo, che con il lodo di Parigi del 1899 Usa, Russia e Regno Unito incorporarono nel territorio guyanese, allora colonia britannica. Caracas è tornata a eccepire l'illegittimità della cessione,

risolvere un accordo del 1966 e ricusando la competenza arbitrata affidata al Tribunale dell'Aia. La mobilitazione di un contingente venezuelano, nelle scorse settimane, aveva fatto temere per il peggio, ponendo in stato di allerta Guyana e Brasile. L'accordo di Argyle tra Maduro e il leader guyanese Ali è sembrato spegnere le fiamme, con l'impegno a risolvere la vertenza per via diplomatica. Tuttavia l'invio da parte di Londra della nave militare Hsm nelle acque guyanesi adesso viene denunciato dal Venezuela come una minaccia meritevole di reazione, per ora avviata disponendo un'esercitazione militare nei Caraibi.

## EUROPA

In Europa, oltre al dramma in **Ucraina**, con la guerra che continua, segnaliamo l'incandescenza tra **Serbia** e **Kosovo** che riflette le tensioni (sino)russo-americane.

## ASIA

L'Asia annovera 27 governi e circa 500 soggetti non statuali in stato di conflitto. L'operazione-lampo dell'**Azerbaijan** ha appena dissolto il secessionismo del Nagorno-Karabakh, sino a ieri sostenuto da Armenia, Russia, Iran e curdi, contro le truppe azeri rifornite da Turchia, Israele e Pakistan: rivalità incrociate le cui recenti riformulazioni (le intese russo-turche, il progetto Brics+ e l'avvicinamento armeno all'orbita Usa) spiegano l'esito "sacrificale" per cui dal 2024 l'area verrà reintegrata nell'Artsakh azeri, con l'incognita dei rifugiati armeni. In **Pakistan**, nella quiete delle frizioni con l'**India** per il Kashmir, restano attivi gli scontri con islamisti e separatisti che pungolano il Paese, piattaforma atomica degli Usa sulla direttrice delle proiezioni arabe di Pechino. L'**Afghanistan** di nuovo talebano saggia la resistenza in Panshir

del'Alleanza del Nord e le minacce del terrorismo di Isis-K, che muove dalla provincia iraniana di Khorasan accusando Kabul di intelligenza occulta con gli Usa in funzione anticinese. Sul 38° parallelo resta congelato il conflitto tra le due **Coree**, nonostante le

## Marcia della Pace. Cammino e preghiera in una città simbolo delle guerre del Novecento A Gorizia la marcia promossa dalla CEI



FOTO DANIJEL DEVETAK (NOVI GLAS)

Gorizia è una città attraversata dal fiume Isonzo, che ha subito da vicino la Prima Guerra Mondiale ed è stata fortemente coinvolta nella Seconda, restandone divisa; uno dei posti in cui la visione della Guerra Fredda si è toccata con mano, pur essendo la ex Jugoslavia annoverata tra gli Stati cosiddetti "non allineati". Oggi con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, Gorizia e Nova Gorica possono camminare assieme; ambedue poi sono "terminali" della Rotta Balcanica che vede l'esodo di molti popoli toccati dalla guerra e da disastri ambientali. In questo contesto, come da tradizione la sera del 31 dicembre, si è svolta la 56esima Marcia Nazionale della Pace indetta da varie realtà cattoliche (CEI, Pax Christi...), e organizzata annualmente in una Diocesi diversa. La marcia, ricordo, è sempre contrassegnata da silenzio, riflessioni e meditazione, preghiera personale o di gruppo. Il tema scelto faceva

eco al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio: "Intelligenza artificiale e pace". Il ritrovo dei partecipanti era fissato ad Oslavia, luogo monumentale sulla collina, dove prima dell'inizio è stata ricordata la figura di **mons. Luigi Bettazzi**, già Vescovo di Ivrea e presidente di Pax Christi, fondatore con altri e immancabile presenza alla marcia, recentemente scomparso. Il programma prevedeva tre tappe e altrettante riflessioni: "Rotta balcanica e pace", "Intelligenze artificiali e pace", "Europa unita e pace"; due passaggi significativi: l'Isonzo con i canti di un coro, la locale Sinagoga. Infine la Santa Messa conclusiva, trasmessa in diretta da TV 2000, celebrata presso la concattedrale di Nova Gorica presieduta dall'Arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana, **mons. Carlo Alberto Maria Redaelli**. Ora, un po' di cronaca. Erano circa 600/700 persone, tra molti veterani delle marce e

altri neofiti, che sotto la pioggia più o meno insistente ha percorso i diversi chilometri previsti, con alcune variazioni al programma per la situazione precaria. Qualcuno, poi, ha fatto il percorso inverso sotto la pioggia per ritornare a Gorizia. Tralasciando i pur interessanti interventi delle tre tappe difficili da "rilevare", viste le condizioni meteo avverse, mi soffermo ovviamente su tre momenti significativi: la fermata con i canti del coro "Sabotino" sul ponte dell'Isonzo, dopo aver lasciato l'ossario di Oslavia dove si ricordano migliaia e migliaia di morti per le due guerre; canti di dolore ed invito ad una nuova umanità dove si gettano ponti per collegare rive opposte. Il lungo momento di silenzio con le candele accese e due canti del coro "Seghizzi" davanti alla Sinagoga, rimasta a ricordare una comunità scomparsa 80 anni fa, per invocare pace specie per la Terra Santa e contro ogni odio e discriminazione razziale con violenza in



«Pensiamo a molti luoghi che stanno affrontando scontri e disordini. Quando impareremo dalla storia che le vie della violenza, dell'oppressione e dell'ambizione sfrenata di conquistare terre non giovano al bene comune?»

Papa Francesco

provocazioni di Pyongyang, mentre gli eserciti di **Filippine, Indonesia, Thailandia e Nepal** fronteggiano al-Qaeda e maoliti. In **Myanmar** l'etnocrazia bamar guidata dalla giunta militare golpista è tornata alle pratiche genocidarie in danno dei rohingya e di altre etnie minori, i cui sfollamenti minacciano la stabilità dell'intera regione, su cui Usa, India e Cina si contendono l'influenza. Nelle ultime settimane l'Operazione 1027 condotta dalle forze interetiche è arrivata a sottrarre all'esercito governativo il controllo della maggior parte del territorio. La mediazione indonesiana sembra naufragata, anche per la difficoltà di trovare, nella congerie dei gruppi guerriglieri, un interlocutore unitario. La giunta, dopo averla accusata di sostenere i ribelli, ora torna a chiedere alla Cina di intervenire. E questa, pur ribadendo la non ingerenza, stante l'acuirsi degli scontri a ridosso del confine, per la prima volta ha formalizzato l'appello all'armistizio.

**MEDIO ORIENTE**  
In Medio Oriente l'inferno di **Gaza** si intreccia con la guerra in **Siria** («il peggior disastro causato dall'uomo dopo la Seconda Guerra mondiale»), secondo l'Alto Commissario Onu per i diritti umani), in cui imperversano gli scontri tra gruppi locali spalleggiati da potenze rivali, cui appunto si aggiungono gli attacchi israeliani contro le truppe sciite. Il **Kurdistan** - il cui territorio non riconosciuto è geograficamente sparpagliato in diversi Paesi - resta bersaglio delle forze di Ankara che, stradicando l'indipendentismo curdo, intende creare un cuscinetto securitario a sud, funzionale al disegno turco di prestarsi ad hub energetico d'Europa. Il **Libano** patisce gli annosi scambi di fuoco tra Hezbollah e Israele lungo la Blue Line nonostante l'interposizione Unifil, scontando all'interno le ingerenze di Riad, Teheran e Parigi, nel quadro di un'ingovernabilità funzionale agli appetiti per i giacimenti di gas al largo delle coste, sinora improduttivi

per via delle vertenze con Tel Aviv sui confini marittimi. Ma in queste ore l'attenzione è tutta rivolta alle pressioni militari di Hezbollah contro Israele, impegnato nei massacri nella Striscia di Gaza e nelle meno illustrate violenze in Cisgiordania. Lo **Yemen** è tornato alla ribalta delle cronache per gli attacchi degli houthi contro le navi mercantili in transito nel Mar Rosso, volti a contrastare i rifornimenti a Tel Aviv e a incrementare, con il blocco della rotta per Suez, la pressione internazionale sul governo Netanyahu. L'operazione aeronavale Prosperity Guardian guidata da Washington a protezione del corridoio non pare intimidire i ribelli yemeniti, che si dicono intenzionati a cadenzare i raid ogni 12 ore anche a costo di subire i bombardamenti da parte di Usa e sodali. A monte serve ricordare che la guerra in Yemen, deflagrò sulla spinta delle Primavera arabe nel 2015, quando una lega a guida saudita prese a bombardare gli houthi, sciti sostenuti dall'Iran. Diviso il nord ribelle dal sud governativo, il conflitto costituisce l'ennesima guerra per procura, in tal caso tra Teheran e Riad, con annessa emergenza umanitaria. La tregua del 2022, convalidata dal recente riallaccio diplomatico tra Arabia Saudita e Iran incentivato dalla Cina (in vista del Brics+), ha effetti ancora parziali stanti le iniziative di scontro tra gli antagonisti locali.

La rassegna è approssimativa, ma non conta il nudo dato quantitativo. Importano invece le connessioni. A causa loro, nonostante le narrazioni che fanno esistere solo ciò di cui si parla, la realtà rivendica le proprie evidenze. Negli auspici per l'anno che si apre, inseriamo pure il dovere di avvertirci responsabili, senza alcun alibi per l'ignavia o, peggio ancora, per le complicità dissimulate dai più improbabili rivestimenti ideologici. Il mondo per come oggi lo conosciamo non consente il lusso del disinteresse per le collegate sorti della famiglia umana.

GIUSEPPE CASALE  
www.agensir.it



## LA RIFLESSIONE. Dalla Terra Santa le parole del cardinal Pierbattista Pizzaballa L'INCONTRO RICHIEDE "CORAGGIO E PAZZIA"

“La pace esige che si faccia verità nelle relazioni, che si arrivi a riconoscere il male compiuto e subito, cosa mai facile e sempre dolorosa. Fare la verità, assumersi la responsabilità dei mali e dei torti subito o a volte commessi, non è mai scontato e richiede grande coraggio e un amore sincero”. Lo ha detto il patriarca latino di Gerusalemme, **card. Pierbattista Pizzaballa**, celebrando il 1° gennaio, nella città santa, la messa per la solennità di Maria Madre di Dio. “La verità, tuttavia, diventa completa quando incontra anche il perdono. Una verità che non è illuminata dal desiderio di perdono - ha aggiunto - rischia di diventare recriminazione, occasione di scontro e di solitudine”. Da qui la richiesta a Dio di “non abbandonarci alle nostre paure, in balia di pensieri di morte e dei suoi pungiglioni. Sono sempre più convinto che in questo contesto così complesso, la vocazione e la missione principale della piccola comunità cristiana sia proprio questa: custodire il desiderio di incontro, coltivare la libertà nei confronti di tutti, superare i confini etnici, religiosi e identitari di vario genere che, pur non scritti, sono comunque rigidissimamente scritti nella coscienza di questi nostri popoli”. L'incontro richiede “coraggio e pazzia”, specie in contesti, “come il nostro, di conflitto quasi permanente, dove la religione, la politica, l'identità nazionale si mischiano continuamente, narrative diverse e opposte le une alle altre alimentano il sospetto e la sfiducia reciproca tra gli abitanti di questa Terra, e coltivano nella coscienza di tanti lo spirito di conquista, di violenza, di disprezzo per chi è diverso da sé. Sono narrative che inquinano il cuore di tanti, che a causa di tutto ciò faticano a comprendere ogni possibile proposta di incontro, e confondono sempre più

spesso la pace con la vittoria. È un equivoco che ricorre spesso, forse non solo in Medio Oriente”. Per il patriarca latino, “non si tratta di cancellare le proprie appartenenze, che sono invece buone e necessarie, una base solida sulla quale costruire la vita comune. Ma di non renderle solamente delle fortezze inespugnabili, baluardi inaccessibili, presidi da difendere”. “Ci serve anche la testimonianza di una comunità, che sappia vivere, al suo interno innanzitutto, e in contesti aperti e condivisi, questa libertà - ha ribadito Pizzaballa -. E la nostra piccola comunità cristiana potrebbe fare questa differenza. È il mio sogno ed è la pazzia che vorrei condividere con



tutta questa piccola e amata Chiesa di Gerusalemme. La differenza cristiana, infatti, non consiste nelle nostre forze, nelle nostre proprietà, nel nostro eventuale prestigio. La differenza cristiana - ha concluso - sta nelle nostre scelte di riconciliazione, di dialogo, di servizio, di vicinanza, di pace. Per noi l'altro non è un rivale, è un fratello. Per noi l'identità cristiana non è un baluardo da difendere, ma una casa ospitale e una porta aperta sul mistero di Dio e dell'uomo dove tutti sono benvenuti. Noi, con Cristo, siamo per tutti”.

**LA GUERRA CONTINUA**  
Le parole del cardinale Pizzaballa arrivano mentre dopo novanta giorni continuano i combattimenti nella Striscia di Gaza senza che si intraveda una via di uscita alla crisi divampata il 7 ottobre scorso all'indomani dell'attacco di Hamas. Il computo dei morti ha superato i 22 mila mentre i feriti sono quasi 57 mila. Seppur in forma minore scontri continuano ad interessare anche la Cisgiordania. Qui i morti accertati sono 320.

M.L.



ogni angolo della Terra. La sosta in piazza Transalpina, piazza Europa per gli sloveni, luogo dove risulta più evidente la bruttura di un confine disegnato nel 1947, è iniziata con un canto che dice la speranza di un mondo di pace, di una città che cerca la serenità. Qui si è anche entrati nella città slovena di Nova Gorica, una città nuova non solo nel nome, che con Gorizia sta camminando assieme per un futuro diverso, dove la diversità, la convivenza sono una

ricchezza. Anche la S. Messa conclusiva in cattedrale è stata celebrata con parti in italiano, sloveno e friulano in armonioso insieme. Se nella seconda lettura di San Paolo è risuonato in sloveno “Aba, Oce!” nella prima dal libro dei Numeri è arrivato l'augurio in friulano: “Che il Signor al alci la so muse sore di te e ti dedi pas”. Anche a te che leggi!

ROBERTO RIGHI  
da Gorizia

# Le parole del profeta Ezechiele. Le ossa inaridite e il richiamo alla conversione dei cuori Cattolici ed ebrei in dialogo: la XXXV giornata

Le parole che Dio rivolge al profeta Ezechiele - **Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?** - danno il titolo al sussidio che l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso propone per l'azione pastorale in vista del **17 gennaio 2024**, la **XXXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**. Il suo scopo è fornire alle comunità cristiane (dalle parrocchie alle scuole, gruppi, associazioni, movimenti, comunità, istituti religiosi, circoli culturali, federazioni...) degli strumenti per avviare e sostenere, nei differenti contesti, processi di dialogo con le realtà ebraiche e di riscoperta delle radici ebraiche della e nella fede cristiana. Riportiamo qui di seguito il messaggio dei Vescovi italiani per la giornata del 17 gennaio prossimo.

**“Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”** (Ez 37,11). La situazione descritta dal profeta appare disperata. Le “ossa inaridite” richiamano l'immagine della sconfitta dopo la battaglia; la “speranza svanita” dice la sfiducia nel futuro e la paura. Su tutto domina un senso di morte e di pessimismo. Trionfano le “passioni tristi”: impotenza, delusione, inutilità, paura... Sentimenti che spesso affiorano anche nelle nostre riunioni ecclesiali: “Ormai non c'è più nulla da fare”; “Siamo sempre meno”; “Ormai le abbiamo provate tutte”; “È troppo tardi per recuperare”. Rimettiamo in questo pessimismo



e viviamo da vittime impotenti. Lo stesso pessimismo, a volte unito a rabbia e rassegnazione, aleggia anche nella nostra società, spesso ripiegata sul presente, aggrappata al presente, incapace di fiducia nel futuro.

## 1. UN ANNUNCIO DI RINASCITA

In questo contesto il profeta annuncia vita, parla di una rinascita. I profeti prima dell'esilio avevano più volte ri-

chiamato il popolo alla conversione per impedire che avvenisse la catastrofe, ma adesso che il peggio è già successo, Ezechiele annuncia l'impossibile o, meglio, annuncia ciò che sembra impossibile: la rinascita dalla morte. Ecco una bella missione del credente nel nostro mondo: annunciare possibilità che vanno oltre l'esistente, possibilità che emergono dall'esistente e aprono prospettive inaspettate e che sono tutte collegate esclusivamente all'azione di Dio.

## 2. UN FUTURO ABITATO

L'immagine di Dio che traspare dal testo è quella del Creatore, come quella del racconto della creazione dove dona l'alto che fa vivere (cfr Gen 2). Forte di questa certezza il profeta può guardare al futuro: Dio ha creato e Dio creerà di nuovo. Emerge la presenza dello spirito di Dio capace di far rinascere, di far “ripartire”, di creare vita là dove c'era solo caos e morte. Il profeta attesta una fede che va oltre l'esperienza concreta e che si radica nel momento delle origini, completamente indisponibile all'uomo, ma comunque abitato dalla presenza efficace di Dio che interviene grazie al suo Spirito.

## 3. L'ICONA DI EMMAUS

Ci viene alla mente l'icona di Emmaus che accompagna il Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Lì il Risorto fa ardere il cuore dei discepoli carichi di “passioni tristi”.

## Preghiera per l'Unità dei cristiani. Nel sussidio 2024 la voce dei cristiani del Burkina Faso

Dal 18 al 25 gennaio si rinnova l'appuntamento con la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani. Nei giorni scorsi, in un incontro presieduto da monsignor Ivan Salvadori, Vicario generale della diocesi di Como, con i rappresentanti di Chiese cristiane, di aggregazioni aderenti alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e del Tavolo Interfedi Como si è concordato il programma degli incontri della Settimana che verrà pubblicato sul prossimo numero del *Settimanale*.

Nell'incontro è stato sottolineato come il tema della Settimana **“Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso”** ravvivi la testimonianza dei cristiani in un tempo in cui le guerre e le ingiustizie continuano a sconvolgere la vita di persone e di popoli in molte aree del mondo e altresì continuano a turbare la coscienza dei costruttori di pace.

Un altro richiamo viene dal cammino sinodale diocesano che pone il tema del dialogo ecumenico sul terreno della fraternità e dell'accoglienza in un tempo in cui le migrazioni portano cristiani di altri Paesi sul nostro territorio. La preghiera come atto di amore a Dio e agli uomini scandirà i momenti e i gesti della Settimana a partire dalla condivisione dell'acqua che, raccolta in un apposito contenitore, verrà distribuita ai rappresentanti delle Chiese cristiane presenti come segno di vita condivisa. **La celebrazione ecumenica conclusiva, prevista il 25 gennaio**, si terrà nella chiesa di san Fedele in Como e sarà presieduta da monsignor Ivan Salvadori in quanto il vescovo nello stesso giorno sarà impegnato a Tirano nella prima visita pastorale ai Vicariati.

Il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024 è stato



## La preghiera ecumenica

preparato da un Gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, coordinato dalla Comunità locale di *Chemin Neuf* (Comunità *Chemin Neuf*, CCN). Il tema scelto è “Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso” (Lc 10, 27). Quanti sono stati coinvolti nella stesura del testo - fratelli e sorelle dall'Arcidiocesi cattolica di Ouagadougou, dalle Chiese protestanti, dagli organismi ecumenici e dalla CCN in Burkina Faso - hanno collaborato generosamente alla stesura delle preghiere e delle riflessioni, vivendo questa esperienza di lavoro insieme come un vero cammino di conversione ecumenica.

### AMARE DIO E IL PROSSIMO IN UNA SITUAZIONE IN CUI LA SICUREZZA È IN PERICOLO

Il Burkina Faso si trova nell'Africa occidentale, nella regione del Sahel,

che comprende i territori limitrofi del Mali e del Niger. Si estende su 174.000 kmq e conta 21 milioni di abitanti, appartenenti ad una sessantina di etnie. In termini religiosi, circa il 64% della popolazione è musulmano, il 9% aderisce alle religioni tradizionali africane e il 26% è cristiano (20% cattolico, 6% protestante). Questi tre gruppi religiosi sono presenti in ogni regione del paese e praticamente in ogni famiglia. Il Burkina Faso sta vivendo una grave crisi che mina la sicurezza personale e sociale e che coinvolge tutte le comunità di fede. Dopo un grave attacco jihadista organizzato dall'esterno del paese nel 2016, le condizioni di sicurezza in Burkina Faso e, conseguentemente, la coesione sociale del paese, si sono drammaticamente deteriorate. Il paese ha sofferto una prolungata proliferazione di attacchi terroristici,

di illegalità e di traffico di esseri umani; una situazione che ha causato oltre tremila morti e quasi due milioni di sfollati all'interno del paese, mentre sono state chiuse migliaia di scuole, centri sanitari, municipi e sono andate distrutte gran parte delle infrastrutture socio-economiche e di trasporto. Gli attacchi mirati contro specifici gruppi etnici aggravano il rischio di conflitti interni tra le comunità: questa situazione di allarme per la sicurezza mina la coesione sociale, la pace e l'unità nazionale. Le chiese cristiane in particolare sono state oggetto di attacchi armati: sacerdoti, pastori e catechisti sono stati uccisi durante il culto e rimane tuttora sconosciuto il destino riservato ad altri che sono stati rapiti. Al momento della redazione di questo testo, oltre il 22% del territorio nazionale è fuori dal controllo dello stato. I cristiani non

possono più praticare apertamente la loro fede in questi contesti; a motivo del terrorismo, infatti, la maggior parte delle chiese cristiane nel nord, nell'est e nel nord-ovest del paese sono state chiuse e non c'è più alcun culto cristiano pubblico in molte di queste aree. Dove il culto è ancora possibile - di norma nelle grandi città e sotto la protezione della polizia - è sotto comunque necessario abbreviare le celebrazioni per garantirne la sicurezza. L'invito a lavorare insieme per la redazione dei testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2024 sfida le diverse chiese del Burkina Faso a camminare, pregare e lavorare insieme nell'amore reciproco durante questo periodo difficile per il Paese. L'amore di Cristo che unisce tutti i cristiani è più forte delle divisioni e i cristiani del Burkina Faso si impegnano a percorrere la via dell'amore per Dio e per il prossimo.



# Le passioni tristi da affrontare. “Insieme”, la parola-chiave per costruire speranza e pace per approfondire e sviluppare un reale confronto

Non avevano più fiducia nel futuro, non avevano più fiducia nella vita. Si sentivano delusi e impotenti. Gesù Risorto si accosta e li “risveglia alla vita”, li aiuta a credere nuovamente nella vita. Rigenere in loro la speranza. Ci auguriamo che il Signore, attraverso il Cammino sinodale, rigeneri fiducia e coraggio nella nostra Chiesa e, soprattutto, aiuti tutti i credenti ad essere capaci di contagiare di fiducia e coraggio i nostri contemporanei.

#### 4. UNA CONTINUA CONVERSIONE

Ma perché la nostra speranza non sia irenica e disincarnata, va anche ricordato che la situazione drammatica a partire dalla quale il profeta Ezechiele parla di un futuro promettente non è casuale, imputabile al fato, ma è invece la conseguenza del peccato del popolo, più volte invitato alla conversione, ma incapace di attuarla in modo sincero. La nostra speranza in un futuro migliore deve appoggiarsi su una continua conversione: nel rapporto con Dio, nel rapporto fra persone, nel rapporto tra stati, nel rapporto con la terra. Solo così possiamo sperare in un mondo in pace, riconciliato, giusto, rispettoso del creato.

#### 5. RINNOVATI DA DIO

La nuova creazione cui il profeta allude nella visione del capitolo 37 è ancora più sorprendente della prima creazione perché si fonda sul perdono di Dio e non sui meriti



inesistenti dell'uomo. La speranza dell'uomo poggia innanzitutto su Dio che è fedele alle sue promesse, sul Dio Creatore che ha fatto alleanza con l'uomo e con il popolo.

#### 6. ARMONIA CON LE ASPIRAZIONI UMANE

In questa luce ricordiamo le parole del Concilio: “La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano quando essa difende la dignità della vocazione umana, e così ridona la speranza a quanti ormai non osano più credere alla grandezza del loro destino. Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso” (GS 21). Siamo destinati ad un compimento. Come credenti desideriamo collaborare con tutti coloro che, seguendo le “aspirazioni più segrete”, contribuiscono a far nascere un mondo nuovo. Come credenti desideriamo offrire il nostro servizio a tutti per far sbocciare il Regno, rigenerando speranza, fiducia e coraggio.

#### 7. CONTAGIAMO SPERANZA INSIEME

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza del rapporto tra le nostre comunità in Italia. Soprattutto auspichiamo una rinnovata passione per la Scrittura, certi che proprio le sue pagine possono rigenerare in noi “passioni felici”, aiutarci a sostenere l'umano che è comune, contagiare speranza.

*La Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo*

#### IL TESTO BIBLICO E LA CENTRALITÀ DELL'AMORE NELLA VITA CRISTIANA

L'amore è il DNA della fede cristiana. Dio è Amore e “l'amore di Cristo ci ha riuniti in una cosa sola”. Troviamo la nostra comune identità nell'esperienza dell'amore di Dio (cfr Gv 3, 16) e manifestiamo questa identità al mondo nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri (cfr Gv 13, 35). Nel brano scelto per la Settimana di preghiera 2024 (Lc 10, 25-37), Gesù ribadisce l'insegnamento ebraico tradizionale contenuto nel Libro del Deuteronomio 6, 5: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze”, e nel Libro del Levitico 19, 18b “Amerai il prossimo tuo come te stesso”.

Il dottore della Legge nel brano evangelico scelto per la Settimana chiede subito a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”. Si trattava di una questione – quella relativa all'estensione dell'obbligo biblico di amare – assai dibattuta tra i dottori della Legge. Tradizionalmente si credeva che si estendesse agli Israeliti e agli stranieri residenti, ma, nel tempo, a motivo dell'impatto delle invasioni da parte di potenze straniere, il comandamento venne inteso come non applicabile agli stranieri delle forze occupanti e successivamente, mentre l'Ebraismo stesso si andava frammentando, lo si considerava, talvolta, applicabile unicamente alla propria particolare fazione. La domanda posta a Gesù dal dottore della Legge è dunque provocatoria, ed Egli vi risponde con una parabola che illustra come l'amore si estenda ben oltre i limiti immaginati dal dottore della Legge.

Molti degli scrittori cristiani dei primi secoli – ad esempio Origene, Clemente Alessandrino, Giovanni Crisostomo e Agostino – lessero in questa parabola la direzione del piano di Dio per la salvezza del mondo. Essi videro nell'uomo che scendeva da Gerusalemme l'immagine di Adamo – e quindi di tutta l'umanità – che discendeva dal paradiso verso questo mondo, pieno di pericoli e di fragilità, e i briganti come l'immagine delle potenze terrene ostili che assalgono l'umanità. Essi videro Cristo stesso nella figura del samaritano che, mosso a compassione, venne in aiuto dell'uomo percosso e agonizzante, ne curò le ferite e lo portò al sicuro in una locanda, vista come l'immagine della Chiesa. La promessa del Samaritano di ritornare fu

interpretata come una prefigurazione della promessa del ritorno del Signore. I cristiani sono chiamati ad agire come Cristo, ad amare come il Buon Samaritano, mostrando misericordia e compassione verso chi è nel bisogno, a prescindere dalla sua identità religiosa, etnica o sociale. La forza che spinge a soccorrere e aiutare chi è nel bisogno non deve risiedere nel fatto di condividere la medesima identità, ma nel fatto di considerarlo “prossimo”. Questa visione dell'amore del prossimo che Gesù ci sprona a seguire è tuttavia messa a dura prova nel mondo di oggi. In particolare in Burkina Faso, la nostra capacità di amare come Cristo è inibita dalle guerre in molte regioni, dagli squilibri nelle relazioni internazionali e dalle disuguaglianze causate dai cambiamenti strutturali imposti dalle potenze occidentali o da altri organismi esterni. Ma è soltanto imparando ad amarsi reciprocamente, nonostante le differenze, che i cristiani possono farsi prossimi per gli altri, su esempio del Samaritano del Vangelo.

#### LA STRADA ECUMENICA

Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr Gv 17, 21): per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Sono uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede, e tuttavia traducono tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese, anche in Burkina Faso, rimane una sfida aperta. La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto indeboliscono l'impegno nell'intraprendere la strada ecumenica. Alcuni possono temere che l'ecumenismo porti ad una perdita di identità confessionale e impedisca la “crescita” della loro chiesa, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico, i cristiani spesso non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Durante questa Settimana di preghiera per l'unità, chiediamo al Signore di venire in nostro aiuto, di curare le nostre ferite e permetterci, così, di percorrere la via dell'ecumenismo con fiducia e speranza. Come recita un proverbio africano: “L'albero non deve nascondere la

foresta”, e questi esempi ecumenici positivi non possono nascondere le molte insidie che ancora permangono nella ricerca dell'unità. Nonostante i loro sforzi per rendersi prossimi verso tutti coloro che confessano il Dio Uno e Trino, le chiese del Burkina Faso faticano ad amarsi realmente le une le altre come Cristo ha comandato, e a volte si trovano – come i Samaritani e gli Ebrei della pericope evangelica – divise culturalmente e teologicamente e segnate da relazioni poco amichevoli quando non addirittura ostili. Esse sono

consapevoli di quanto la loro persistente disunione le sfiguri e riconoscono la necessità di una conversione ecumenica che le renda capaci di versarsi le une le altre l'olio e il vino della guarigione sulle reciproche ferite. La locanda della parabola del Buon Samaritano è stata spesso interpretata dai Padri della Chiesa come un'immagine della Chiesa: come il Samaritano portò l'uomo ferito alla locanda, così Cristo affida coloro che nel mondo sono feriti e bisognosi alle Chiese cristiane, per curare le loro ferite e contribuire alla loro guarigione.



**CHI?** I Monaci ortodossi del Monastero di Cristo Pantocratore di Arona e le Monache della Visitazione di Como



uniti nella



**PREGHIERA PER LA PACE**

ti invitano a pregare con loro.

**QUANDO?** Il 23 gennaio 2024, nel cuore della Settimana ecumenica e nella vigilia della solennità di S. Francesco di Sales, Pastore “ecumenico”.

**A CHE ORA?** Ore: 20,00

**DOVE?** Chiesa del Monastero della Visitazione, Via Briantea 14, Como



# Le parole del Vescovo Oscar: fra bilanci e prospettive per il nuovo anno «Continuiamo ad avanzare, nella fiducia in Dio»

**P**ubblichiamo qui di seguito il testo della riflessione del vescovo, cardinale Oscar Cantoni, nel pontificale dello scorso 31 dicembre: un vademecum significativo per riflettere su come vivere l'anno appena iniziato.

Il tempo scorre veloce e ci rendiamo conto che un altro anno è trascorso.

**1. Non siamo persone superficiali che affrontano l'anno nuovo senza valutare come abbiamo vissuto il tempo e le situazioni che si sono succedute, mese per mese e giorno per giorno, lungo il 2023.**

La nostra società, questa sera festeggia il nuovo anno con disinvoltura, perché fondata sui consumi e sulle emozioni, per lo più imbrigliata in una "ideologia del vuoto", che genera, però, solo individualismo, ripiegamento narcisistico e disinteresse per gli altri. Come persone vigili e responsabili, al contrario, noi vogliamo uscire dal torpore della indifferenza, mentre sentiamo il dovere, come singoli e come comunità ecclesiale e civile, di ricordare l'anno trascorso, di interpretare gli avvenimenti e di condividere le nostre opportune considerazioni, in vista di un futuro più abitabile, più umano e fraterno. Esso è in parte nelle nostre mani, secondo le responsabilità di ciascuno.

**2. Non siamo persone ingenuie da non riconoscere e da non preoccuparci per la complessità degli avvenimenti che coinvolgono non solo i singoli, ma anche le intere comunità civili ed ecclesiali in tutto il mondo.**

La terza guerra mondiale a pezzi, di cui papa Francesco ci aveva messo in guardia negli scorsi anni, si è drammaticamente ampliata, coinvolgendo ulteriori Popoli e Nazioni. Il fragore delle armi si è sviluppato a dismisura, mentre si fatica a trovare soluzioni per una pace giusta. Le Nazioni in guerra sono più preoccupate



di vincere, piuttosto che di cercare la pace. Le guerre in corso, a partire dalla Ucraina e dalla Terra Santa, sarebbero ben 59, un numero che corrisponderebbe al livello più alto dal 1945. Sono distrutte vite innocenti, uccisi numerosi bambini, sradicate tante persone dalle loro case e dalle loro abitudini. La guerra genera ogni male e versa ovunque veleni di odio e di violenza.

I dissesti geologici, inoltre, hanno colpito varie regioni con danni alle persone e alla nostra madre Terra. Gli effetti della crisi ambientale, dei terremoti, sono paragonabili a quelli di un conflitto. Siamo in una crisi umanitaria di proporzioni enormi.

**3. Non siamo, tuttavia, persone ingratre per non riconoscere la grazia del tempo che Dio ci ha donato.**

Abbiamo il dovere di valutare come abbiamo saputo utilizzare le occasioni liete e tristi di questo anno che sta per concludersi, riconoscendo in entrambe la mano providente di Dio. Egli guida la storia e la conduce, mentre, nello stesso tempo, richiede dall'uomo scelte

responsabili ed eque per il bene di tutti. Siamo così tutti coinvolti in questo comune dramma segnato dalla violenza, dalle guerre, dai rischi epocali a causa dei cambiamenti climatici, dalle povertà, dalla sofferenza e dalla fame. Anche nella nostra Italia cresce il numero dei poveri e tra questi rientra il 21 % delle famiglie con tre o più figli minori.

Eppure, Dio Padre si fa presente in Gesù, suo figlio. Egli sceglie di nascere all'interno degli spazi della nostra fragile umanità per portare a tutti l'amore del Padre, che non abbandona mai i suoi figli amati, anche quando essi vivono senza di lui, come se da soli avessero nelle mani il timone della storia. E ne sperimentiamo le tristi conseguenze!

**4. Non siamo neppure persone che siamo perso la speranza.**

Nonostante la drammatica crisi di fede che caratterizza la nostra epoca, nonostante le fatiche del popolo cristiano a parlare, ad essere rilevanti, a interloquire nella nostra società, noi vogliamo aggrapparci al Dio della vita che guida e illumina i passi dei suoi figli. Non vogliamo appiattirci

in un pessimismo sterile, nella mediocrità, nella disperazione, ma affrontare la situazione con realismo e responsabilità.

Ci facciamo carico della storia, vivendo le dinamiche del mondo, cercando di illuminarle con la luce del vangelo. Vogliamo innanzitutto ritrovare il coraggio di guardare in alto, di ricentrare il nostro sguardo su Dio, di ripartire da Dio, lasciandoci rischiarare dalla sua Parola, per essere una Chiesa che ha Dio al centro, che cerca di essere più unita e più fraterna, senza dividersi all'interno e non aspra all'esterno, soprattutto con quanti si sentono feriti, e perciò guarda con misericordia tutta l'umanità. Ritroviamo l'impegno per la vita, affrontando le nuove sfide con fermezza e rinnovata speranza.

Da qui la vicinanza pacifica della Chiesa e delle nostre comunità a tutti coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno, mediante i numerosi interventi di solidarietà, di aiuti umanitari, con l'aiuto di operatori che alleviano le ferite dei più bisognosi e li aiutano a guardare con speranza il futuro.

Continuiamo ad avanzare, nel buio della notte, nella salda fiducia in Dio. Abbiamo in cuore tante domande, ancora insolite, come questa: **"perché, Signore, permetti tante crudeltà ai diversi Eredi di questi nostri tempi? Perché non ascolti il pianto disperato di tante persone che soffrono?"**

Anche per noi, come un tempo per Maria e Giuseppe di Nazareth, non tutto è stato chiaro immediatamente. Essi, tuttavia, hanno proseguito nel cammino della fede impegnandosi nel lavoro, nella preghiera, in un prolungato silenzio di meditazione. In attesa di risposte che nel tempo Dio ha loro offerto. Hanno meditato, si sono fidati, si sono affidati. Facciamo così anche noi, sostenuti dal loro forte e umile esempio.

Oscar card. CANTONI

## La Buona Notizia della Domenica: 7 gennaio - Quarta Domenica di Avvento - Anno B

# Il Battesimo di Gesù: tre segni ci rivelano il volto della salvezza

**L**a liturgia della Parola di questa domenica ci invita a fare un salto nel tempo di circa trent'anni. Una settimana fa avevamo lasciato Gesù neonato alle cure di Giuseppe e Maria, oggi lo ritroviamo improvvisamente adulto. Giunge dalla Galilea, la regione nella quale, dopo la parentesi della fuga in Egitto, ha trascorso la sua giovinezza. Ci sconcerta non poco il fatto che egli ha vissuto la quasi totalità della sua vita nell'anonimato di una quotidianità del tutto normale, per non dire banale. Ha condiviso con noi la vita ordinaria di una piccola famiglia, comprese le giornate qualunque. Ha voluto essere uno come tutti, come noi e gli altri miliardi di perfetti sconosciuti che brulicano su questa terra. Un Dio che fa questo non ci lascia indifferenti. Prima ancora di annunciare il vangelo ci ha insegnato la grandezza del quotidiano, la gloria delle cose umili, la possibilità di essere felici conducendo una vita semplice. Ci ha fatto così un grandissimo dono: ha reso sacra la normalità. Tutto è prezioso agli occhi di Dio - anche un giorno inconcludente, anche la stanchezza serale - e merita di essere vissuto con gratitudine e gioia del cuore.

### Un inizio spiazzante

L'entrata in scena di Gesù (il vangelo di Marco non ne racconta la nascita e l'infanzia) non poteva essere più spiazzante. Il Battista ha appena terminato di dire: «Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,8) che subito Gesù si

**Prima Lettura:**  
Is 55, 1-11

**Salmi:**  
Is 12, 1-3

**Seconda Lettura:**  
1Gv 5, 1-9

**Vangelo:**  
Mc 1,7-11

**Liturgia Ore:**  
Prima settimana

sottopone proprio al battesimo giovanneo di conversione dal peccato. Come mai questa scelta? Che cosa lo spinge a farsi battezzare, lui che era l'unico a non essere tenuto a farlo? Non è facile rispondere, questo fatto sconcertava anche i primi cristiani. Le interpretazioni, a conti fatti, possono essere due. La prima: si tratta di un gesto di estrema solidarietà con noi, un atto di profonda incarnazione. Battezzandosi Gesù si rende fino in fondo uno di noi, scende completamente dal suo piedistallo divino e diventa nostro fratello. Lo fa per avvicinarsi quanto più possibile a noi e poter prendere su di sé il peso del nostro peccato. È l'amico che si sobbarca

il nostro errore, non l'estraneo che ti dice: «La colpa è tua, ora arrangiati!». La nostra povertà, la debolezza, la tristezza e tutto ciò che ci opprime diventa suo, se ne fa carico per sollevarci e farci rinascere alla gioia di vivere.

C'è anche una seconda interpretazione possibile che prende spunto dal fatto che il battesimo si celebrava immergendosi e poi emergendo dalle acque del Giordano, un gesto che era simbolo del morire e rinascere. Quella di Gesù però non era una rinascita da un passato di peccato, ma l'espressione della sua scelta di compiere la volontà del Padre fino all'estremo. Gesù abbraccia totalmente la sua missione di dover morire e risorgere per amore dell'umanità.

### I tre segni

Questo atto di totale dono viene sigillato da tre segni: «E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli» (Mc 1,10). I cieli erano chiusi, così riteneva Israele. A causa dell'infedeltà del suo popolo Dio si era ritirato sdegnato, non comunicava più, la profezia ormai taceva: «Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19) aveva pianto Isaia. Ora i cieli si riaprono, Dio ritorna, si ode la sua voce. Rivelarci il suo vero volto sarà la più grande opera del Cristo, un volto davvero inedito, quello di un Padre che aspetta il nostro ritorno per riabbracciarci. Il secondo segno: «[vide] lo Spirito discendere verso di lui come una colomba» (Mc 1,10). Scopriamo qui che

il gesto umile di Gesù di farsi battezzare, che a noi sembrava un inizio forse un po' troppo dimesso per un Figlio di Dio, è invece nientemeno che un evento che coinvolge tutta la Santissima Trinità. Vi sono presenti il Figlio, il Padre e lo Spirito Santo. Non è in realtà un evento così raro: ogni momento cruciale della vita di Gesù sarà sempre accompagnato dal Padre e dallo Spirito. Dove c'è il Figlio c'è tutta la Trinità, anche dentro di noi. La colomba, inoltre, ci ricorda la conclusione del diluvio, la fine del tempo di morte causato dalle acque devastatrici e l'inizio di una nuova era per l'umanità. Nella Bibbia, poi, la colomba è simbolo di dolcezza e di grazia. Gesù è venuto non per punirci, né per renderci la vita più pesante, ma per curarci e donarci una nuova leggerezza nel cammino.

«E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11). Il terzo segno è la voce del Padre che, all'umiltà del Figlio risponde con una dichiarazione d'amore: Tu sei colui che amo. Ecco da dove proviene la forza interiore di Gesù, dall'assoluta certezza dell'amore del Padre. All'origine di tutto ciò che egli dirà e compirà c'è l'esperienza di sentirsi pienamente amato. Un'esperienza che noi possiamo ripetere quando avvertiamo che la nostra vita è già accolta da Dio, sicura nelle sue mani, e che quindi possiamo donarla senza paura.

padre MICHELE MARONGIU  
Ufficio per la Catechesi  
Apostolato biblico



DALLA LETTERA DI INDIZIONE

**V**orrei aiutare i diversi Vicariati, mediante una Visita Pastorale, ad avviare quel movimento di conversione che ci fa avanzare verso le mete indicate dal libro sinodale "Testimoni di misericordia", in particolare riguardo ai tre punti indicati come fondamentali: la missionarietà, la sinodalità, la ministerialità.

Non abbiamo la pretesa (o l'illusione!) di descrivere una Chiesa ideale, né di ritornare a quella di un tempo passato che non si ripeterà più, ma di scoprire i fermenti di grazia, riconoscere le autentiche "buone prassi" che pure oggi sono presenti nelle varie realtà parrocchiali, nei movimenti, associazioni o gruppi del Vicariato, senza tralasciare i limiti di una Chiesa che fa ancora fatica a uscire dai propri confini territoriali per testimoniare nel nostro ambiente secolarizzato i segni (ben presenti) della misericordia di Dio.

Vogliamo gioire insieme per i doni del Signore e contemporaneamente, vogliamo avviare insieme nuovi processi, suggeriti già dal cammino sinodale celebrato in Diocesi, ma anche da quello delle Chiese in Italia.

La Visita Pastorale coinvolgerà, nello stile delle "conversazioni nello Spirito", soprattutto quanti sono impegnati a servire i fratelli nella varietà dei diversi ministeri (ordinati, istituiti e di fatto), così che possa sostenere la presenza creativa dei sacerdoti e dei diaconi, dei laici e delle laiche, dei membri della vita consacrata. Richiederà il coinvolgimento dei catechisti, degli operatori pastorali e liturgici, dei membri dei consigli pastorali e degli affari economici.

Ritengo quanto mai opportuno, infine, che la Comunità cristiana utilizzi la Visita Pastorale per riflettere realisticamente sulla situazione giovanile nel Vicariato.

In attesa di incontrarvi come amico, fratello e padre, condiscipolo del Signore Gesù, vi saluto cordialmente e invoco per tutti voi dal Signore la vera gioia e ogni consolazione dello Spirito.

Il vostro vescovo Oscar cardinale Cantoni

Sul fronte: Sant'Abbondio, rilievo marmoreo inserito nella Cattedra episcopale



Diocesi di Como  
**PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE AI VICARIATI**



**O Padre**, ricco di misericordia, come Maria di Magdala, anche noi siamo inviati quali gioiosi testimoni della risurrezione di Cristo, tuo Figlio.

*Prepara il nostro cuore perché sappiamo accogliere e interpretare la prossima Visita Pastorale al nostro Vicariato come una occasione favorevole per convertirci al tuo amore. Accendi dapprima in noi il gusto e il fervore della vita cristiana.*

**O Cristo**, volto della misericordia del Padre, divenendo uno di noi, ti sei fatto servo per amore.

*Fa' che i battezzati si sentano tutti coinvolti, con zelo apostolico, nell'annuncio del Vangelo verso gli abitanti del nostro territorio, soprattutto nei confronti di quanti non ti conoscono, di chi ha rinunciato a credere in te, o di chi vuol (ri)cominciare a credere.*

**O Spirito Santo**, amore misericordioso, tu susciti nella Chiesa sempre nuove, continue chiamate al servizio dei fratelli.

*Ravviva in noi lo slancio missionario perché la nostra Chiesa sia riconosciuta come una vera casa accogliente, ospitale e sollecita verso i poveri, verso quanti "cercano Dio" con cuore sincero, e insieme desiderano costruire un mondo più solidale e fraterno.*

**Santissima Trinità**, misericordia infinita, io confido e spero in Te.

*Amen.*

vescovo Oscar card. Cantoni



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea \*

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:  
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO  
il Settimanale

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS=ED  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT





La campagna. Lanciata da Vicini di Strada

# Una camera condivisa

**A**poco più di un mese dall'avvio del "Piano Freddo", sono oltre 60 le persone senza dimora che sono state accolte nel Dormitorio Invernale, collocato nella ex-Caserma di via Borgovico, nelle parrocchie che aderiscono al Progetto Betlemme e alla Piccola Casa Federico Ozanam. Uomini e donne che hanno potuto trascorrere la notte in un letto vero, fare una doccia calda, consumare la prima colazione al riparo dalle

**Scopo dell'iniziativa, a un mese dall'avvio del "Piano Freddo" è sensibilizzare la cittadinanza sul tema della marginalità e raccogliere fondi a sostegno delle attività di accoglienza.**

intemperie e, in questi giorni, anche festeggiare il Natale. Vicini di Strada, a cui è affidato il coordinamento del Piano Freddo per il 13° anno consecutivo, rinnova ora la campagna "Una camera condivisa" a sostegno delle attività di accoglienza, pianificate su base triennale, che si protrarranno fino al 30 aprile.

Scopo primario è quello di mantenere alta l'attenzione della cittadinanza sul tema della marginalità, condizione che accomuna un numero crescente di persone sia italiane che straniere e che vede la sua manifestazione più estrema nella condizione di privazione del diritto alla casa. Ed è proprio il diritto alla casa al centro della campagna

"Una camera condivisa", che richiama volutamente le piattaforme online di prenotazione di alloggi con chiaro riferimento al tema abitativo, da tempo al centro del dibattito soprattutto per quelle località, come Como e il territorio circostante, di grande interesse turistico. La richiesta veicolata dalla campagna è quella di sostenere le attività di

accoglienza attraverso la donazione - richiesta che ha sempre trovato nei cittadini comaschi e nelle realtà del territorio una risposta corale e generosa.

La campagna è visibile sul sito web di Vicini di Strada, che rimanda per la donazione alla piattaforma della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, strumento già sperimentato con successo lo scorso anno, al link <https://dona.fondazione-comasca.it/campaigns/piano-freddo-23-26/>. "Ci sono persone che, nelle sere d'inverno, fanno ritorno al calore della casa e degli affetti. Ma non per tutti è così. Il Piano Freddo è un'iniziativa importante, che fa onore alla nostra città: sostenerla significa garantire a tutti protezione e riparo dal freddo letale dell'inverno" ha dichiarato il Presidente della Fondazione, Angelo Porro.

**Il "Piano Freddo"**  
Organizzato dalla Rete degli Enti e dei Servizi per la Grave Marginalità e coordinato da Vicini di Strada, il Piano Freddo è frutto della sinergia tra tanti enti, associazioni, gruppi informali e singoli cittadini che sentono di poter offrire il loro contributo personale. Scopo del piano è rafforzare l'accoglienza dedicata alle persone senza dimora presenti sul territorio comasco, incrementando i posti letto messi a disposizione durante tutto l'anno dal Comune di Como e dalle organizzazioni del Terzo Settore. Il Piano Freddo si inserisce in un percorso più ampio di servizi, progetti e iniziative - ideate e realizzate da Vicini di Strada, dal Terzo Settore e dal volontariato cittadino, anche in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Como - volte a migliorare la qualità della vita di chi si trova in condizioni di grave marginalità, promuovendo al contempo la cittadinanza attiva e consapevole.

## Uniti contro la grave marginalità

**Fanno parte della Rete di enti e servizi per la grave marginalità:** Comune di Como - ASCL Azienda Sociale Comasca e Lariana - ASCI Don Guanella - Associazione Como Accoglie - Associazione Incroci - Associazione Lachesi - Piccola Casa Federico Ozanam ODV - Caritas cittadine - Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà - Cooperativa sociale Symploké - Cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione - Croce Rossa Italiana

- CSV Insubria - Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio - Fondazione Somaschi - Gruppo "Legami" - Opera don Guanella - Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti - Parrocchia di Rebbio.

**Gli enti, le associazioni e i gruppi informali a cui appartengono i volontari che prestano servizio per il "Piano Freddo" sono:** Fondazione Somaschi (ente gestore Borgovico), Fondazione Caritas

Solidarietà e Servizio, ACLI, ANA-Protezione Civile, Associazione Como Accoglie, Associazione Incroci, Associazione BIR Onlus, Comunità di famiglie alle Querce di Mamme, Croce Rossa Italiana, Gruppo "Legami", Gruppo "Elleboro", Nuovi Orizzonti, Ordine Francescano Secolare, Parrocchie di Como e dintorni, Caritas cittadine, Protezione civile di Cantù, Protezione Civile di Olgiate Comasco, Scout Agesci e tanti singoli cittadini e cittadine comaschi.

## Uno studio della Regione che fotografa la mappa del disagio nella nostra regione

# Povertà energetica in Lombardia, ne sono colpite

**N**el 2021 la povertà energetica in Lombardia ha colpito circa 230mila nuclei familiari, pari al 5,1% delle famiglie lombarde (contro l'8,5% della media nazionale), ma tra quelle con una spesa equivalente mensile inferiore a euro 1.015 - o a euro 1.350 per una coppia con un figlio -, la percentuale sale al 49%. Questo il quadro emerso dalla Missione valutativa di regione Lombardia promossa nelle scorse settimane dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione presieduto da Claudio Mangiarotti (Fdi) e da Massimo Vizzardi (Azione Italia Viva) congiuntamente con la Commissione Ambiente e Protezione Civile (Presidente Alessandro Cantoni - Lombardia Ideale). Una famiglia è considerata in povertà energetica quando il pagamento delle bollette per la fornitura di energia elettrica mette in difficoltà finanziarie il nucleo. Il basso reddito familiare,

le inadeguate condizioni abitative e i prezzi elevati dell'energia concorrono ad aumentare il rischio di povertà energetica. Da un punto di vista geografico, la spesa varia considerevolmente tra Comuni lombardi. I Comuni pedemontani e montani non turistici sono più a rischio, a causa di condizioni climatiche sfavorevoli, abitazioni di qualità inferiore e minore capacità di spesa. La spesa media per metro quadro necessaria per mantenere le abitazioni ad una temperatura adeguata varia dai 11 a 60 euro per metro quadro, con i Comuni montani, dell'Oltrepò e di alcune fasce della Pianura Padana che hanno costi medi maggiori degli altri. Milano e i Comuni nel raggio di una trentina di chilometri sono invece quelli a minor rischio di povertà energetica. La missione valutativa ha poi messo in relazione la povertà energetica e l'età degli im-

mobili: in linea generale si è dimostrato che per chi vive in un'abitazione costruita dopo il 2010 la probabilità di essere in povertà energetica è 10 punti percentuali inferiore a chi vive in un'abitazione costruita prima del 1950. Inoltre, l'analisi evidenzia che, fino al 2019 non c'era differenza tra le famiglie con riscaldamento a metano e quelle con teleriscaldamento, ma a partire dal 2020 il livello di povertà energetica delle famiglie con teleriscaldamento aumenta, mentre è rimasto stabile per chi usa il metano. Una correlazione che pesa sulle famiglie inquiline di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP): il 30% delle famiglie nelle case popolari era in condizioni di disagio energetico, contro l'11,5% delle famiglie con un contratto di affitto a condizioni di mercato, e solo il 2,7% delle famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono. Particolarmente a rischio, le famiglie

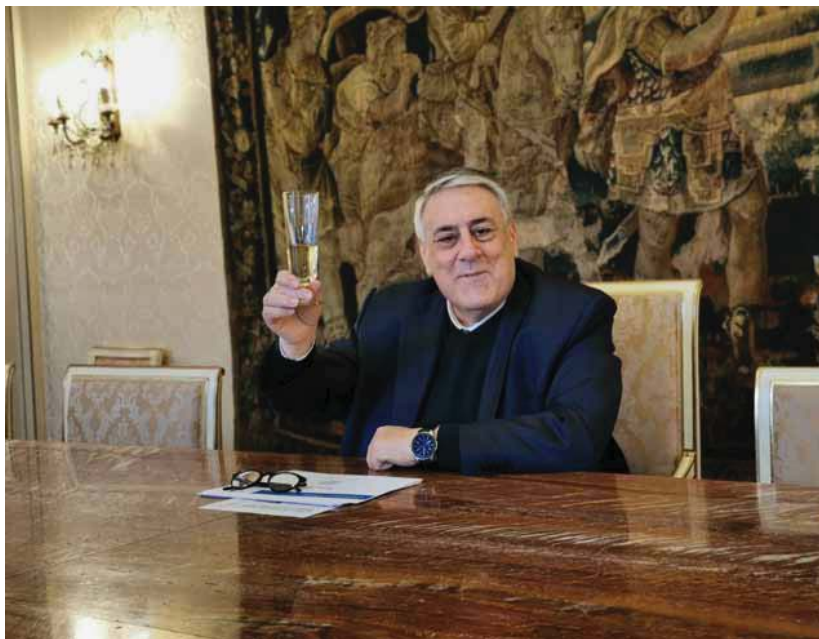
assegnatarie degli alloggi ALER, il 25% delle quali ha un ISEE inferiore a 5mila euro, con differenze considerevoli tra province: Mantova e Pavia hanno valori medi di ISEE tra 7.100 e 7.400 euro; le altre attorno a 10mila euro. In circa l'8% dei casi le famiglie riportano ISEE zero. Lo studio ha potuto poi descrivere la situazione dei costi per l'acqua calda sanitaria (ACS). Considerando i circa 10mila alloggi con impianto centralizzato amministrato da ALER, la spesa media annua per il periodo 2018-2021 è stata di 759 euro per chi aveva solo il riscaldamento alimentato a metano e 1.015 euro per chi aveva il teleriscaldamento. Se oltre al riscaldamento viene inclusa anche la fornitura ACS, i costi in media salgono a 1.865 euro nel caso del metano e 1.839 euro per il teleriscaldamento. A parità di vettore energetico, esiste una notevole eterogeneità tra Province,



## Bilancio di Villa Saporiti. Il presidente Bongiasca nell'incontro di fine anno

«Sono orgoglioso di essere il presidente della provincia di Como». Esordisce così **Fiorenzo Bongiasca** nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, nella splendida cornice della sala giunta di Villa Saporiti. Un'abbuffata di numeri a conferma della vitalità di un ente che la legge Delrio avrebbe voluto progressivamente svuotare del suo ruolo, ma che invece ha mantenuto salde alcune competenze. Una macchina forte di 297 dipendenti, di cui 91 a tempo indeterminato. Tanti i temi in agenda, ma uno più di tutti tiene banco, "pallino" storico nella testa di Bongiasca. Alla voce "Fabbricati - nuove opere" spicca infatti la "Realizzazione nuova sede Isis Setificio su Area ex. O.p." per un importo di 26 milioni e 770 mila euro. Ipotesi su cui nei mesi scorsi il sindaco di Como **Alessandro Rapinese** non ha nascosto la sua freddezza.

**Presidente, si tratta di un'idea ambiziosa che richiederà comunione d'intenti, oltre che risorse finanziarie importanti. Ci crede davvero?** «Io sono per i fatti, non per le parole. In 16 mesi ho visto il sindaco Rapinese 15 minuti a luglio 2022 e 15 minuti a settembre 2023. Io sono una persona inclusiva, lui invece preferisce "giocare" da solo. Se sarà Maradona ce lo dirà il tempo... Io credo che il S. Martino potrebbe rientrare a pieno titolo tra i Bandi Emblematici della Fondazione Cariplo. Un'operazione di cui l'intera città avrebbe beneficio. Mi spiace che il sindaco esprima contrarietà di fronte ad un progetto che non conosce. Tutti i passaggi che fino ad oggi abbiamo compiuto sono stati effettuati perché ci è stato concesso farlo, compreso il via libera della Soprintendenza. Siamo convinti la strada intrapresa sia quella giusta, per questo intendiamo proseguire nella ricerca del consenso necessario. Dopo di che andremo a battere cassa là dove sarà possibile, per un'operazione che ovviamente dovrà essere effettuata in lotti». Dunque, il S. Martino resta il sogno nel cassetto della Provincia a trazione Bongiasca. Intanto si fanno i conti con i risultati del 2023 appena trascorso. Ne presentiamo una sintesi.



## «Il S. Martino? Ci credo»

*Un'abbuffata di numeri e dati. Su tutti un "sogno" che non si spegne: il trasferimento del Setificio presso l'area dell'ex Ospedale Psichiatrico*

### Stazione unica appaltante

107 convenzioni di cui 92 Comuni, 100 procedure di gara avviate nel 2023 per un importo complessivo di oltre 504 milioni di euro.

### Finanziamenti Pnrr

Oltre 36 milioni investiti, di cui: il 20% per manutenzione strade e protezione civile, il 15% per i Centri per l'impiego, il 58% per edilizia scolastica e il 7% per aree intere (Alto lago).

### Manutenzione scolastica

Interventi di oltre 17 milioni di euro per i seguenti istituti: J. Monnet di Mariano Comense, il Sant'Elia e il Fermi di Cantù, il Vanoni di Menaggio, il Da Vinci-Ripamonti di Como, il Magistri Cumacini di Como, il Galilei, il Romagnosi e il Porta di Erba, il Carcano di Como e il Terragni di Olgiate. Per quanto riguarda i Centri per l'impiego di Cantù, Erba, Menaggio, Lurate

Caccivio e Como (Ex Provveditorato) le opere ammontano a quasi 11 milioni di euro, tutte in esecuzione ad eccezione dei 3,5 milioni in appalto per il Cpi di Como.

### Strade provinciali

Sul fronte delle opere di miglioramento e sicurezza delle strade provinciali sono stati investiti poco più di 6 milioni di euro.

### Aree interne

Oltre 2 milioni e 200 mila euro, tra opere aggiudicate e in fase di progettazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza e trasportistiche in Alto Lago di Como e Vallo del Lario.

### Strade: nuove opere

Tra gli interventi più significativi il nuovo collegamento Como-Mariano della Canturina Bis, per un importo di 97,6 milioni, progetto approvato, (il finanziamento necessario al completamento dell'opera è di 334

milioni); variante di Cadorago e Lomazzo (18,61 milioni), in appalto primavera 2024; attraversamento di Arosio (17,1 milioni), in appalto primavera 2024; riqualifica a 4 corsie della sp32 tra Novedrate e Mariano (11 milioni), in appalto dicembre 2024; variante di Olgiate Comasco, lotto 1 (8,5 milioni) in appalto ottobre 2024; completamento variante di Fino Mornasco - via Adda, 3,47 milioni, in appalto settembre 2024; nuovo ponte su Rfi a Cantù Asnago (3,4 milioni), lavori in corso, apertura al traffico estate 2024.

### Strade manutenzioni

3,3 milioni di euro per opere di mantenimento e efficienza delle proprietà stradali, quasi 40 milioni di euro di opere straordinarie previste per i prossimi tre anni.

### Fabbricati nuove opere

Oltre al già citato Setificio al S. Martino, approvato il progetto esecutivo per la realizzazione della Sala Multifunzionale dei Vigili del Fuoco (450 mila euro). In tema di manutenzione dei fabbricati quasi 11 milioni spesi per opere di manutenzione ordinaria e

straordinaria.

### Settore tutela ambientale e pianificazione territoriale

Molto lavoro anche su questo fronte: dalla fornitura di 3 nuovi natanti per la pulizia del lago, all'adozione del nuovo Piano provinciale case, alle procedure di bonifica per l'area ex Falck di Dongo all'area dell'ex Grand Hotel Bretagne" di Bellagio.

### Polizia Locale

In tema di servizio di Polizia Locale da segnalare i circa 30 mila verbali, per lo più per violazioni del codice della strada; un migliaio di animali selvatici feriti o in difficoltà recuperati dal personale di vigilanza ittico-venatoria; oltre 200 interventi a causa di incidenti provocati da unguali; 500 capi abbattuti nelle operazioni di controllo numerico del cinghiale per la prevenzione della peste suina africana. (a cura di m. ga.)

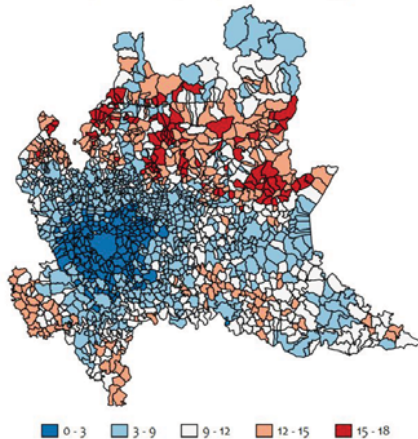
## Indice di rischio di povertà energetica

Indice compreso tra 0 e 18, valori più alti indicano maggiore rischio

## circa 230 mila famiglie

ma si può affermare che in termini di spesa pro-capite, tranne per il caso di Brescia, il teleriscaldamento risulta essere significativamente più costoso del metano. In linea generale, quindi risulta che quando le spese includono ACS, nel periodo 2018-2021 circa il 50% delle famiglie assegnatarie si sono trovate in una situazione di povertà energetica. Essendo l'ACS un bene primario, tra le famiglie che hanno sostenuto spese anche per questo servizio, la povertà energetica raggiunge il 90% tra chi ha ISEE inferiore a 6.539 euro (corrispondente ad un'annualità dell'attuale assegno sociale); il 50% nella fascia di ISEE tra 6.540 e 12.180 euro; ed è poco inferiore al 7% per le famiglie con ISEE superiore. Per quanto riguarda l'efficacia degli interventi a sostegno del reddito, lo studio rivela che mentre il 49% delle famiglie sotto 1.015 euro di spesa equivalente mensile era in povertà, solo il 19% dichiarava di ricevere il bonus. In particolare, il Contributo di Solidarietà (Cds) regionale, goduto dal 17% delle fami-

glie, riduce il rischio di povertà energetica dal 50% al 40% in media per gli inquilini con ISEE tra 6.540 e 12.180 euro. Tuttavia, per le famiglie con ISEE inferiore a 6.539 euro, il contributo di solidarietà non è sufficiente. Per le famiglie con lo stesso reddito ma con il teleriscaldamento, non potendo godere appieno dei bonus la riduzione è di solo circa 6 punti percentuali. I dati mostrano che le ristrutturazioni possono portare a un risparmio del 12-16% nella spesa energetica per le famiglie con riscaldamento e ACS centralizzati. Numerosi ed estesi sono stati gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico messi in atto dalla Regione Lombardia in collaborazione con le ALER negli anni recenti: dai progetti sperimentali finanziati nel POR FESR 2014-2020, a quelli supportati dalla DG Ambiente e Clima - EU, alle attività previste nel progetto P.I.N.Q.U.A. ai contributi regionali alle ALER a sostegno delle spese non ammissibili alle agevolazioni fiscali previste dal cd. Superbonus 110% per gli anni 2022 - 2023.



0-3 3-9 9-12 12-15 15-18

## NEL RICORDO DI ANNAMARIA CETTI UN DONO PER IL MUSEO DELLA CATTEDRALE

Lo scorso 23 dicembre, alle ore 11.30, in via Magistri Cumacini a Como, si è tenuta la cerimonia di consegna della statua lignea del '700 napoletano restaurata grazie alla sponsorizzazione dell'azienda tessile Clerici Tessuto, associata di Amici di Como. La statua è ora esposta nella vetrina centrale del Palazzo dei Canonici della Cattedrale sotto i portici di Via Magistri Cumacini a Como. L'opera donata in ricordo della signorina Annamaria Cetti farà parte della collezione del Museo della Cattedrale di Como.

La Statuina di Gesù Bambino con abito in tela di seta color rosa, con parrucca e corona, seduto su trono con cuscino posto su un piedistallo ligneo dorato decorato con angeli, è stata restaurata nel 2022 dal Laboratorio Restauro Tessili Antichi dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" -

Isola San Giulio (No). La statua versava in uno stato di conservazione pessimo tanto che tutti i pezzi: abito, parrucca, corona, trono, cuscino e piedistallo erano ricoperti da uno strato partecellare di sporco e di unto tale da virarne la cromia originale e da comprometterne i tessuti. Il colore originale dell'abito di Gesù Bambino, rosa, era visibile solo dal retro perché protetto dal trono. Ogni singolo pezzo è stato restaurato con alta professionalità, sapienza e delicatezza. L'abito originale era in stato disastroso nella trama e nell'ordito ed è stato necessario realizzarne uno nuovo con la stoffa in Shantung di seta rosa antico donata dalla Clerici Tessuto. Per volere di Alessandro Tessuto, titolare dell'azienda, e presidente dell'associazione Amici di Como, la Clerici Tessuto ha sponsorizzato il restauro dell'opera per celebrare il 100° anniversario della tessitura di Grandate.



FOTO ANDREA BUTTI



### Il colore rosa per la veste di Gesù Bambino

Nel XVIII secolo il colore rosa era concepito come una declinazione infantile dell'antico rosso virile dei guerrieri e dei cacciatori. E quindi era usato molto spesso per abitini per i bambini. Questa tendenza la si evince nella pittura almeno fino alle soglie della prima guerra mondiale. In seguito il rosa diventa tipicamente femminile.

### Donazione in ricordo della signorina Annamaria Cetti

Si ringraziano:

**Chiesa Cattedrale di Como;**  
**Laboratorio Restauro Tessili Antichi dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae"**  
**Isola San Giulio (No);**  
**Suor Maria Lucia;**  
**Alessandro e Sara Tessuto**  
**Clerici Tessuto Grandate (Co);**  
**Isa Luraghi;**  
**Rosaria Casali e Luca Bernardi;**  
**Marina Moretti;**  
**Marina Buonomo;**  
**Cav. Vittorio Fanfarillo;**  
**Daniele Brunati;**  
**Associazione Amici di Como**

### Il "Gesù Bambino" restaurato e donato: la storia della statua e di Annamaria Cetti

La statua lignea del '700 napoletano raffigurante Gesù Bambino apparteneva alla signorina Annamaria Cetti di Como. La Statua giunse al consigliere dell'associazione Amici di Como, Rosaria Casali Bernardi, per il tramite della signora Isa Luraghi che la ricevette in dono da Annamaria Cetti, amica cara di lunga data. La signora Isa accolse la proposta della signora Rosaria di donare la statua al nascente Museo della Cattedrale.

La signora Isa raccolse la testimonianza diretta della signorina Annamaria sulle origini della provenienza della statua che apparteneva alla sua famiglia da diverse generazioni da parte di mamma, originaria di Salerno. La signorina Annamaria narrò alla signora Isa che la leggenda familiare tramandata raccontava che la statua avesse il braccio destro in una posizione diversa e che, trovandosi inizialmente in una famiglia un po' litigiosa, una mattina i famigliari trovarono il braccio piegato verso il viso con il dito appoggiato sulle labbra quasi a dire di stare in silenzio, da quel momento ritennero che la statua fosse miracolosa.

Annamaria Cetti è scomparsa a Como a 88 anni il 19 novembre 2020. Conosciuta sia negli ambienti politici della DC e nelle Acli ha lavorato al fianco delle Istituzioni in amministrazione provinciale, come operatrice sociale all'ospedale psichiatrico e ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale - per oltre 30 anni. È stata a lungo presidente del comitato organizzatore della Fiera di Sant'Abbondio, presidente de *La Presentazione*, del *Bonoli*, dell'*Ostello della Gioventù*, ha lavorato nell'ambito dell'assistenza, dell'educazione e della sanità, in coerenza con gli ideali cristiani a cui si ispirava.







# SOLIDARIETÀ A NATALE: QUANDO È LA PERSONA A "FARSI" DONO...

**P**er il quarto anno consecutivo si è svolta l'iniziativa "Un dono a Natale", promossa da Amici di Como in collaborazione con Consorzio Como Turistica, nell'ambito di Città dei Balocchi. "Un dono a Natale" ha avuto anche per questa quarta edizione il patrocinio della Diocesi di Como e di Sua Eminenza cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como, e il punto di riferimento per la consegna sono stati i vicariati e le parrocchie della Diocesi di Como che ben conoscono direttamente le famiglie in difficoltà, oltre a alcuni Comuni della provincia di Como. Sono stati confezionati 1.300 pacchi dono contenenti alimenti natalizi, ma non solo, per un totale di circa 15 prodotti per ogni pacco: un segno importante che ha scaldato il cuore di 1300 famiglie. Le parrocchie che hanno aderito all'iniziativa hanno espresso il loro ringraziamento perché grazie a "Un dono a Natale" tante persone hanno avuto la possibilità di vivere un momento di gioia e serenità. «Vi auguro, attraverso questo semplice ma concreto gesto - era il messaggio a firma del cardinale Cantoni che accompagnava i diversi pacchi -, che possiate sperimentare il dono della pace nelle vostre famiglie... Non perdetevi la speranza! Siete nelle mie preghiere, con affetto di padre e di pastore».

Rinnovando una consolidata tradizione di condivisione di ideali e di impegno con il Centro di Lavoro Guidato "La Nostra Famiglia" di Como, sono stati coinvolti i ragazzi del Centro che si sono cimentati con i loro educatori e volontari nel farsi "dono", lavorando per rendere felici i destinatari dei pacchi che hanno confezionato con amore, con impegno e con autentica gioia e pace. Tante le realtà associazionistiche e imprenditoriali che hanno scelto di sposare questo progetto e fare la propria parte. «Possiamo dire che essere parte di questa iniziativa è un dono nel dono». Lo afferma commosso Roberto Zanchini, anima de "La Nostra Famiglia" di Como. Attualmente sono 30 le persone con varie forme di disabilità che frequentano il Centro di Lavoro Guidato. «In 46 anni di attività - spiega - sono stati 350 i giovani che, attraverso specifici percorsi formativi, sono stati inseriti nel mondo del lavoro e nell'ultimo anno, nonostante le difficoltà, nonostante le profonde modifiche dei sistemi produttivi e delle occupazioni in generale, 7 nostri ragazzi sono stati assunti». Come accennato, il sodalizio con Amici di Como non è una novità. «Per noi - riprende Roberto - è come essere veramente in famiglia. Gli Amici di Como hanno sempre creduto in noi e la fiducia che, di anno in anno, ci viene rinnovata è segno di reciproca stima e di sostegno a un



progetto, quello del Lavoro Guidato, serio e importante per le persone con disabilità e i loro familiari. La nostra collaborazione dura da oltre 15 anni. Prima del Covid ci era stato assegnato il confezionamento dei doni che venivano distribuiti alla Vigilia di Natale e all'Epifania. Dopo il Covid è nato "Un dono a Natale", con la preparazione dei pacchi con generi alimentari e giochi. Siamo rimasti molto colpiti dalla generosità di chi sostiene questo progetto: ci sono stati consegnati 15 bancali con generi di ogni tipo». Per i ragazzi del Centro assemblare i pacchi di "Un dono a Natale" è stato molto coinvolgente: «si sono sentiti parte di un progetto di solidarietà e hanno potuto mettersi a disposizione con il loro lavoro: è molto gratificante», sottolinea ancora Roberto. La speranza è che l'esempio degli Amici di Como continui a essere seguito anche da altre aziende e imprese del territorio. «Abbiamo macchinari per le lavorazioni plastiche - aggiunge Zanchini -, lavoriamo con il mondo del tessile per cui realizziamo il confezionamento finale di sciarpe e cravatte, così come collaboriamo con alcune

realtà della cosmesi... è importante tenere in considerazione Centri come il nostro, perché accompagnare le fasce deboli significa dare un futuro migliore a tutte le nuove generazioni». Da qui l'augurio per questo 2024 appena iniziato: «abbiamo bisogno di pace e per le famiglie questa pace si traduce anche in opportunità di lavoro che consentano di guardare al futuro con speranza e serenità».

L'iniziativa "Un dono a Natale", oltre al contributo di Amici di Como, è sostenuta da: Intesa Sanpaolo, Bianchi Group, Softer e Poliform. Gli sponsor tecnici sono: Rio Mare Bolton Group, Bianchi Group, Zetacarton, Bennet, Caffè Milani, Fumagalli Salumi, Granmercato, Cantaluppi Tavernerio, Eurospin, Plozza Vini.



## IL CENTRO DI LAVORO GUIDATO DI COMO

**I**l centro di Lavoro Guidato è stato avviato a Como nel novembre 1976 dall'Associazione "La Nostra Famiglia" e dal Gruppo Amici di Don Luigi Monza. È nato dalla constatazione di un bisogno che non trovava risposte adeguate. Trae la sua ispirazione dalla convinzione che: la formazione al lavoro dei ragazzi disabili è una strada percorribile; importante conferire loro un ruolo effettivo nel campo del lavoro; la formazione è più efficace se avviene in un contesto di lavoro reale. Il "lavoro guidato" è un'esperienza limitata nel tempo, che unisce l'addestramento concreto e reale al lavoro con un apporto riabilitativo-educativo orientato soprattutto all'acquisizione di autonomie operative e alla socializzazione lavorativa. Rappresenta un ponte tra la scuola, la formazione professionale e l'inserimento diretto nel mondo del lavoro, ed è anche: una vera scuola di apprendimento; una vera risposta riabilitativa; una vera azienda di lavorazione in conto terzi in cui operano insieme disabili, operatori e volontari. La vita del centro è regolata dai reali ritmi dell'attività produttiva, con la possibilità di osservare, programmare e attuare "in situ" strategie dirette all'acquisizione di capacità lavorative e di socializzazione, indispensabili a garantire un dignitoso inserimento lavorativo.

GENNAIO  
FEBBRAIO

**Il sacrificio di don Renzo Beretta, 24 anni fa. Il futuro è nel digitale. La visita di Alessio Butti a ComoNext. Prosegue il cantiere della Tremezzina, il punto di Guerra**

# Casa Nazareth: 57 mila pasti in un anno

Come consuetudine anche quest'anno torniamo a proporvi una sintesi delle principali notizie che hanno accompagnato la cronaca di Como nel corso del 2023.

## GENNAIO

\* «Covid: stiamo tranquilli, ma vacciniamoci!», i dott. Santoro, epidemiologo, già primario del reparto di Malattie infettive dell'Ospedale S. Anna, insiste sulla necessità di non abbassare la guardia. I vaccini ci proteggono  
\* E con il cinema l'Astra riparte anche con il cineforum  
\* Arca: in cammino verso l'autonomia. Il Settimanale entra negli spazi della Cooperativa sociale fondata da don Aldo Fortunato che dal 1983 si occupa della gestione di comunità terapeutiche per dipendenze patologiche.  
\* Il Teatro Nuovo di Rebbio ospita un Forum per la pace contro la guerra.  
\* La casa di Anni e di Ema. Conosciamo la realtà di una casa-famiglia, a Laglio, aperta nel 2017 da Fondazione Somaschi presso i locali della canonica, ormai disabitata da qualche anno, e gestita da una coppia di sposi.  
\* Un progetto per rigenerare il bosco del San Martino. Da un'idea della cooperativa Arca di Como e ATS Insubria l'ambizioso obiettivo di restituire vigore a questo splendido patrimonio naturale a ridosso della città.  
\* Con una nota del suo presidente, Gianmarco Beccalli, la Ca' d'Industria fa sapere di non essere intenzionata, per il momento, ad aumentare le rette.  
\* Il sacrificio di don Renzo Beretta, per non dimenticare. Il ricordo del parroco di Ponte Chiasso nel 24° anniversario dell'omicidio per mano di una persona che stava aiutando.  
\* In Cà d'Industria come a "Casa mia". Presso la sede di Rebbio l'inaugurazione di un nuovo nucleo che punta ad introdurre un nuovo modello di assistenza e accompagnamento.  
\* Via libera della giunta al progetto definitivo per l'esposizione permanente del Tesoro di Como presso l'ex chiesa



delle Orfanelle. Mezzo milione di euro per i lavori, e il "sogno" di aprire dopo un anno.

\* Arca: tossicodipendenza e differenze "di genere". Dopo aver conosciuto la realtà maschile abbiamo cercato di capire quali sono le differenze e le analogie presso la struttura della cooperativa denominata "La Costa".  
\* La Tremezzina ricorda il "suo" ribelle per amore, Teresio Olivelli.  
\* Casa Nazareth: in un anno oltre 57 mila pasti. Numeri importanti, che mettono in evidenza la centralità del servizio.  
\* Abbondino d'oro per don Roberto Malgesini, e dal Vescovo l'auspicio, in tempi ragionevoli, della possibile beatificazione.  
\* Voci e storie, tanti gli appuntamenti comaschi in occasione del Giorno della Memoria.  
\* Stadi, piscine, palestre: il difficile rapporto tra Como e lo sport. Dallo stadio Sinigaglia alla piscina di Muggio, "passando" per il Palazzetto del ghiaccio di Casate. Storie travagliate di impiantistica sportiva.  
\* Riscoprire il valore della Lettura.

Un progetto nato per promuovere sul territorio comasco la cultura e il piacere del leggere attraverso strumenti innovativi e non convenzionali.

## FEBBRAIO

\* Ripresi i flussi verso l'Europa. Dopo la pandemia i numeri sono tornati a crescere. Più di 52 mila i soggiorni illegali in Svizzera, il triplo dell'anno precedente.  
\* Il futuro delle FNM tra tecnologia e... ritardi. Un programma di rinnovamento della "flotta" convogli, che si concluderà nel 2025, punta ad elevare la qualità dell'azienda. Restano però problemi legati al rispetto degli orari delle corse.  
\* Il Forum Comasco delle associazioni familiari celebra i suoi 20 anni di vita con un convegno in Biblioteca comunale.  
\* La formazione dei giovani, presidio di legalità, presso il Cfp di Monte Olimpino, una cena benefica promossa dall'associazione "Sicuramente impresa", a sostegno delle vittime della criminalità organizzata e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'infiltrazione mafiosa nella società.  
\* "Sinergie" per "ridare" Como ai Giovani. Un progetto nato nel 2021 nel tentativo di sopprimere ad alcune mancanze territoriali, dovute alle scarse proposte per le giovani generazioni.  
\* La visita di Butti a ComoNext: «Il futuro è nel digitale». Tappa al Polo tecnologico di Lomazzo del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, comasco, con la delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale.  
\* Al Camping "No stress", dove... l'ansia regna sovrana. Tempi difficili per il camping di via Cecilio, 60 ospiti e l'incertezza sul futuro.  
\* Minori non accompagnati. Tappa del Settimanale a Rebbio, parrocchia tornata ad essere l'epicentro di un flusso costante di ragazzi soli.  
\* "Malaria di città", anche Como in sofferenza. Impietoso il report di Legambiente per la nostra città, tra i 72

capoluoghi fuori legge.  
\* Il Ticino, "cenerentola" svizzera, anche per i frontalieri. Da un'approfondita indagine dell'Ufficio statistico elvetico gli stipendi del Cantone risultano, per i residenti e stranieri, inferiori del 20% rispetto al resto della confederazione.  
\* Da Maccio nuovo viaggio della speranza in Svizzera, il triplo dell'anno precedente.  
\* Lomazzo e Bregnano, la sfida delle Case di riposo riunite. Il Settimanale incontra la nuova direttrice della Fondazione, la dott.ssa Antonella D'Aniello.  
\* Ri-CO-struire. Al Bassone, viene presentato un progetto di vivibilità per una riforma architettonica orientata al benessere dei detenuti e degli operatori penitenziari.  
\* Cantiere del lungo lago: per la prima volta vengono mostrate le paratie mobili montate tra piazza Cavour e S. Agostino.  
\* Quei rifiuti nascosti nelle acque del Lario. Nei fondali di fronte al Moregallo, nei pressi di Lecco, giacciono una cinquantina di autovetture. Un recupero impossibile.  
\* "Sub tutela dei" per la prima volta esposta al Liceo Volta di Como una mostra contro le mafie. Dedicata al giudice Livatino.  
\* La difficile sfida contro la prostituzione. Alcuni operatori della Cooperativa Lotta contro l'emarginazione spiegano al Settimanale come la situazione è cambiata anche nel comasco.  
\* Prosegue il cantiere della Tremezzina. Il Settimanale fa il punto con il sindaco Mauro Guerra.  
\* As esorta all'adesione alle campagne di screening oncologico. Un'opportunità che non tutti colgono.  
\* Al Bassone "Lavoro di squadra". Nuovo progetto al Bassone, grazie all'impegno del Csv, per favorire l'inclusione socio-lavorativa.  
\* Il cibo la prima voce di spesa per i turisti che scelgono il Lario. A rivelarlo un'indagine di Coldiretti.

MARZO  
APRILE

## Paola Setti Carraro al Cinema Astra. Un "bollo" per i duemila anni di Plinio

### MARZO

Piove sempre meno: torna l'incubo siccità. Ammonterebbe a cinquanta giorni di pioggia il "deficit" per permettere al nostro territorio di ritrovare una situazione di normalità. Cresce la preoccupazione per una nuova estate di fuoco.  
\* Ridiamo ai bambini i parchi e i giardini della nostra città. La posizione di genitori, nonni e ragazzi rispondendo a un questionario proposto dal gruppo ComUnity.  
\* Gender gap, molestie sul lavoro, conciliazione. Come si vedono le donne iscritte al sindacato. L'interessante studio che ha visto la risposta di 6 mila donne iscritte alla Cisl della Lombardia.  
\* Riparte la stagione del Ghisallo, con un calendario fitto di attività.  
\* Quando la cucina è occasione di "rinascita". Presentata la nuova edizione di "Cucinare al fresco" il ricettario dei detenuti di alcune carceri italiane.  
\* Casa di Gabri, là dove la vita si conquista ogni giorno. In occasione della Giornata delle Malattie Rare, Il Settimanale visita la struttura d'eccellenza di Rodero in cui sono curati 10 minori "gravissimi".  
\* Con "Vita Nova" l'Ozanam alza il livello dell'accoglienza. Progetto di "housing sociale" per accogliere persone senza dimora con l'obiettivo di avviare all'autonomia.  
\* "Il tuo castello a due passi da Como": il Parco della Spina Verde dà il via ad una stagione nel segno della storia e della natura.  
\* La sfida di "Noisempredonne" Contro il cancro. Il Settimanale incontra la nuova presidente Anna Castelli.  
\* "Nessuno può salvarsi da solo". La città di Como in marcia per la pace.  
\* Il Cinema Astra ospita la testimonianza di Paolo Setti

Carraro, fratello di Emanuela uccisa a Palermo nel 1982 accanto al marito, il generale Dalla Chiesa.  
\* Aero Soccorso Como: il generale l'aiuto arriva dal cielo. "Viaggio" del Settimanale dentro il rinnovato gruppo di protezione civile di questa realtà.  
\* San Benedetto in Valperdana, un gioiello aperto già da qualche anno grazie all'impegno di amici e volontari.  
\* Prosegue il Piano Freddo. Posticipata di un mese la chiusura grazie agli oltre 30 mila euro raccolti nel corso della campagna "Pochi sognano di dormire al freddo".  
\* La Libreria dei ragazzi festeggia i due anni della nuova gestione negli storici spazi di via Labertenghi.

### APRILE

\* Un "bollo" al bimillenario pliniano. Presentato ufficialmente l'annullo filatelico dedicato a Plinio il Vecchio.  
\* Il Settimanale entra (in due puntate) nel mondo dei "Neet": Ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano. Le opportunità offerte dalla Youthbank.  
\* Treni storici e navigazione per un turismo "sostenibile". La possibilità di godere a pieno delle bellezze dei nostri territori grazie anche a queste forme di "mobilità lenta".  
\* Ucraina: un anno di accoglienza. Una serata di racconti e testimonianze al cinema Astra.  
\* La Cisl dei Laghi rinnova la sua segreteria con l'ingresso di Paola Gilardoni e Albino Gentile.  
\* "Senza limiti - Ragazze e ragazzi oltre la disabilità". Dalla penna del giornalista comasco un lavoro che racconta quindici storie di uomini e donne di ieri e di oggi che sono andati "oltre" gli ostacoli della vita.  
\* Treno + battello, cresce il servizio. Confermata l'intesa Navigazione Laghi e Trenord per una mobilità integrata verso i tre maggiori laghi lombardi.



\* "Il mio posto nel mondo", il Teatro Sociale apre al Terzo Settore con una giornata di condivisione di esperienze.  
\* Tessitori di bellezza. La Foglia d'oro torna a Villa Carlotta. Tradizionale cerimonia di riconsegna della Foglia d'Oro del lago di Como, che simbolicamente inaugura la rassegna di Orticolario.  
\* Menaggio scende in piazza per "salvare" l'ospedale.  
\* Definito il programma del Primo Maggio a Como, con gli interventi dei delegati e delle delegate di Cgil, Cisl e Uil.  
\* Agorà: istituzioni e giovani per parlare di aggregazione. Incontro presso l'ex Tintostamperia Valmulin.  
\* Dal percorso vita alla formazione. Idee per un carcere "aperto" alla città. Nuovi progetti per favorire l'inclusione sociale dei detenuti e delle detenute del carcere del Bassone.  
\* Elio Ponti, un artista da ricordare e da studiare. Noto per aver realizzato il monumento al ciclista al Ghisallo, è invece rimasto sconosciuto per molta altra parte della sua produzione, dalle sculture alle raffinate opere di oreficeria sacra.  
\* A Villa del Grumello viene lanciata una nuova edizione del Festival della Luce.



MAGGIO - GIUGNO

MAGGIO

\* Riecco, finalmente, il Tempio Voltiano. Da pochi giorni tornato accessibile liberamente, senza bisogno di prenotazione. Un passo avanti per la sua piena fruibilità.

\* Lombardia e turismo: ci si prepara ad una stagione da record. 43 milioni i turisti che hanno visitato la nostra regione nel 2022.

\* Nuova edizione per "Bellezze interiori", il Festival che apre al pubblico giardini privati e luoghi altrimenti non accessibili. Tra i protagonisti di questa edizione anche gli spazi di Casa Nazareth.

\* Ghinghiali, lupi, orsi? Il comasco è un territorio a rischio. Ne parliamo con Marco Testa, comandante della Polizia provinciale di Como.

\* Microplastiche e batteri: la battaglia del lago di Como per contrastare l'inquinamento. In base all'ultimo report di Legambiente per il secondo anno consecutivo il Lario presenta il maggior numero di punti inquinati rispetto agli altri bacini prealpini.

\* La Casa della Giovane "Irma Meda" "vive" e guarda al futuro. Prosegue l'attività dell'associazione a tutela delle fragilità femminili. L'insediamento del nuovo direttivo.

\* Visita dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia Roberto Bertolaso all'ospedale S. Anna: «Gli stitipendi vanno aumentati».

\* "Arte per Ozanam", quando l'inclusione può passare anche da una tela dipinta... La Piccola Casa apre le porte alla città.

\* La statua di S. Abbondio: un "gioiello" che rinasce. Avvio di un importante progetto di restauro.

\* Includere per mettere argine alla povertà. Interessante iniziativa promossa dalla Cisl dei Laghi presso il Centro Cardinal Ferrari.

\* La "Città dei laghi": ritorna il progetto per collegare via rotaia Varese, Como, Lecco.

\* Anche la Pediatria del S. Anna ha una sua Biblioteca della Legalità.

\* Fondazione Minoprio: i 60 anni di una scuola "sempre verde". Il Settimanale ha fatto visita agli splendidi spazi della Fondazione.

\* La moda, per riflettere sulla parità di genere, il concorso promosso tra gli studenti della provincia da Telefono Donna e "L'Una e le altre".

GIUGNO

\* Quale il contributo dei cattolici democratici alla nostra Costituzione? Le Acli invitano a Como il prof. Enzo Balboni, costituzionalista dell'Università Cattolica di Milano.

\* Sinergie: quali spazi per questa Como? Si ripropone il problema di una città "povera" di luoghi in cui i giovani possano ritrovarsi.

\* L'associazione Palma cambia pelle e si ripropone con nuove idee per il territorio.

\* Positivo bilancio del centro diurno "Ta. Tu - Talenti Tutti, di Sagnino, interessante progetto di aggregazione proposto dagli Oratori Carlo Acutis della Comunità pastorale dei Santi Giacomo e Filippo in Como.

\* Tremezzina: diario di ordinaria... corsia. La cronaca del viaggio verso Como di una residente, in tempo di cantieri.

\* La nuova vita del piroscalo Patria. Alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il trasporto del natante al cantiere di Tavernola. Tornerà a navigare entro l'estate 2026. Investimento non oltre i 4,5 milioni di euro.

\* Tassazione dei lavoratori frontalieri. Soddisfazione per l'accordo.

\* Torna Parolaro, nel segno di Plinio il Vecchio.

\* Psicologo a scuola, una risorsa? Ne parliamo con la responsabile dello sportello presso il Liceo Classico Volta di Como.

\* Il M° Vittorio Zago viene riconfermato alla guida del Conservatorio fino al 2026.

\* "Accessori nomadi": verso un nuovo modello di fare impresa? L'ultimo interessante progetto lanciato dal Laboratorio di sartoria sociale Coulture Migrante.

\* Prosegue il cantiere del Lungolago: si avvicina il traguardo della primavera 2024.

\* A Maslianico, la storia in... Archivio. Una realtà nata per custodire la memoria del paese.

\* Come sta il lago di Montorfano? Una serata per conoscere lo stato di salute di questo piccolo lago della Brianza, i suoi problemi e gli interventi in programma per risanarlo.

\* Tessere relazioni di cura: Camerlata e la sfida alla solitudine degli anziani con un nuovo progetto. \* WeRoof, giovani, insieme, per il bene della città.

\* Rifiuti a Como: la sfida per una città pulita. Nuovo appalto per il capoluogo.

\* L'impegno di Accanto all'ospice del S. Martino, una vicinanza quotidiana e continua.

\* Chiese aperte, itinerari di storia e fede. Interessante proposta a Gravedona ed Uniti, all'interno della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli.

LUGLIO  
AGOSTO

# La tragedia di Corteno-Golgi, l'ultimo saluto a Chiara



sono stati serviti oltre 33 mila pasti con una media di 185 al giorno.

\* Il debutto di Opera White. La musica entra con successo in alcune RSA del territorio.

\* Anticipati a Villa d'Este i contenuti del Giro Aereo dei 6 Laghi che celebra i 110 anni.

\* Il Settimanale guarda dentro la Granda Stufa, l'importante impianto di cogenerazione di Villa Guardia.

\* L'Alto Lago firma "contro" il lupo. Richiesti alla Regione interventi specifici per gestire il fenomeno. In provincia di Como presente un branco stabile di 3-5

componenti.

\* La pesca, antico mestiere che cambia. Il Settimanale incontra uno degli ultimi pescatori professionisti del lago, Francesco Ghislanzoni.

\* Frontalieri: ecco l'accordo. Dopo tanti passaggi e dichiarazioni la nuova intesa sulla tassazione dei lavoratori italiani in Svizzera entra in vigore il 17 luglio.

\* Fotovoltaico: Como città virtuosa. 32° in Italia per la presenza di impianti.

\* La transizione digitale passa anche dalle Province. La promessa del sottosegretario Alessio Butti.

\* "Operatori di Vicinanza", un metodo di prossimità. Lancio di un interessante progetto sperimentale per accompagnare e sostenere le persone senza dimora.

\* Guide turistiche: ancora non va. Luci e ombre sul nuovo disegno di legge di riforma della disciplina della professione.

\* Como città a rischio sismico. Uno studio dell'Insubria apre a importanti riflessioni su eventi da sempre poco considerati nel comasco.

\* Il Settimanale visita l'incubatoio di Fiumelatte nato per salvare il lavarello.

\* Il gruppo scout Como 3° viene travolto dalla tragica morte di Chiara Rossetti.

\* A Como si stringe la morsa contro lo spaccio. La visita del ministro Piantedosi.

\* Torna il tradizionale Palio del Baradello. \* La Fiera del Libro festeggia i 71 anni in piazza Cavour.

SETTEMBRE

## MAFIA A COMO: LA RELAZIONE DELLA DIA

### RIFIUTI A COMO: INDIFFERENZIATA AL 73%

OTTOBRE

# Radici e Ali: 20 anni di accoglienza

**SETTEMBRE**

\* Traffico, bici, pedoni... Città "amiche" dei "deboli". Il presidente della Fiab Como valuta la situazione delle nostre città.

\* 2026: non solo Olimpiadi, ma anche l'elettrificazione della Como-Lecco tra gli scenari possibili per il nostro territorio.

\* Nucleare, bando alle armi. Francesco Vignarca presenta il suo ultimo libro/appello sul disarmo.

\* Stop a ictus e infarti con un sano stile di vita. Una ricerca, tra cui ha collaborato l'Insubria, i cinque fattori di rischio modificabili: sovrappeso, pressione alta, colesterolo alto, fumo e diabete mellito.

\* Il lago di Como protagonista al Festival del

Cinema di Venezia.

\* A Villa Erba torna il Lake Sound Park.

\* Nidi comunali: il Comune di Como dice stop ai morosi.

\* Pedemontana, la promessa: entro fine anno via ai lavori.

\* "Pastificio scenico", tra arte e solidarietà. L'ultima idea della cooperativa AttivaMente: la nascita di una compagnia teatrale a sostegno del sociale.

\* Qualità dell'aria: la fatica di Como.

\* «Insieme si può». Nasce, in via Turati "La casa di Elide", a realizzarla la Fondazione Scalabrini.

\* Il Valduce fa «Nascere in centro». Open day del presidio per far conoscere i servizi per mamme.

\* Nel comasco le mafie restano protagoniste.

Preoccupante l'ultima relazione della Dia.

\* Vuoi sapere dov'è nata la carta? Fai tappa a Maslianico.

**OTTOBRE**

\* Radici e Ali: 20 anni di relazioni e accoglienza.

\* «Nel segno della carità». Padre Francesco Gonella saluta la diocesi che lo ha accolto in questi 12 anni.

\* Greenpeace Italia: «Un terzo delle acque lombarde è inquinato».

\* Il sogno di pace di Moreno Locatelli, 30 anni dopo.

\* Le spoglie mortali di San Gerardo tornano ad Olgiate Comasco dopo 77 anni.

\* Quali tutele per i minori? In Camera di Commercio id puntato contro la legge Cartabia.

\* Mariella Enoc, il racconto di una manager presso la sede di Confindustria Como.

\* Il cardinale all'hub per migranti di Lipomo: «Qui per esservi vicino».

\* "Donne cancellate", in mostra il disagio. Le foto di Gin Angri sugli pazienti dell'ex Opp, esposte presso il Medioevo di Olgiate Comasco.

\* Da Luisago all'Ucraina, verso l'11a missione dei coniugi Francesco Gimi e Marisa Nicoletti.

\* Minori: le sfide contro il disagio. Nove i progetti finanziati sul territorio di Ates Insubria.

\* Rifiuti: a Como si differenzia il 73%.

\* Mancano autisti? Asf e FNM li formano con dei corsi ad hoc.

NOVEMBRE

## Lezione del prof. Schettini al Gallio

# Camping "No stress" si chiude

**NOVEMBRE**

\* Sociolario e la "Casa in testa". La sfida dell'autonomia per la disabilità.

\* RitrovaMENTI. Presentato al Sociale un progetto per la prevenzione e il contrasto del malessere psichico, emotivo e relazionale nei minori da 0 a 17 anni sul territorio della provincia di Como.

\* YouthBank: i giovani ucraini non si sono mai fermati. La testimonianza di 10 ragazzi e ragazze, a Como per un breve momento di scambio con i coetanei, grazie a Fondazione Comasca.

\* Una spallata alla solitudine grazie ai "Nipoti di Babbo Natale".

\* Fuorifuoco, la giovane redazione che guarda al futuro traccia un primo bilancio della sua attività.

\* La "rinascita" dell'antico monastero di San Benedetto. \* In rete contro la violenza di genere. 40 realtà firmano a Palazzo Cernezzi un protocollo che li impegna a combattere ogni forma di abuso.

\* Casa della Giovane di via Borgovico. Un impegno a tutto campo per le donne.

DICEMBRE

\* Camping "No stress", tra ultimatum e appelli. A fine mese la

chiusura.

\* Intrecciato3, in piazza contro la violenza.

\* Bioclima Spina Verde 2.0. Il progetto Per salvaguardare la salute del parco e le sue caratteristiche.

\* Il professor Schettini e il mondo della scuola nell'era dei social. Tappa al Gallio.

\* In Sisme la sfida alle molestie nei luoghi di lavoro. Dicembre

\* Un "ritorno a casa" per la Casa della Giovane "Irma Meda". Passaggio di consegne con la cooperativa Symplolè.

\* Paratie: visita dell'assessore regionale Sertori e una promessa: fine cantiere febbraio 2024.

\* Scatta a Como il Piano Freddo. Attivato durante il periodo invernale, garantirà, fino al prossimo 20 aprile, un surplus di 64 posti rispetto alla normale offerta di letti.

\* "Portami a casa". Un progetto per donare una famiglia ai bimbi con disabilità.

\* Como ha finalmente il suo skate park, presso l'area Ippocastano.

\* Coldiretti a scuola per Insegnare a mangiare Sano.



I NUMERI

Rispetto allo scorso anno un saldo negativo di 117 bimbi

# Natalità: sempre meno vagiti nel comasco

**S**i chiama **Evelyn**, 3160 grammi, di Valmorea, ed è la prima nata del 2024 all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, a Como. La bimba è nata alle ore 6.21 del mattino del 2 gennaio mattina. Ad accoglierla la **mamma Jessica Guagliardo** e il **papà Silvio Lupica Spagnolo**, entrambi trentunenni e il fratellino di 2 anni, **Brandon**. Nel corso del 2023 presso il presidio comasco sono nati 1706 bambini, 806 bimbe e 900 bimbi. L'ultima nata era stata **Carlotta**, 3180, grammi alle 20.51 del 31 dicembre. In dato è in flessione rispetto agli anni precedenti (1835 nel 2022; 1803 nel 2021; 1935 nel 2020). Per quanto riguarda il Valduce nel 2023 sono nati 1.050 bambini, dodici in più rispetto al 2022. L'ultimo nato 2023 al Valduce era stato **Thiago Gedeon Ortiz**, il primo nato 2024 **Ryan Ballini**, di Bulgarograsso, alle 9.50 del 1° gennaio. Complessivamente il saldo nascite 2023 conta un dato negativo di 117 bambini rispetto al 2022.

## Il "percorso" al S. Anna

«L'anno si è chiuso confermando una bassa incidenza di taglio cesareo (20% sul totale dei parti), il costante supporto farmacologico per la gestione del dolore in travaglio con la partoanalgesia (eseguita nel 45% dei travagli), il numero di gravidanze gemellari (1,5%), le gravidanze ottenute grazie alla PMA-Procreazione medicalmente assistita (8%) e i parti prematuri (7%). Accanto a questi dati, rimasti costanti, va evidenziato un aumento importante di casi di patologia della gravidanza ad alta complessità, in quanto il nostro ospedale è identificato da Regione Lombardia come Hub di riferimento per la Medicina Materno-Fetale e per la Terapia Intensiva Neonatale» osserva il **dottor Paolo Beretta**, primario di Ostetricia-Ginecologia nonché direttore del Dipartimento Materno Infantile di Asst Lariana. Il bambino più piccolo nato e sopravvissuto pesava 480 grammi e il più grande 4650 grammi. «Abbiamo garantito l'ingresso del papà in sala operatoria, a fianco della mamma anche durante il parto cesareo in elezione - sottolinea la **dottorssa Donatella Fossa**, responsabile della struttura medicina Materno fetale di Asst Lariana - ed è stato organizzato



EVELYN, PRIMA NATA DEL 2024 AL S. ANNA



CARLOTTA, ULTIMA NATA DEL 2023 AL S. ANNA

un percorso assistenziale per tutte le mamme atto a favorire la cosiddetta "golden hour", ossia la prima ora successiva al parto nella quale mamma e bambino restano a stretto contatto l'una con l'altro in un momento prezioso, interattivo e di scoperta reciproca che favorisce non solo l'allattamento ma anche l'adattamento postnatale e la relazione emotiva». Per quanto riguarda il percorso nascita è stata ulteriormente focalizzata l'attenzione al rispetto della fisiologia: il 25% dei parti è avvenuto all'interno di un percorso a basso rischio che viene gestito direttamente dalle ostetriche (Percorso BRO ossia Percorso a basso rischio ostetrico).

**Il percorso BRO - Percorso a basso rischio ostetrico**

Fin dall'inizio della gravidanza la donna è presa in carico da un'ostetrica. La prima visita (con impegnativa rilasciata dal proprio medico di medicina generale e prenotazione effettuata tramite il call center regionale contattando il numero verde 800.638.638, gratuito da rete fissa, oppure lo 02.99.95.99 da rete mobile, a pagamento, oppure tramite i Cup di Asst Lariana) è effettuata anche alla presenza di un medico che, raccolta la storia clinica della donna, tramite un'apposita check list, definisce un percorso personalizzato assistenziale. «La decisione è effettuata sulla base di una serie di parametri definiti da evidenze scientifiche e linee guida - osserva **Stefania Natelli**, coordinatrice ostetrica del reparto di Ostetricia e del Blocco Parto all'ospedale Sant'Anna -

Le donne con basso rischio ostetrico (caratterizzato da buona salute e gravidanza spontanea) proseguiranno le loro visite nell'ambulatorio BRO gestito da un gruppo specializzato di ostetriche. I bilanci di salute prenatali effettuati mensilmente dall'ostetrica hanno l'obiettivo di accompagnare la donna per tutto il periodo della gravidanza, sorvegliando il mantenimento dello stato di salute della mamma e del nascituro e pianificando controlli ed esami». Nel rispetto delle linee guida, l'ambulatorio BRO assicura alla donna e alla coppia servizi assistenziali sicuri e protetti, accoglienza, ascolto e risposte a domande e dubbi, presentazione del percorso-nascita, informazioni sul piano assistenziale, stili di vita in gravidanza, alimentazione, diritti delle lavoratrici, corsi di accompagnamento alla nascita, monitoraggio della gravidanza (peso, pressione). «Se nel corso della prima visita, o successivamente, emergono uno o più fattori di rischio - spiega la dottoressa Fossa - la donna è indirizzata a un percorso che vede insieme all'ostetrica la presenza di un medico/ginecologo. Anche al momento del parto, in caso di necessità, viene immediatamente attivato il personale medico nonché la cura intensiva per il neonato». In Asst Lariana oltre all'ambulatorio BRO all'ospedale Sant'Anna è attivo un ambulatorio BRO anche all'ospedale di Cantù.

Gli appuntamenti successivi alla prima visita - sia quelli per le visite che quelli per lo screening ecografico - vengono poi fissati direttamente dal personale, accompagnando la donna e la coppia lungo tutto il percorso assistenziale della gravidanza. Il percorso BRO può proseguire anche in sala parto con un'assistenza solo ostetrica. In questo caso la mamma ha un'ostetrica che la assiste durante tutto il travaglio in un rapporto "one to one", la sostiene nella gestione del dolore suggerendole cambi di posizione, utilizzo dell'acqua (al Sant'Anna c'è la possibilità di travagliare e partorire direttamente in acqua), del massaggio, dell'aromatoterapia. In questo percorso viene coinvolto attivamente anche il compagno. Il percorso BRO prevede anche degli incontri di presa in carico in gravidanza (aggiuntivi al consueto percorso del corso pre parto) in occasione dei quali la donna può visitare gli ambienti dove partorirà e conoscere le figure che la assisteranno. Indipendentemente dal basso rischio, l'organizzazione del reparto prevede sempre la presenza e l'assistenza di un'ostetrica alla futura mamma in caso di ricovero in gravidanza, nel momento del travaglio e del post partum.

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

800 087 897

Gruppi Familiari Al-Anon

Forza e Speranza per familiari e amici di bevitori problematici.

Gruppi Familiari Al-Anon

## La nomina del Commissario

# Il prefetto Zanzi "traghettatore" verso il Comune di Uggiate con Ronago

Il prefetto di Como **Andrea Polichetti** ha nominato nei giorni scorsi il **dott. Giorgio Franco Zanzi**, prefetto a riposo, Commissario per la gestione provvisoria nel nuovo comune, Uggiate con Ronago (CO), istituito dalla Legge regionale del 29 dicembre 2023 n. 10, pubblicata oggi sul supplemento del Bollettino Ufficiale Regione Lombardia. Al Commissario sono stati conferiti i poteri spettanti al Consiglio, alla Giunta comunale e al Sindaco, a de-

correre dal prossimo 1° gennaio e fino all'elezione degli organi ordinari del nuovo Ente.

Il prefetto Zanzi, che ha iniziato la carriera prefettizia del ministero dell'Interno nel 1982, ha svolto nel corso negli anni numerosi incarichi di gestioni commissariali in diversi enti locali, tra cui il Comune di Campione d'Italia. Dal 2004, per cinque anni, ha svolto le funzioni di direttore generale alla Provincia di Varese. Nel 2009, nomi-

nato prefetto, è stato assegnato prima alla sede di Verbania e successivamente è diventato prefetto della provincia di Varese. Ha svolto anche l'incarico di amministratore straordinario (ex art. 32 d.l. n. 90/2014, convertito con legge n. 114/2014) di Parcolimpico s.r.l., società che gestisce le strutture del patrimonio legato ai Giochi Olimpici di Torino 2006. Attualmente, riveste l'incarico di Commissario presso il Comune di Monguzzo.



5 GENNAIO 2014

**Il 24 luglio di quell'anno avrebbe compiuto 93 anni. La notizia della sua morte fu una frustata di emozioni e di ricordi per quanti ne avevano incrociato il cammino.**

## Dieci anni fa l'ultima "salita" di don Titino



**D**ieci anni fa, alla vigilia dell'Epifania, moriva don Giambattista Levi, per tutti «don Titino». Il 24 luglio avrebbe compiuto 93 anni. Benché fosse da tempo «in riposo», ospite della parrocchia di San Giuliano a Como, la notizia della sua morte fu una frustata di emozioni e di ricordi nell'unica parrocchia che lo aveva visto parroco: la parrocchia di Prestino. Comunità che don Titino stesso aveva fondato nel 1963, su mandato del vescovo Bonomini, rimanendovi quindi come parroco per oltre quarant'anni. La nuova parrocchia era sorta nella cinta suburbana di Como, di recente edificazione, dove prati e boschi avevano lentamente ceduto il posto ai primi insediamenti di edilizia popolare, destinati soprattutto ai lavoratori (ferrovieri e postali in primis) risaliti dal Mezzogiorno d'Italia negli anni del miracolo economico. Un quartiere popolare, zeppo di famiglie

giovani con tantissimi bambini, simile a quei germogli di primavera che, ai primi acquazzoni e al tepore dell'estate incipiente, prorompono di vita esuberante. A quel popolo con poche radici, e con tutti i problemi tipici del benessere avanzante (come la piaga della tossicodipendenza), si trattava di dare un'identità, un'appartenenza, un'educazione cristiana e civile al contempo. Don Titino si gettò anima e corpo nell'impresa, riversandovi i talenti che aveva precedentemente affinato nella sua giovinezza sacerdotale: l'oculatazza e l'acribia amministrativa, frutto di tanti anni di servizio presso l'Ufficio amministrativo della Curia, e che gli consentì nel giro di un decennio di edificare dal nulla una nuova chiesa, ripianando diligentemente ogni debito; la passione per la cultura e per lo studio, messa a fuoco negli anni di insegnamento soprattutto al Caio Plinio Secondo; e soprattutto il carisma dello scoutismo

cattolico, che don Titino aveva prima conosciuto nelle sue frequentazioni milanesi dell'allora ASCI (a contatto con l'indimenticabile don Ghetti, detto il «Baden») e poi vissuto nella città di Como attraverso il gruppo Como 1 (di cui ricorre proprio quest'anno l'ottantesimo di fondazione). Proprio il connubio fra scoutismo e parrocchia fu il tratto distintivo della nuova realtà di Prestino, un tratto che continua oggi ancora che questa parrocchia è entrata nella nuova fase di «comunità pastorale» con la limitrofa Breccia. I tantissimi giovani e ragazzi del quartiere – alcuni dei quali «reclutati» anche dal Caio Plinio, e che a Prestino finirono poi per mettere su casa e famiglia – trovarono nella proposta scout una palestra solida e sana di educazione e di crescita. «Gemmando», per così dire, la neonata comunità parrocchiale, cresciuta respirando a pieni polmoni l'aria nuova (o la «parlata nuova»,

come dice il *Libro della giungla*) del Concilio Vaticano II. E' così che un prete di per sé molto all'antica, saldissimo nella grande tradizione cattolica e non privo di tratti burberi e spigolosi del carattere, si è trovato a pilotare, e prima ancora a ideare, una delle più innovative e meglio riuscite esperienze ecclesiali del post-concilio. Non senza uno sguardo, una sensibilità e un'apertura all'intera comunità diocesana, frutto anche questa della lunga militanza curiale di don Titino. Che lo portarono ad essere co-fondatore del nostro *Settimanale* diocesano, sorto come cooperativa editoriale sulle ceneri del fallimento del quotidiano cattolico *L'Ordine*. Don Titino fu, fino al giorno della sua morte, presidente della nostra cooperativa. Ruolo amministrativo ma non solo, condensato in tanti, amabili «consigli» dispensati ai vari direttori succedutisi a capo della redazione. Un motivo in più, per il nostro giornale, per rinverdirne la memoria e rinnovare il ringraziamento per un prete santo, graffiante, talvolta scomodo, archetipo del «parroco badilante», sapido artigiano di educazione e totalmente innamorato dei suoi ragazzi.

DON ANGELO RIVA

## S. Messa a Prestino

Venerdì 5 gennaio presso la parrocchia di Prestino alle ore 18.00 verrà celebrata la santa Messa con la comunità, dedicandola a don Titino nel decimo anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre.

A seguire, ci si sposterà nel salone Don Bosco, dove verrà proiettato il video «A Dio piacendo». Sarà anche l'occasione per presentare i nuovi progetti dell'associazione per questo «decennale» e scambiarsi gli auguri per un anno nuovo di pace e serenità, allietati da panettone e vin brulé.

## Il seme dell'educazione. Dieci anni fa l'acquisto e l'inizio dell'avventura



## La nascita della Casa Scout

La ricorrenza dei dieci anni dalla scomparsa di don Titino si intreccia con un altro anniversario significativo. Quello di un'idea che proprio sulla scia della morte del sacerdote prese slancio, trovando concreta realizzazione da lì a pochi mesi: la nascita della Casa Scout. A raccontarne la genesi di quel sogno, poi diventato realtà, è **Alfredo Ronchetti**, primo presidente dell'associazione, dalle pagine di «Casa Scout Don Titino News» di dicembre. Ne riprendiamo alcuni stralci:

“**D**icembre 2013 ... “Buongiorno Don, volevamo chiederle un incontro per parlare di scoutismo...” “Venite l'8 dicembre”, una lunga chiacchierata e la promessa di rivederci a breve per continuare il racconto. Non ci rivedremo più, nemmeno un mese dopo il 5 gennaio 2014 don Titino tornerà alla Casa del Padre. Un momento difficile fatto di assenza, sofferenza vuota ma con la certezza di dover fare qualcosa. Da quella chiacchierata fu tratto il docufilm “A

Dio piacendo” e durante la lavorazione si fece strada l'idea di una base scout in memoria di un educatore, prete ed assistente spirituale. Ma dove? ...Veniamo a sapere che la baita Elisa andrà all'asta, i tempi sono stretti dobbiamo fare in fretta. Sono momenti di programmazione, idee entusiasmo alternato alla consapevolezza che non sarà facile. Chiediamo consiglio a chi ha già avuto esperienza nell'apertura di realtà simili e capiamo che i passi da fare sono tanti. Chi andrà all'asta? Con quale associazione, fondazione, cooperativa o altra forma giuridica? L'impegno economico è grande quasi impossibile ma lo scoutismo ci ha forgiato ad affrontare le imprese, ad accettare le sfide. Si forma un piccolo gruppo di persone interessate al progetto, informiamo la famiglia del don e i responsabili di zona dell'Agesci. Chiediamo al curatore fallimentare di poter fare un sopralluogo, ci viene concesso. Il posto è sicuramente adatto, le condizioni esterne ed interne sono veramente pessime e potrebbero far desistere tanti dal proseguire ma noi siamo determinati. Il 15 maggio presso un notaio in Como viene fondata l'associazione “Casa Scout Don Titino” con tanto entusiasmo e nemmeno un euro in tasca. Una settimana dopo, il 22 maggio presso il Tribunale di Como ci sarà l'asta, proprio nel giorno nel quale si ricorda S.Rita, la santa dei casi impossibili. Fatalità? Noi crediamo che in tutta questa storia ci siano chiari segni della provvidenza e di una guida spirituale, decidiamo di depositare l'offerta. Andiamo all'asta, ci sono altri

interessati parte attiva, il prezzo sale ma riusciamo ad aggiudicarci l'immobile. Gioia, emozione, incredulità... è il primo passo concreto verso la realizzazione del sogno...” “Ci aspetterà tanto lavoro, forse più di quello che potevamo immaginare ma andiamo avanti, convinti che per ricordare un grande educatore stiamo realizzando la cosa migliore e cioè un luogo educativo dove continuare a fare quello che ci è stato insegnato. Un luogo vivo, animato dove circolano idee, impegno e passione per l'educazione... Dopo l'asta ci vorranno 90 giorni per avere le chiavi di “casa”, giorni passati a progettare e sognare. Il 14 settembre 2014 con centinaia di amici il primo ingresso ufficiale e il via all'imponente lavoro di pulizia e rimozione rifiuti che alla fine ammonteranno a 10 grossi cassoni di camion... A pensarci ora sembra quasi impossibile che tutto questo sia successo a noi. A settembre 2015 i primi ospiti entrano in Casa Scout con l'idraulico che sta ultimando l'installazione del boiler per l'acqua calda... Sono passati i primi dieci anni, un soffio, un attimo... La Casa Scout oggi è una solida realtà che va comunque sostenuta. Ci sono tanti progetti e tante idee per rendere il posto ancora più bello e funzionale, sappiamo tutti che la strada non finisce mai, in una delle sue ultime lettere don Titino parlando dei vecchi capi diceva “sentivete sempre in prima linea” ... noi ci siamo, al servizio di tutti quelli che vorranno vivere un bel momento di crescita in Casa Scout...”

## L'intervista. A tu per tu con il chitarrista comasco

**B**AMAS, Contemporary Tango Quintet, sta riscuotendo un ampio successo da parte della critica e del pubblico. Recentemente ha ottenuto preziosi riconoscimenti. È costituito da Flaviano Braga (bandoneon), Tommaso Angelini (violino), Alessio Mengolli (contrabbasso), Maurizio Aliffi (chitarra) ed Elena Strati (pianoforte). In particolar modo pone l'accento sulla figura di Astor Piazzolla, artista iconico che ruppe con la tradizione degli anni '40 e '50 rappresentando il punto di partenza della "Generación Cero" dei compositori della nuova guardia contemporanea. Con il "Tango nuevo" di Piazzolla le melodie passionali ed empatiche, proprie della tradizione apportata soprattutto da musicisti italiani migrati in Argentina, si innestano in un linguaggio più contemporaneo e ricco di elementi: un nuovo concetto ritmico e compositivo, accentuato da effetti strumentali e percussivi, immerso in un'armonia calda e fluida, aspra e dissonante, che attinge le forme dalla musica dei compositori del '900 europeo e del jazz. Abbiamo incontrato uno degli artefici di questo straordinario progetto, il chitarrista comasco **Maurizio Aliffi**. **Maurizio, nel 2020 si è formato a Milano il quintetto BAMAS del quale fai parte. Qual è l'obiettivo?**

"L'obiettivo è quello di suonare il tango contemporaneo argentino. Il gruppo si chiama BAMAS, che è l'acronimo dei nostri cognomi, "Contemporary Tango Quintet". Il tango contemporaneo si è sviluppato grazie all'opera di Piazzolla che ha una sua evoluzione e un suo incontro con altre culture. È



## Il successo di Maurizio Aliffi

stato fondamentale per noi avvicinarci e coltivare questo genere che neppure io, a dire il vero, conoscevo con profondità. Ci siamo avvicinati e l'ho trovato molto profondo e interessante". **Recentemente l'Ensemble ha vinto il primo premio assoluto con 98/100 al concorso "Premio Piazzolla di Monte Albano" (UD). Cosa ha significato questo prezioso riconoscimento?**

"Siamo soddisfatti. Lo abbiamo vissuto come un premio al nostro lavoro di tre anni, che ha richiesto molti sacrifici da parte di tutti noi. Abbiamo fatto numerosissime prove e abbiamo curato la costruzione dell'insieme, la scelta dei brani e la sonorità. È stato uno stimolo per continuare su questa strada. Adesso puntiamo a sviluppare il nostro repertorio. Miriamo anche a uno spettacolo più articolato

con la partecipazione di due bravissimi ballerini".

**A quale età ti sei avvicinato alla chitarra?**

"Intorno ai dieci-undici anni, ma in maniera assolutamente da autodidatta per molti anni. Sin da quando ero ragazzo la musica mi affascinava, dal rock di quegli anni al jazz. Poi l'ho studiata seriamente sino a frequentare il Conservatorio, seguendo un Corso di composizione e di direzione di coro. A vent'anni si è aperto completamente in me l'interesse musicale. Per quanto concerne la chitarra tuttavia non ho mai seguito lezioni canoniche, ho imparato da amici che sapevano suonare meglio di me".

**Chitarrista, direttore di coro e compositore. Quale ruolo preferisci?**

"Diciamo che riguardano parti diverse del mio essere della musica. La composizione è una

parte più riflessiva e analitica, più adatta alla scrittura. La direzione di coro è stata molto affascinante, grazie al M° Bernardino Streito, una persona che ho molto ammirato. Mi è piaciuto frequentare i suoi corsi però in pratica l'ho poco frequentata. Mi è comunque servita molto per approfondire il contrappunto. Per quanto concerne la chitarra è senza dubbio la parte più intuitiva". **Sei laureato in Scienze politiche con la tesi dedicata allo "Studio sociologico sulla fruizione, la riproduzione e la comunicazione della musica". Però ti sei dedicato alla musica...**

"Sì. A un certo punto mi ero iscritto alla facoltà di scienze politiche poiché il mio interesse era rivolto principalmente anche alla sociologia. Amando la musica ho scelto una tesi dedicata a questa arte. Mi è servita per

comprendere in profondità il fenomeno musicale e il rapporto con l'uomo nella società. Sia pure in ambiti apparentemente così diversi ho imparato molte cose, che mi hanno arricchito culturalmente".

**Hai inoltre sperimentato il rapporto musica-teatro.**

"È vero. È una delle attività che ancora oggi svolgo in maniera molto intensa e continuativa. Non solo compongo le musiche, ma le eseguo anche in scena. Il ruolo della musica, in questo caso, non è di accompagnamento, ma è quasi un altro personaggio che interagisce con l'attore. Amo questa attività, che mi piace molto e mi dà la possibilità di frequentare vari teatri italiani facendo conoscere questi spettacoli".

**A cosa sarà indirizzato il tuo futuro musicale?**

"Con il passare del tempo quello a cui vorrei dedicarmi è proprio la composizione. È ciò che ho fatto meno, ma è forse la parte più intima con la quale mi piacerebbe sviluppare e concludere la mia vita musicale. I processi speculativi per costruire la musica e comporla mi interessano notevolmente. Non mi interessa l'aspetto più astratto della produzione, del consumo e del mercato, ma strettamente quello del puro processo compositivo. Insomma, una cosa che ritengo adatta per gli anni a venire".

**pagina a cura di ALBERTO CIMA**

## 8 gennaio. In Conservatorio, ultimo appuntamento

## Promenade. Risuonino gli organi

**L**unedì 8 gennaio, nella Sala Organo del Conservatorio di Como, ultimo appuntamento con la rassegna "Promenade. Risuonino gli organi" realizzata da Gisella Belgeri ed Expomus./AM.Re-Play, don Nicholas Negrini (Cappella musicale del Duomo), il Comune di Como, Nodo Libri, il Conservatorio, l'Associazione Carducci, il Centro Socio Pastorale Card. Ferrari e altre Istituzioni.

Alla consolle gli organisti Gregorio Bogno e Wu Ninjing che propongono composizioni di J.S. Bach ("Preludio e Fuga BWV 532", "Wachet auf, ruft uns die Stimme, BWV 645"), Sweelinck ("Ballo del granduca"), Mendelssohn ("Sonata in re minore op. 65/6"), Alain ("Deux Danses à Agni Yavishita") e Liszt ("Preludio e Fuga su B.A.C.H."). Gregorio Bogno ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni; in seguito si è dedicato anche allo studio dell'organo sotto la guida di E. Vianelli. Nel 2019 è stato ammesso alla classe di organo del Conservatorio di Como dove ha studiato con A. Falcioni e L. Antoniotti. Ora frequenta l'ultimo anno del Triennio di Organo con E. Zawadke. Il cinese Wu Ninjing, nato nel 1994, ha iniziato il percorso musicale con il pianoforte. Nel



IL M° LUIGI PICCHI

2017 si è trasferito in Italia per proseguire i suoi studi organistici presso il Conservatorio di Como sotto la guida di L. Bassetto prima e E. Viscardi e A. Falcioni poi. Nel 2021 ha conseguito il Triennio in Organo. Grande successo ha riscosso il progetto "Promenade. Risuonino gli Organi" nato nel 2022 come esperienza di promozione della musica e dei musicisti attivi nel panorama lariano. Si è voluto collegarlo, di proposito, alla storia dell'"Autunno Musicale a Como" che, per

45 anni, è stato un prezioso motore di cultura, ancora oggi insuperato e indimenticato. Queste "Promenades" hanno dato l'opportunità di conoscere giovani interpreti di valore, impegnati anche nella carriera concertistica, e di apprezzare strumenti, ancora oggi, in buona parte da riscoprire: organi che si trovano nelle Chiese di S. Agostino, nella Chiesa del Gesù, nella Basilica di S. Abbondio, in Cattedrale, nella Chiesa di S. Vincenzo a Cernobbio, nella Chiesa di S. Giuliano, nel Sant. Sacro Cuore "Don Guanella", nella Chiesa SS. Trinità "Card. Ferrari", nella Chiesa di S. Andrea a Brunate, nella Basilica di San Fedele, nella Sala Musa dell'Istituto Carducci e nella Sala Organo del Conservatorio.

Un altro valido motivo di queste "Promenades" è stato quello di riscoprire l'importanza che ha avuto il M° Luigi Picchi, per circa 42 anni maestro di Cappella e organista presso la nostra Cattedrale. Luigi Picchi, notevole compositore, è stata la figura più rappresentativa dell'era conciliare e post-conciliare. Tutta la sua vita è stata dedicata all'arte musicale nelle sue forme più disparate, ma in particolare a quella sacra e liturgica con una vena sempre improntata alla novità, sempre inesauribile sino al termine della sua vita terrena. Nato a Sairano (Pavia) nel 1899, morì a Como, sua città di adozione, nel 1970. Tanto aveva dedicato all'arte, ma parecchio avrebbe ancora potuto dare. Incalcolabile è stato il vuoto che ha lasciato nel settore, tanto delicato e importante della musica sacro-liturgica. Ha pure lasciato la propria impronta nell'ambito della didattica.



# Olgiate Comasco: un secolo portato con semplicità

Nell'anno 2024 ricorre il centenario della consacrazione della chiesa dedicata ai Santi Martiri Ippolito e Cassiano, consacrata dall'allora vescovo missionario Menicatti il 5 gennaio 1924. Dopo cento anni, alle ore 17 di venerdì 5 gennaio il cardinale Oscar Cantoni presiederà il pontificale solenne.



“La vostra comunità, già a partire dalla costruzione dell'edificio, esprime il forte legame che desiderate avere con la comunità dei santi. Infatti, la bella facciata della vostra chiesa parrocchiale racchiude le nicchie che ospitano le statue dei santi Giovanni Battista, Ippolito, Cassiano e Antonio da Padova. Mentre internamente sono presenti gli affreschi di S. Giorgio, di S. Ilario di Poitiers, e l'effigie della Madonna del Carmelo.” Così iniziava la lettera del Santo Padre inviata il 23 agosto dello scorso anno in occasione della Settimana Gerardiana e del centenario della consacrazione della chiesa parrocchiale.

Nell'anno 2024 ricorre, infatti, il centenario della consacrazione della chiesa dedicata ai Santi Martiri Ippolito e Cassiano, consacrata dall'allora vescovo missionario Menicatti il 5 gennaio 1924. Dopo cento anni, alle ore 17 di venerdì 5 gennaio il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, presiederà il pontificale solenne alla presenza dei fedeli e delle associazioni e autorità invitate. Al termine della messa e visitando la chiesa, i fedeli potranno conseguire ancora l'Indulgenza plenaria alle condizioni dettate dalla Santa Sede e i malati - e tutti coloro che siano impossibilitati a partecipare personalmente - potranno ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, fino domenica 28 gennaio 2024.

“La nostra parrocchiale è stata consacrata alla vigilia della festa dell'Epifania, una festa che ci invita a riscoprire la bellezza delle pietre della parrocchiale e la nostra bellezza. La celebrazione di questo centenario offre alla comunità lo spunto per interrogarsi sul proprio essere pietre vive che cercano Colui che cerca, pietre vive che edificano rapporti di qualità, pietre vive che hanno il coraggio di non rimanere attaccate a comode abitudini e alle proprie idee ma che hanno il coraggio di farsi provocare dalla fede e dalla gioia e di ritornare a vivere 'per un'altra strada', con il cuore cambiato come quello dei pastori e dei Magi” riflette il parroco, **don Flavio Crosta**.

Alla fine del XIX secolo, con l'aumento della popolazione di Olgiate, la chiesa parrocchiale risultava insufficiente ad accogliere i fedeli per le celebrazioni. Si



anni successivi trasportò sul piazzale un'immensa quantità di pietre. La nuova parrocchiale misura 54 metri in lunghezza, 12 metri in larghezza, 33

metri in altezza (al cupolino). Il progettista, l'ingegnere cav. Bianchi Luigi di Como, ha voluto includere nel progetto un «ricordo» della vecchia chiesa, trasferendo nella nuova il modello di finestrone a mezza luna che c'era nella facciata e dietro il coro, e inserendo alcune decorazioni originali in pietra nella facciata a nord. Nel 1921 si iniziarono le opere di decorazione pittorica che coinvolsero importanti nomi dell'epoca: il milanese Luigi Valtorta, Fedele Martinelli, il torinese Luigi Morgari. Il prevosto don Giovanni Cellina seguì il completamento dei lavori, lasciandoci testimonianza dei giorni della consacrazione, che furono occasione di grande festa per la comunità olgiate e limitrofa tra processioni animate dai corpi musicali di Olgiate, Lurate e Seregno, tra archi trionfali allestiti dalle contrade, messe cantate e prediche di canonici illustri. Ancora oggi si vedono sulle facciate della chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco le pietre vive che l'hanno costruita con semplicità, fede, audacia e amore: dietro ogni pietra c'è il sacrificio della Chiesa locale che è cresciuta attorno ai gesti semplici e genuini, ma pregni di devozione e fede e dopo cento anni la comunità li celebra con la stessa semplicità e fede.

cominciò a masticare l'idea che si dovesse pensare a costruire una nuova chiesa, prima in una località differente, e, dopo l'arrivo del nuovo parroco, don Lorenzo Sterlocchi, il 30 settembre 1888, si prese la decisione che essa dovesse sorgere sulle fondamenta della precedente già dedicata ai Santi Martiri Ippolito e Cassiano, racconta il **prof. Mario Mascetti**. Riporta anche le parole di don Sterlocchi su S. Gerardo e il paese di Olgiate (Como, 1903) relative alla chiesa precedente: “nella sua origine doveva essere assai bella ed elegante; ma gli ingrandimenti, le aggiunte ed i restauri fatti con poco buon gusto la deformarono, che la sua primiera struttura era al tutto scomparsa e non rimanevano che quattro mura nude, mal costruite e sgretolate per modo che per ben due volte bisognò puntellarle e ripararle.” Ricorda il prof. Mascetti che l'impresa intimoriva, ma nell'anno 1889 però, abbandonati i dubbi, sperando nella generosità della popolazione e nella Divina Provvidenza, si diede principio all'opera: si nominò una Commissione dirigente perché studiasse i mezzi per venire a capo dell'opera; ed una Sotto-Commissione operante che eseguisse le proposte. La popolazione, incoraggiata dal buon esito della colletta e delle donazioni, nei due

## Domenica 7 gennaio. Una tradizione dalle origini molto antiche

# Civello celebra la Festa del Bambino



La festa del Bambino di Civello che si celebrerà domenica prossima, 7 gennaio, ha origini molto antiche. Secondo la leggenda, nel IV secolo Costante I, imperatore di Costantinopoli, avrebbe donato a Eustorgio, vescovo di Milano, i corpi dei tre Magi. Questi sarebbero giunti in città all'interno di un grande e pesante sarcofago di marmo trainato da due buoi che, giunti alle porte di Milano, sarebbero crollati a terra sfiniti. E proprio in quel luogo il vescovo Eustorgio avrebbe quindi deciso di fondare una basilica dove custodire le sacre reliquie. Nel 1164, durante il saccheggio di Milano da parte dell'imperatore Federico I detto il Barbarossa, i fedeli, temendo che le reliquie dei Magi venis-

sero profanate, le nasconero nella vicina chiesa di San Giorgio in Pallaio, ma l'arcivescovo di Colonia Rainald von Dassel, cancelliere imperiale del Barbarossa, lo scoprì e si impossessò dei corpi dei Magi che finirono così nel Duomo della città tedesca. «Durante quel trasferimento - racconta Mario Mascetti nel suo libro Civello - una chiesa una storia (ed. New Press) - si fece una tappa a Grandate, dove, sul luogo in cui posarono le reliquie, sorse la chiesa della "Pausa dei Santi" che divenne la prima parrocchiale di quel paese. Un fatto così importante ed eccezionale diede un impulso particolare al culto dei Magi nel nostro territorio». Civello confina con Grandate e pare che, durante il trasferimen-

to, le reliquie siano passate anche in paese. «Appare abbastanza naturale - continua Mascetti - che la festa dei Magi possa essersi evoluta con il culto del Bambino che è colui che i Magi avevano cercato e adorato a Betlemme. Curiosando nell'archivio parrocchiale troviamo una data importante: 1597. Da allora Civello celebra un'antica tradizione, la domenica successiva alla festa dell'Epifania: la festa de "ul Babin de Civell"». Domenica quindi la parrocchia di Civello ricorderà questa antica tradizione sia nella Messa solenne, alle ore 10.30, sia nel pomeriggio, quando alle 15 ci saranno i vesperi, la processione con la statua del Bambino e la benedizione.

FRANCESCA MOLINARI

## La vigilia del Vescovo nella "sua" Tremezzo

«A voi che siete i miei prossimi più prossimi» il familiare saluto del presule ai suoi compaesani nella celebrazione pre natalizia



**S**i è aperta col caldo e familiare saluto "a voi che siete i miei prossimi più prossimi" l'omelia del Vescovo durante la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Tremezzo la Vigilia di Natale. Un appuntamento voluto da lui stesso semplicemente per fare gli auguri alla comunità dove ancora risiede la sua famiglia (come a Santo Stefano avrebbe fatto a Lenno dove è nato) e alle comunità

sorelle di Mezzegra e Griante. La Messa della Quarta Domenica di Avvento è stata concelebrata insieme all'arciprete **don Ferruccio Ortelli** (pure originario della zona), il nuovo collaboratore **don Francesco Saccomani** e il segretario del Vescovo **don Roberto Secchi** ("che lo scarozza" come ha scherzosamente commentato il parroco), e decorata dalla Corale Laurenziana. Nell'omelia mons. Cantoni ha commentato il Vangelo dell'Annunciazione dove Maria, che pure aveva altri progetti per sé, "non fa come noi che decidiamo e poi... presentiamo il conto a Dio" chiedendo aiuto, ma accetta il piano di Dio nei suoi confronti, si fida, "perché la fiducia è il frutto dell'amore". Erano presenti alla celebrazione rappresentanze degli Alpini e dell'ANPI, i confratelli, i catechisti, i collaboratori parrocchiali e molte famiglie con bambini, con cui Mons. Cantoni si è intrattenuto in chiesa al termine della Messa per poi far onore a un aperitivo in oratorio allestito dalle tre Pro Loco di Griante, Tremezzo e Mezzegra. (g. fo.)



## Lomazzo

### «Sarò vigile del fuoco». Il sogno di Edoardo

**D**a quando aveva pochi anni d'età, coltiva un sogno: diventare Vigile del fuoco. Così, al compimento dei suoi 18 anni, due anni fa, era tutto pronto perché potesse iniziare a frequentare il corso e superare le prove per diventare pompieri ed entrare a far parte della caserma di via del Rampanone, a Lomazzo. **Edoardo Cavalleri** però, non ha fatto i conti con il destino che per lui ha stilato un disegno diverso da quello che potevano essere le premesse. Il giovane "Edo", ora ventenne, è cresciuto respirando aria da pompiere grazie al papà Andrea, che da anni lavora come Vigile del fuoco nella caserma di Como. Anche il papà ha vissuto una storia che sembra quasi una fotocopia di quella del figlio. Un problema di salute non gli ha più permesso di uscire sui mezzi in sirena. Lavora ancora come pompiere, in ufficio, dove in qualità di coordinatore provinciale si occupa dei mezzi ed in particolare del nucleo Saf, speleo alpinistico fluviale. Edoardo ha passato una vita ad ascoltare trucchi, suggerimenti, tecniche di intervento e situazioni di emergenza raccontate dal papà. Inevitabile per lui arrivare ad indossare questa divisa. Nella sua vita però, quando meno se lo aspettava, è piombato un osteosarcoma che ha completamente cambiato i

**Un desiderio coltivato nel cuore, al momento sospeso a seguito di una grave malattia. Ma domani, chissà**

suei piani. «Ho un tumore al bacino - racconta Edoardo -. E al momento, non posso frequentare alcun corso per entrare a far parte dei Vigili del fuoco». In un primo momento non si era capito cosa fosse. Solo dopo la biopsia è emersa la vera natura del male che l'ha colpito. I sogni di Edoardo si sono infranti, ma lui e la sua famiglia - insieme a papà Andrea anche mamma Laura e il fratellino Nicolò - non si sono lasciati sopraffare. Hanno deciso di combattere prima con la chemio, poi con la radio, poi con un mese e mezzo in un ospedale a Milano nel corso del quale il giovane è stato operato. Gli ultimi esami hanno mostrato che il male non è particolarmente regredito, ma il buono è che non è comunque aumentato. «Al momento non posso iniziare il corso per entrare nei Vigili del fuoco, ma spero sia una situazione temporanea», precisa con la sua solita allegria. Edoardo sta studiando a Tradate per



diventare tecnico aeronautico. Nel frattempo, frequenta la caserma di Lomazzo tutte le volte che ne ha la possibilità. Preciso e puntuale non perde mai il suo turno, con tanto di divisa e di stampele al seguito. Non può intervenire nelle situazioni di emergenza, ma comunque aiuta gli amici volontari mettendo a disposizione tempo e competenze. «Qui ho trovato una seconda famiglia - precisa -. Sto con gli altri in squadra, li aiuto, propongo idee ed iniziative per aiutare la caserma». Ma soprattutto offre la sua esperienza acquisita ogni giorno a casa, con papà Andrea. «I ragazzi di Lomazzo hanno raccolto dei fondi per mandare me e la mia famiglia a New York. Siamo partiti il 30 novembre e siamo ritornati il 4 dicembre Un'esperienza indimenticabile», prosegue. Edoardo è stato anche da papà Francesco: oltre ai genitori e al fratellino, c'era anche don Christian Ghilmetti, prima vicario di Lomazzo e ora parroco a Rovellasca. «Padre Francesco, posso abbracciarti? Gli ho chiesto. "Certo". "Come va?". "Sono vivo", mi ha risposto. "Anche io" è stata la mia risposta».

LAURA OMODEI

## Un voto per ricreare la Natività in Vaticano

**U**n voto può aiutarlo per la selezione on line e può portarlo a Roma, l'anno prossimo, ad esporre in Vaticano. Fabio Bandelli, da Bregnano, si è lanciato in quest'importante quanto ardua avventura e chiede a chiunque, a prescindere che lo conosca o meno, di mettere un "mi piace" sotto la fotografia del suo presepe. Quarantatré anni, lavora come guardia giurata per una società privata di vigilanza. Gli è sempre interessato il "fai da te" e quindi i presepi sono sempre stati il suo maggior interesse, per questo li realizzava sia in famiglia che all'oratorio. «Ovviamente i metodi da allora sono cambiati, con gli anni ho acquisito tecniche e competenze - spiega il bregnanese -. Adesso guardo qualcosa che mi piace e cerco di metterlo in pratica. Anche

i materiali utilizzati sono cambiati: uso polistirolo da edilizia, la terra, la sabbia che ho portato direttamente qui dal mio mare della Puglia». Fabio è iscritto a numerosi gruppi on line legati alla realizzazione del presepe e proprio lì ha trovato un concorso organizzato da "terre di presepi". Si vota fino a domenica 14 gennaio. I primi dieci che riceveranno più like saranno poi selezionati per esporre una nuova



realizzazione, il prossimo Natale, in Vaticano. «So che è difficile, però ci proviamo - afferma -. Per questo chiedo la collaborazione di tutti perché votino on line la mia creazione, che è il numero 59». Del resto, è tutto molto semplice: basta un like. Ma per Fabio Bandelli può significare davvero tanto. Info: [https://www.facebook.com/terredipresepi/?locale=fo\\_FO](https://www.facebook.com/terredipresepi/?locale=fo_FO) (l.o.)

## «C'entro!» ritrovarsi a Rovellasca

**«C**'entro!» è il nome dello spazio aggregativo pensato per gli adolescenti di Rovellasca. L'iniziativa, rivolta ai giovani dagli 11 ai 14 anni, si svolge tutti i giovedì dalle 15 alle 17 nello spazio Santa Marta, nella piazza vicino alla chiesetta che ne porta il nome. I ragazzi possono divertirsi, passare del tempo con i laboratori creativi e essere aiutati anche nello svolgimento dei compiti. La partecipazione è gratuita, ma è richiesta un'adesione in modo da poter strutturare al meglio le varie attività. I genitori interessati possono fare riferimento al Qr - Code che si trova sulle varie locandine esposte un po' dovunque, oppure possono tenere in considerazione questi riferimenti: cellulare 351.3169318 o indirizzo mail [infofamiglie@aziendasocialecomuniinsieme.it](mailto:infofamiglie@aziendasocialecomuniinsieme.it). A "Famiglie al centro" va il merito organizzativo dell'iniziativa, in collaborazione con la Regione, l'Asci e Fondazione Famiglie. Per affrontare le esperienze di difficoltà dei figli, "Genitori in azione" ha organizzato un gruppo di confronto sul ritiro e sull'isolamento sociale dei più giovani. Il gruppo serve per riflettere e condividere le esperienze dei propri figli. Sono previsti incontri mensili fino a fine del 2024, che avranno luogo nello spazio Santa Marta di Rovellasca. Un'educatrice e una psicologa accompagneranno il gruppo attraverso stimoli e riflessioni. L'iniziativa è gratuita. (l.o.)



RICORDI

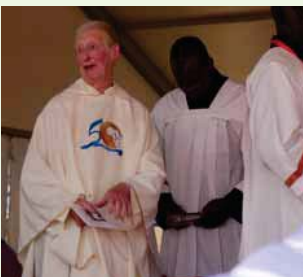
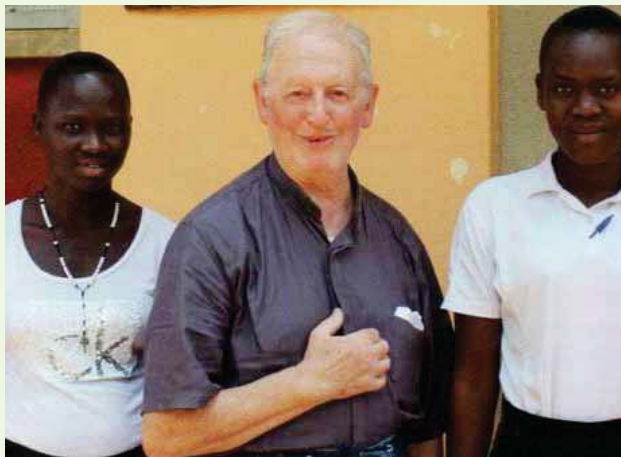
Il sacerdote a lungo alla guida della comunità di Cadegliano

# Il "grazie" a don Bianchi. Con la missione nel cuore

**A**lla vigilia del suo Natale, il Signore ha chiamato a Sé don Giovanni Bianchi, all'età di 80 anni. Nato a Como il 6 giugno 1943, originario della parrocchia di Olgiate Comasco, dopo la formazione in seminario don Gianni fu ordinato prete il 29 giugno 1967 dal vescovo Felice Bonomini e inviato come vicario parrocchiale a San Siro di Lomazzo. Nel 1971 fu trasferito, sempre come vicario, ad Albiolo, dove rimase fino al 1975, quando fu nominato parroco di Cremenaga, in provincia di Varese. Nel 1988 fu poi trasferito come parroco a Cadegliano e amministratore ad Arbizzo e Viconago, nelle Valli Varesine. Lo scorso anno, in occasione della beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli raggiunse l'Uganda e concelebrò al rito a Kalongo (ritratto nella foto). Una visita non casuale: don Giovanni era particolarmente legato all'Uganda e, in particolare, alla diocesi di Moroto in Karamoja dove, grazie al suo intervento e di tanti benefattori coinvolti tramite don Bianchi, sono state realizzate innumerevoli opere in ambito sanitario, educativo e pastorale. Negli ultimi mesi, le condizioni di salute precarie hanno costretto il sacerdote a lasciare le parrocchie per trasferirsi all'Istituto Menotti di Cadegliano. Il funerale è stato celebrato lo scorso 28 dicembre, alle ore 10.00 nella chiesa di San Giovanni Battista di Viconago.

Di seguito vi proponiamo il testo dell'omelia pronunciata dal cardinale Oscar Cantoni.

*Dopo aver elevato ieri mattina (27 dicembre, ndr) preghiere di suffragio, e aver offerto così l'ultimo saluto a don Armando Canclini a Motta in Valtellina, a nome di tutta la nostra Chiesa, oggi siamo radunati qui per affidare a Dio l'anima di un altro sacerdote del nostro Presbiterio diocesano, don Giovanni Bianchi, che aveva da poco concluso il suo servizio pastorale come parroco di Cadegliano, Arbizzo e Viconago. Proveniva, come parrocchia di origine,*



*da Olgiate Comasco, una comunità che, nel tempo, ha dato alla Chiesa molte vocazioni sacerdotali e religiose. Don Gianni era fiero di queste sue origini e si rallegrava perché questa bella consuetudine di giovani che si preparano al presbiterato si conferma ancora oggi. Il suo servizio pastorale, dopo un primo periodo svolto come vicario ad Albiolo, si è realizzato per lunghi anni in questo ambiente ecclesiale delle Valli*

*Varesine. Il giorno prima della sua morte, don Gianni mi chiamò al telefono dall'ospedale di Luino, forse presagendo la sua prossima fine. Abbiamo avuto così modo di scambiarsi un saluto e gli auguri natalizi, senza prevedere però che egli avrebbe celebrato il Natale del Signore e il suo in cielo. Fu l'occasione per ravvivare in modo semplice la comunione con il Vescovo della sua Chiesa. "Teneatevi pronti, ci ha detto il Vangelo che abbiamo ascoltato, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate". Per don Gianni questa ora è giunta, ed è bello pensare il suo incontro, pieno di gioia e di stupore, con Colui per il quale ha speso interamente la vita e gli ha donato il suo cuore. La morte, per noi cristiani, non è che un passaggio, una occasione per andare incontro al Signore, il primo dei risorti. Prepariamoci anche noi ad accogliere la chiamata del Signore, non pensando a un rendiconto, come fosse un giudice severo, ma come è veramente, un salvatore potente e misericordioso. Egli ha dato la sua vita per noi perché noi potessimo*

*vivere una vita filiale con Dio padre, già fin da ora, e in seguito, per una vita senza fine, nella dimora eterna. È consolante che il popolo santo ringrazi il Signore per i suoi pastori e li sostenga con la preghiera lungo il loro santo viaggio. È il modo per esprimere riconoscenza e gratitudine per quanti hanno dedicato interamente la loro esistenza a servizio della Chiesa, nei luoghi dove c'era bisogno di essi, in piena e totale disponibilità e in spirito di umile servizio, non senza difficoltà e prove. Anche noi, durante questa santa liturgia, manifestiamo la nostra riconoscenza a don Gianni invocando per lui, con preghiere e suppliche, il Dio della vita e dell'amore. Egli assicura la vittoria definitiva sul male e sulla morte, garantisce il prevalere della verità sulla menzogna ai suoi servi fedeli e promette a chi lo segue il premio della vita eterna. Ancora pellegrini sulla terra, utilizziamo questo tempo di preghiera per riflettere sul nostro destino eterno, mentre attendiamo vigili e con perseveranza la pienezza di vita e di luce che il Signore ci promette e che è disposto a donare a quanti hanno creduto e sperato in Lui. Caro don Gianni, tu ci hai aiutato a sviluppare la dimensione missionaria della vita cristiana attraverso i tuoi frequenti viaggi nel cuore dell'Africa. Ci hai invitato non chiuderci in noi stessi, nei nostri piccoli problemi quotidiani. Ci hai stimolato ad andare incontro alle Chiese d'Africa sostenendole con gesti di condivisione, favorendo anche il volontariato missionario. Hai saputo stabilire profonde relazioni con i missionari in Uganda, e così ci hai aiutato a scoprire nelle Chiese dell'Africa la loro vitalità, attinta proprio dalle ricche espressioni tipiche di quelle terre, che possono diventare motivo di confronto e di stimolo anche per le nostre Chiese in Europa. Sei stato l'unico sacerdote della nostra Diocesi che, non curante delle possibili serie conseguenze dell'ebola, hai voluto comunque essere presente a Kalongo, il 20 novembre 2022, al rito di beatificazione del nostro padre Giuseppe Ambrosoli, nativo di Ronago, nella nostra diocesi, comboniano. Aiutaci a diventare discepoli missionari, responsabili, perché battezzati, di portare a tutti, a cominciare dai nostri ambienti di vita, il vangelo di Cristo, il Dio con noi, che oggi ha assunto la nostra natura umana.*

## Bedero Valcuvia

# I giovani alla scoperta di Roma

**A**ffrontata una prima esperienza positiva la scorsa estate, uniti insieme in una vacanza tra Salisburgo e Monaco di Baviera, i ragazzi dell'oratorio di Bedero Valcuvia e della Comunità pastorale Gesù Misericordioso si sono nuovamente riuniti nei giorni dopo Natale per recarsi nella Città eterna. Grazie a un'organizzazione accurata, i due accompagnatori don Valerio Livio e Alberto Gianoli hanno reso l'esperienza ancora più appetibile. Infatti, gli stessi hanno offerto la possibilità non solo visitare Roma come turisti, ma anche di notare i dettagli più belli e affascinanti della grande città. Questa volta i giorni erano pochi e le attività hanno dovuto ridursi, ma con una selezione, si sono visti quanti più tesori possibili. Partiti a vele spiegate, i ragazzi sono riusciti a osservare la magnificenza delle quattro basiliche maggiori di Roma: gioielli che han-

no fatto vedere la grandezza di Roma, ma soprattutto le fondamenta e la storia della nostra Chiesa cattolica. È stata offerta anche la possibilità di osservare le reliquie che donano la prova più concreta della nostra fede, grazie al lavoro meticoloso fatto da Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. La Santa, infatti, viaggiando in Terra Santa, nel IV secolo ha portato con sé quanti più oggetti che testimoniassero la presenza di Gesù Cristo, come la Scala santa, conservata nel santuario che porta il suo nome o reliquie della croce di Cristo e della sua Passione, ancora oggi conservate nella basilica della Santa Croce in Gerusalemme. Inoltre, sono state visitate anche basiliche minori che conservano i corpi di santi importanti, dove si è anche avuta la possibilità di celebrare quotidianamente la Mes-

sa, come quella di Santa Maria in Vallicella, all'altare dove riposano le spoglie mortali di San Filippo Neri. Il percorso ha portato alla luce non solo la storia della Chiesa, ma anche quella del popolo romano, così come visto nei Fori Imperiali o al Colosseo, nel monumento a Vittorio Emanuele II, chiamato anche Altare della patria. Significativi anche i palazzi più importanti della storia della nostra Repubblica, così come le piazze e le grandi fontane, come quella di Trevi. Infine, oltre alla splendida visita ben organizzata e articolata nei quattro giorni, i ragazzi hanno avuto la possibilità di rafforzare il loro legame che li tiene uniti come gruppo e di riscoprire i sentimenti di amore e di amicizia che li legano.

NINA PALADINI MOLGORA



## Brenta

# Il canto del "Dormi dormi" a Gesù Bambino

**I**l giorno di Natale a Brenta si festeggia da nascita di Gesù con una tradizione particolare. Una tradizione che risale almeno al 1700 e che rimane viva e sentita da parte di tutta la comunità. È il canto del "Dormi dormi", suonato al termine dei vesperi, quasi una ninna nanna per cullare il bambino Gesù a doppia voce, con le donne a fare la parte della mamma Maria e gli uomini del papà Giuseppe. In paese è chiamato il canto del "Dormi dormi" ma il titolo originario, che giunge ai giorni nostri con la sua forma arcaica tipica del 1700, carica di stile barocco propria del tempo, recita: "Affetti di Maria Vergine a Gesù Bambino". Una nenia cantata da una mamma al suo neonato che però tra le sue diciassette strofe ripercorre anche quella che sarà la sorte di quel bambino. Tra le note, cantate a due voci, maschili e femminili, si spazia dalla grotta di Betlemme al Golgota, dalla culla al sarcofago, dalle fasce della mangiatoia al sudario, esprimendo da una parte la gioia del Natale, dall'altra i dolori e le sofferenze che porteranno Cristo in croce.

ALESSANDRO BERGOMI

## Sondrio. L'iniziativa del Consorzio Sol.Co. con il sostegno di Fondazione Cariplo



# Un progetto per la "Restanza agricola"

– diamo continuità all'esperienza di *Sottosopra*: come Fondazione Cariplo avevamo sostenuto il primo progetto con 350 mila euro e ora questo, sul bando *Ruralis*, con 250 mila. Partiamo dall'agricoltura, alla quale il nostro territorio è vocato, e in particolare dal recupero dei terreni, per arrivare al turismo esperienziale e offrire inclusione e inserimento lavorativo per persone svantaggiate. In questo emerge il ruolo di Fondazione Cariplo a sostegno del territorio: recepisce i bisogni e indirizza le azioni allo scopo di intervenire laddove serve, guardando al presente ma lavorando in prospettiva futura».

Lo sviluppo del Consorzio Sol.Co. Sondrio interessa sempre più cooperative, aree di intervento e settori lavorativi in provincia di Sondrio. Attualmente raggruppa sedici cooperative, di cui otto di tipo B, che hanno cioè lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità attraverso diverse attività d'impresa, favorendo l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate su tutto il territorio provinciale.

Anche con questo intervento Fondazione Cariplo intende sostenere progetti di utilità sociale legati ad arte e cultura, ambiente, servizi alla persona e ricerca scientifica in Lombardia e nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Dal 1991 promuove la vita delle comunità, sostenendo i soggetti non profit che operano sul territorio e che sono più vicini ai bisogni delle persone. Le distanze all'interno delle nostre comunità stanno aumentando, rendendole più frammentate e fragili: oggi più che mai invece c'è bisogno di accorciare queste distanze per avere comunità forti e inclusive, per sostenere la vita delle persone e per avere istituzioni robuste, in grado di contemperare le diverse esigenze e orientare le risorse e le scelte verso un futuro migliore per tutti e in cui tutti possano riconoscersi.

In trent'anni di vita, Fondazione Cariplo ha reso possibile la realizzazione di oltre 37.700 progetti donando al territorio quasi 4 miliardi di euro.

**L'intento del progetto è quello di implementare azioni di sviluppo per la valorizzazione agricola, turistica, sociale e paesaggistica nelle aree rurali del territorio**

**L**o spopolamento delle aree rurali e l'abbandono dei terreni agricoli rappresentano un andamento negativo che può mettere a rischio il patrimonio umano, ambientale e culturale valtellinese e valchiavennasco. E per contrastare questa dinamica il Consorzio Sol.Co. Sondrio, in partenariato con sette cooperative del territorio provinciale, intende avviare il progetto *Restanza Agricola Valtellina*, finanziato da

Fondazione Cariplo con il bando *Ruralis 2023*.

Evocativo e già programmatico è il titolo scelto per il progetto. Con il termine *restanza*, infatti, ci si riferisce all'atteggiamento di chi nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento: un insieme di resistenza, di tenacia e di flessibilità nell'affrontare le difficoltà, senza rassegnazione. Il termine è stato più spesso associato alle zone dell'Italia meridionale ma trova una collocazione appropriata anche per le aree montane della nostra provincia. Nasce perciò un progetto atto a implementare "azioni di sviluppo per la valorizzazione agricola, turistica, sociale e paesaggistica in aree rurali". Le cooperative Elianto, Il Gabbiano, Intrecci, Larius, La Quercia e Solares prevedono il recupero di terreni incolti per un'area pari a circa 25 mila metri quadrati, dove realizzeranno coltivazioni diverse: sia pluriennali – quali vite, olivo e piccoli frutti –, sia annuali – quali mais,

fagioli e ortaggi –. Sarà costantemente promossa la biodiversità, valorizzando anche varietà storiche o attualmente in disuso, ma sempre utilizzando metodologie culturali moderne, agroecologiche, rispondenti ai principi di produttività, sostenibilità, stabilità, ed equità.

Le cooperative Il Sentiero, Intrecci, Larius e Gabbiano mirano inoltre a rendere fruibile turisticamente il paesaggio coltivato a vite e ortofrutta e a sviluppare con i prodotti agricoli un'offerta di turismo esperienziale. Analogamente la cooperativa Elianto intende proporre un'offerta legata alla conoscenza del mondo brassicolo promuovendo visite al birrifico. Le cooperative partner prevedono di creare progetti di inserimento lavorativo e nuove postazioni di lavoro per persone svantaggiate.

«Con *Restanza Agricola Valtellina* – sottolinea **Marco Dell'Acqua**, presidente di Fondazione Pro Valtellina e membro della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo

## La campagna del Servizio affidi

# Parlare di affido attraverso l'arte

**C**on la nuova campagna di sensibilizzazione per l'affido, *Forme Impresa Sociale*, in collaborazione con gli Uffici di Piano della provincia di Sondrio e grazie al contributo di Fondazione Pro Valtellina, attraverso il progetto *Affidi: una comunità che accoglie*

racconta l'incontro tra arte e sociale. E da quest'incontro è nato il quadro di **Maicol Formolli**, *Fidus.Fidere*. *Fidus*, ispirato all'affido familiare, alla rinascita e al cambiamento: una tela evocativa che viene presentata sul territorio valtellinese nelle città di Tirano, Sondrio e Chiavenna, con tre momenti di incontro. L'arte ha il potere di evocare emozioni e di avvicinare le persone; infatti, numerosi sono coloro che hanno deciso di partecipare attivamente al progetto, mettendo a disposizione i propri spazi per la presentazione dell'opera al pubblico. Insieme, trasformiamo ogni esposizione in un invito a condividere il calore dell'accoglienza e a costruire un futuro per chi ha bisogno di un luogo chiamato casa... L'affido è l'abbraccio di una famiglia che si estende oltre i legami biologici e dona ad ogni bambino e ragazzo la possibilità di crescere e sognare in un ambiente di sostegno e comprensione. «Ogni bambino ed ogni ragazzo ha il diritto di vivere in una famiglia che lo ami, si prenda cura di lui e lo aiuti a crescere in modo sereno

**Un'opera dell'artista Maicol Formolli è già stata esposta a Tirano a dicembre, sarà a Chiavenna a gennaio e poi a Sondrio a febbraio.**

ed equilibrato», sottolinea **Marta Mancino**, psicologa del Servizio affidi provinciale, ricordando che l'iniziativa viene accolta anche da tre luoghi delle nostre comunità che hanno scelto di accogliere l'opera dell'artista Formolli in questi mesi.

La campagna *L'Arte incontra l'Affido* è partita da Tirano, dove **Giuseppe e Carmelo Brafa** hanno reso possibile una serata di sensibilizzazione all'affido attraverso "L'aperitivo con l'artista" a inizio dicembre al Bistronomie di piazza Cavour, dove poi il quadro è rimasto esposto al pubblico fino al 16 dicembre. Secondo i fratelli Brafa, «parlare di affido è essenziale per promuovere consapevolezza e ispirare azioni concrete, affinché ogni bambino possa godere del diritto a un ambiente amorevole e stabile».

Il messaggio di sensibilizzazione e avvicinamento rivolto a tutte le famiglie, le coppie e i single del territorio continuerà nello studio Semi di **Silvia Del Grosso**, in via Dolzino 101 a Chiavenna. Qui, nella serata di venerdì 12 gennaio, sarà proposta una passeggiata tra le creazioni di



Del Grosso e la rivelazione di *Fidus.Fidere.Fides*, l'opera di Maicol Formolli; un connubio di creatività vi attende in questa serata all'insegna dell'arte. Il quadro rimarrà disponibile al pubblico fino al 26 gennaio.

Ultima tappa della campagna di promozione del Servizio affidi, resa possibile grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale di Sondrio, sarà il Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) in via Maurizio Quadrio a Sondrio. Qui, nella giornata di sabato 24 febbraio, oltre a presentare la sua opera, Maicol Formolli realizzerà un laboratorio artistico per i più piccini. Attraverso le tappe di questa campagna e l'incontro virtuoso tra arte e affido, definito da Maicol Formolli come «la ricerca della bellezza umana», il Servizio affidi si propone di coinvolgere la comunità, famiglie e singoli, che hanno la possibilità di dare ad un bambino la prospettiva di una casa, di una famiglia e di un amore senza confini.

Per tutti gli eventi e per tutta la durata della mostra la partecipazione è libera.



## All'Asst un ritorno per la valtellinese Monica Anna Fumagalli



### Nuovi direttori generali per Asst e Ats

**N**ei giorni precedenti lo scorso Natale, il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha nominato i nuovi direttori generali della sanità: per l'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario è stata indicata **Monica Anna Fumagalli** (nella foto), valtellinese di Bormio, negli ultimi cinque anni direttore amministrativo dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Entrata in carica il 1° gennaio per tre anni, fino al 31 dicembre 2026, Fumagalli succede a **Tommaso Saporito**, direttore generale dal 1° gennaio 2019, giunto a scadenza. «Vorrei formulare i miei migliori auguri di un proficuo lavoro nel ruolo che andrà ad assumere - ha dichiarato il direttore generale Saporito -. Ho lavorato con lei in passato e ne conosco la serietà e le competenze: sono certo che ne darà dimostrazione anche nella veste di direttore generale».

Per Monica Anna Fumagalli, sposata, due figli, Maria e Federico, che vive a

Bormio, è un ritorno alle origini, da dove, nel 1993, ha avuto inizio la sua carriera professionale, all'Ospedale di Bormio e Sondalo, come collaboratore amministrativo. Una scelta, quella di tornare in Valle, operata dopo la breve esperienza milanese seguita alla laurea in giurisprudenza, all'abilitazione e al superamento dell'esame di avvocato. Nell'allora Azienda sanitaria locale

della provincia di Sondrio è diventata responsabile del Servizio Affari generali e contenzioso quindi direttore di Struttura complessa del Servizio Affari generali e legali dell'Azienda ospedaliera Valtellina e Valchiavenna. Dal dicembre 2010 al dicembre 2015 è stata direttore amministrativo dell'Aovv prima di assumere il medesimo incarico nell'Agenzia di tutela della salute della Montagna e, successivamente, nell'Asst Papa Giovanni XXIII.

«Sono felice di tornare in Valtellina, dove ho sempre mantenuto la residenza anche in questi anni - ha affermato l'avvocato Fumagalli - non è solo il mio luogo di origine ma anche quello in cui ho scelto di vivere. Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me ritenendo che io avessi le capacità per svolgere un lavoro così complesso qual è quello di direttore generale. Molte sfide ci attendono per l'ospedale di Sondalo, l'ospedale cittadino di Sondrio e gli altri presidi: ascolterò le istanze dei sindaci per capire quali sono le necessità del territorio. In vista del mio insediamento sto lavorando alla costituzione di un gruppo di professionisti con esperienze e capacità per garantire le risposte che la nostra valle attende. Chiedo a tutti di credere in questo progetto. Da appassionata di sport affronto l'impegno professionale investendo molte energie, anche in vista delle Olimpiadi Milano - Cortina 2026 che dovranno vedere una sanità, nei servizi ospedaliero e territoriale, al livello del prestigioso evento».

All'Agenzia di tutela della salute della Montagna, dopo solo due anni e tre mesi dalla nomina del direttore generale **Raffaello Stradoni**, dal 1° gennaio è stato chiamato a succedergli **Vincenzo Petronella** a Lucera (Foggia) nel 1966 e residente a Cernusco sul Naviglio (Milano). Direttore amministrativo della Fondazione Istituto Nazionale dei Tumori di Milano dal gennaio 2022, già con lo stesso ruolo alla Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, Petronella è stato anche componente del Comitato regionale della Direzione Welfare di Regione Lombardia.

### Notizie in breve

#### Sondrio

Sabato 6 ancora presepe vivente al Masegra



**A**ppuntamento sabato 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, per la terza e ultima data in calendario del Presepe vivente a Castello Masegra, iniziativa che - nelle precedenti due repliche - ha riscosso decisamente un buon successo. Dalle 17.00 alle 20.00 i membri del gruppo "I Magùt" e de "La Compagnia dei presepi" di Sondrio metteranno nuovamente in scena il suggestivo villaggio di Natale con botteghe storiche e punti di ristoro con piatti dei tempi che furono.

Non a caso, filo conduttore dell'ultima serata sarà "Gusta la polenta di re Erode insieme ai Magi", i quali giungeranno per adorare il Salvatore nella grotta allestita all'interno di corte Gucciardi. Alle 18.00 è prevista la rappresentazione della Natività, con il coro dei pastori e degli angioletti che canteranno a Gesù Bambino.

Per **Francesca Canovi**, vicesindaco e assessore agli Eventi di Sondrio, «il Presepe vivente diventa l'occasione per presentare ai turisti la bellezza di un luogo simbolo della nostra città qual è Castello Masegra». La rappresentazione, peraltro, «riesce davvero a dare vita a una realtà unica ed emozionante».

Si tratta di un evento che sa unire all'aspetto folkloristico, rappresentato dalle varie botteghe, anche e soprattutto la componente religiosa, con la scena della Natività», conclude **Patrizia Benini**, consigliera comunale e organizzatrice. (F.Cer.)



### DEFIBRILLATORI A SONDRIO

**S**ei nuovi defibrillatori per la città di Sondrio, che andranno a potenziare l'attuale dotazione di oltre quaranta apparecchi installati nel corso degli anni presso le strutture in cui si pratica attività fisica e nei luoghi di maggiore frequentazione. Veri e propri salvavita, pronti all'uso in situazioni di emergenza, a salvaguardia dei cittadini. La spesa, di poco superiore ai trentamila euro, verrà sostenuta dal Comune grazie alla donazione in memoria della signora Maria Rosa Dell'Agostino e dell'avvocato Dario Moretti. I defibrillatori saranno posizionati all'esterno dell'edificio scolastico di via Vanoni, in piazza Garibaldi e davanti alla Scuola primaria

Credero di via Bosatta, in città, a Triangia, in piazza De la Butega, a Colda, nella zona del Lavatoio, e a Mossini, accanto al fontanello per l'erogazione dell'acqua.

«Siamo grati per questa donazione e per la sua destinazione - commenta l'assessore alla Protezione civile, all'Organizzazione e al Personale, **Lorena Rossatti** -, colpiti dalla grande generosità e dalla sensibilità che l'hanno mossa. Come Amministrazione comunale ci siamo impegnati per dotare il territorio comunale di un buon numero di defibrillatori, poiché la tempestività dell'intervento è fondamentale, dunque quanto più sono vicini al luogo in cui si

verifica l'emergenza, tanto più diventano vitali. Ma è altrettanto importante saperli utilizzare, per questo motivo, in collaborazione con la Croce Rossa, siamo stati promotori di corsi, aperti ai cittadini, per acquisire le nozioni per l'uso appropriato dell'apparecchio e apprendere la tecnica per la rianimazione cardio-polmonare». Al corso che si era svolto nella primavera del 2022, avevano partecipato anche il sindaco **Marco Scaramellini**, assessori e consiglieri comunali. In caso di arresto cardiaco il Dae (defibrillatore automatico esterno) rilascia una scarica elettrica ad alta energia che può consentire al cuore di una persona di ricominciare a battere.

## Sondrio: ammonta a 17,4 milioni la dotazione finanziaria per la riqualificazione della zona

### Altri 2,4 milioni di euro per il "Monte salute"



**S**ono stati assegnati ulteriori 2,4 milioni di euro al Comune di Sondrio per la realizzazione del **Progetto Monte salute**: la Regione Lombardia ha integrato il finanziamento iniziale di 15 milioni di euro a seguito dell'aumento dei costi delle materie prime. Completata la dotazione finanziaria, che ora ammonta a 17,4 milioni di euro, procede il suo iter in vista dell'approvazione dei progetti relativi ai singoli interventi che avverrà nei primi mesi

di questo nuovo anno, dopo aver ultimato l'aggiornamento dei prezzi. Seguirà l'indizione delle gare di appalto e l'affidamento dei lavori.

«L'aiuto della Regione è fondamentale - ha sottolineato il sindaco **Marco Scaramellini** -, poiché, in alternativa, avremmo dovuto recuperare queste risorse in altro modo e in tempi brevi per rispettare il cronoprogramma, incontrando molte difficoltà. Siamo grati al presidente Attilio Fontana per l'attenzione che dimostra nei confronti di Sondrio e per il sostegno che garantisce alle nostre iniziative. Consideriamo questo progetto strategico per il futuro della città: per la sua capacità di affrontare problematiche legate all'assistenza di anziani e persone fragili, al sostegno di famiglie in difficoltà, di intercettare i nuovi bisogni offrendo servizi socio-sanitari e sociali integrati. È strategico anche perché restituisce alla città un'ampia area oggi per la quasi totalità inutilizzata e per gli altri ambiti che coinvolge: il turismo dolce e inclusivo, il cohousing e la formazione».

Un progetto innovativo, uno dei dodici premiati dalla Regione Lombardia, finanziato con i fondi strutturali e di investimento europei, che affronta le problematiche emerse in questi anni e

che attrezza la città per il futuro che l'attende. L'aiuto per reperire i 2,4 milioni di euro mancanti è arrivato ancora una volta dalla Regione che ha ripartito le risorse derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione per interventi strategici sul territorio. L'intesa sottoscritta tra Governo e Regione il 7 dicembre scorso mette a disposizione della Lombardia oltre 1,2 miliardi di euro. Il progetto Monte salute è strettamente connesso con quello che verrà realizzato nell'area ex Enel, per un investimento di 18,9 milioni di euro: a integrare i due interventi è un ragionamento comune. Si procede in parallelo, valutando i bisogni e le possibili soluzioni, le strutture che sorgeranno e i servizi che verranno attivati. Una concomitanza che rappresenta un valore aggiunto, in quanto consente di utilizzare al meglio le risorse e di ottimizzare le azioni.

La programmazione avviata dall'Amministrazione comunale all'indomani dell'insediamento, nel 2018, ha consentito a Sondrio di poter disporre di risorse straordinarie, complessivamente 36,3 milioni di euro, per ridare vita e significato a due aree e contemporaneamente per fornire risposte efficaci e puntuali ai bisogni sociali che gli ultimi, difficili anni hanno reso più urgenti.

# L'addio di Motta a don Armando Canclini, parroco per 55 anni

Ordinato prete nel 1963, vicario a Villa di Tirano per cinque anni, poi sempre a Motta



DON ARMANDO (QUARTO DA SINISTRA) CON IL CARDINALE OSCAR CANTONI IN VISITA ALLA CASA DI RIPOSO DI VILLA DI TIRANO NEL FEBBRAIO DELLO SCORSO ANNO. SOTTO: DON ARMANDO, CIRCONDATO DAI CONFRATELLI DEL VICARIATO DI TIRANO, IN OCCASIONE DELL'OTTANTASESTIMO COMPLEANNO IL 28 AGOSTO 2022.

**S**i è spento il mattino di sabato 23 dicembre, all'età di 88 anni, don Armando Canclini, che da poco più di un anno era ospite della Casa di riposo di Villa di Tirano, dopo essere stato per quasi 55 anni parroco di Sant'Antonio, nella frazione di Motta. Nato il 28 agosto 1935 a Cepina, don Armando entrò già adolescente nel Seminario minore di Sant'Abbondio a Como, quando aveva quattro anni più dei suoi compagni di studi. E dopo il liceo scelse di proseguire il cammino verso il sacerdozio passando allo studio della teologia nel Seminario maggiore. Il 23 giugno 1963 ricevette l'ordinazione sacerdotale nella cattedrale di Como dall'allora vescovo Felice Bonomini assieme, tra gli altri, a monsignor Valerio Modenesi, arciprete emerito di Sondrio, e al compianto don Giovanni Rapella.

Inizialmente fu inviato a Villa di Tirano quale vicario di San Lorenzo e parroco dell'oggi soppressa parrocchia di Santa Cristina. Quindi, dopo cinque anni, nel 1968 fu chiamato a guidare la piccola comunità di Sant'Antonio a Motta di Villa di Tirano. Un ministero poi svolto ininterrottamente per 54 anni, fino all'autunno 2022, quando le condizioni di salute lo costrinsero a trasferirsi alla Casa di riposo. «Più di una volta gli era stato proposto un cambiamento, ma lui diceva di non essere all'altezza di compiti più impegnativi», racconta monsignor Modenesi, ricordando la grande bontà dell'amico don Armando e la sua profonda spiritualità. «Una volta - confida - festeggiamo il nostro anniversario di ordinazione ospiti da lui e ci propose una meditazione così profonda da lasciarci tutti strabiliati».

Amante delle biciclette e sportivo fino a che la salute glielo ha permesso, don Armando ha assunto per alcuni anni, dal 2002 al 2009, anche la guida della comunità di Sant'Abbondio a Stazzona quale amministratore parrocchiale. Mentre dal

I preti e le comunità parrocchiali del Vicariato di Tirano condividono il dolore per la morte di

**don Armando Canclini**

Ricordandolo per il generoso e fedele ministero sacerdotale, lo affidano alla Divina Misericordia, perché il Signore della vita lo accolga nel suo Regno di luce e di pace, donandogli il premio promesso ai servi buoni e fedeli in compagnia dei santi e dei beati



**L'omelia del cardinale Oscar Cantoni al rito funebre il 27 dicembre.**

di Alberto Gianoli

2001 è stato cappellano della Casa di riposo Madonna della Neve di Chiuro. Il 18 marzo 2018 i parrocchiani di Motta vollero organizzare una mattina di festeggiamenti per i cinquant'anni alla guida della parrocchia di don Armando, con la presenza dell'allora vicario episcopale, don Corrado Necchi, che invitò a ringraziare il Signore per quanto aveva operato tra di loro attraverso la presenza del loro parroco. I funerali di don Armando, presieduti dal vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, sono stati celebrati il mattino di mercoledì 27 dicembre nella chiesa parrocchiale di Motta. «Don Armando - ha affermato nell'omelia - è tornato qui, come era naturale, in questa piccola comunità di fede, dove è stato parroco per ben 55 anni per l'ultimo abbraccio con la sua gente. Un lungo e prolungato periodo che abbraccia la storia di varie generazioni di questa

popolazione e che ha permesso a don Armando di identificarsi, in modo naturale e stretto, con la vita di tutte le famiglie di questo paese, condividendo gli immancabili eventi gioiosi e tristi». Il cardinale Cantoni ha insistito nell'evidenziare la presenza prolungata di don Armando a Motta, che «non riflette certo l'immagine del discepolo itinerante, disposto a recarsi ovunque, a imitazione del Maestro, cioè senza piantare le radici in un luogo determinato. Tuttavia, la lunga permanenza in un medesimo ambiente, da parte di un pastore, può esprimerne al vivo la fedeltà incondizionata di Cristo, che si lega, in maniera stabile, con la sua Sposa, di cui ogni parrocchia è una immagine. Questa è la testimonianza che don Armando ci ha

offerto, considerando i suoi lunghi anni di presenza qui». Richiamando un passaggio della lettera ai Romani proclamata nella liturgia, in cui San Paolo «si domanda chi potrà mai separarci dall'amore di Cristo», il vescovo Oscar ha invitato a pensare «alla lunga storia di don Armando, come è andata elaborandosi nel tempo, alle sue particolari disposizioni caratteriali, comprese le difficoltà di relazione interpersonale, non fatico a credere che egli abbia particolarmente sofferto molta solitudine, e questa lo abbia fatto soffrire non poco. Lui stesso me lo aveva ricordato, in un momento di bella intimità e di fiduciale confidenza, una volta che ha saputo superare la sua barriera di circospezione verso il suo proprio vescovo. Don Armando ha trovato così modo di lasciare emergere con umiltà la sua vera identità, che voleva tenacemente custodire, la sua naturale dimensione di semplicità, di piccolezza e di mitezza, frutto di un'anima levigata, a poco a poco, dalla grazia di Dio. In questo modo, nelle condizioni, a volte precarie, in cui don Armando ha vissuto, non si è mai sentito separato dall'amore di Cristo e dalla comunione con la sua e nostra Chiesa, unito anche a una profonda devozione mariana». Il cardinale Cantoni ha confidato che «le condizioni interiori che don Armando via via ha lasciato trapelare sono certamente emerse lungo gli anni dentro le stabili e continue relazioni con i vari parrocchiani. Voi lo avete accettato, con le sue caratteristiche, ma insieme lo avete riconosciuto nelle sue virtù sacerdotali, nel generoso dono costante di sé ai fratelli, come è tipico di chi esercita il ministero presbiterale. Vi ringrazio per questa bella intesa, dimostrata anche quando, con tanta fatica, ha lasciato la parrocchia e ha accettato, sia pure con molta sofferenza, di ritirarsi nella casa per anziani a Villa di Tirano, che ringrazio per averlo familiarmente accolto».

## Livigno. Già in vendita da inizio dicembre, è atteso e ormai più di un semplice calendario Il "Tequìn" di Carcent è arrivato all'edizione 31



**L**a trentunesima edizione del *Tequìn*, il calendario realizzato dal Gruppo teatrale livignasco I Carcent, si intitola *Lara bèl enca ióra* (Era bello anche allora). Dopo tanti anni il *Tequìn*, scritto in livignasco con fotografie in bianco e nero gentilmente prestate da privati, è ormai diventato molto più che un semplice calendario bello da appendere al muro per 12 mesi o necessario per arricchire

la propria collezione privata (c'è chi possiede tutte le edizioni del *Tequìn* a partire dal 1994). Infatti, grazie alla collaborazione iniziata già da alcuni anni con le insegnanti di Lettere della scuola secondaria di primo grado di Livigno, la realizzazione del *Tequìn* coinvolge i ragazzi delle classi seconde nella ricerca delle fotografie ma, soprattutto, è uno strumento utile per conoscere le radici e la storia della comunità in cui vivono. Il lavoro in classe, infatti, non termina con la stampa del calendario ma prosegue lungo l'anno scolastico con riflessioni e approfondimenti su quanto di prezioso il passato possa offrire e lo possa offrire anche a tanti che, giunti a Livigno da lontano, ora sono livignaschi a tutti gli effetti! L'intento dichiarato dei Carcent si evince, oltre che dal titolo *Lara bèl enca ióra*, anche dalle righe di presentazione e ringraziamento pubblicate nell'ultima pagina del *Tequìn*, dove si legge: "Entrando, come in un viaggio immaginario, in questi scatti in bianco e nero, possiamo sentire la durezza del lavoro o la mancanza di comodità ma anche gustare la spensieratezza, il tempo dilatato, le gioie condivise o ancora assaporare il rimpianto di un tempo sereno oggi cancellato da una società frenetica e consumistica". Sfolgiando i dodici mesi del 2024 ci si può così imbattere in

fotografie in cui la neve è un grosso problema da affrontare (alcuni rudimentali mezzi spazzaneve) ma allo stesso tempo un divertimento (i primi sciatori o i giochi dei bambini sulla neve); si ritrovano mezzi di trasporto utili al turismo (una vecchia corriera Bormio - Livigno) ed altri di puro divertimento (una fiammante e "moderna" motocicletta); la serietà della propria fede vissuta e manifestata (la processione del Corpus Domini) e la goliardia di baldi giovani (la foto ricordo con fiasco in mano dei coscritti); il lavoro ripetitivo e necessario (una coppia di anziani a tagliare legna) e l'orgoglio del successo per le proprie imprese (cacciatori in posa davanti alla prede conquistate). Atteso da tanti, il *Tequìn 2024* è acquistabile dai primi di dicembre presso le cartolerie di Livigno e, grazie alla Famiglia Cooperativa di Consumo di Livigno che, come sempre, ha sostenuto le spese di stampa, permette al Gruppo teatrale I Carcent di continuare a finanziare vari progetti di solidarietà in giro per il mondo: il resoconto di quanto devoluto viene comunicato dal gruppo durante gli spettacoli teatrali che, per il 2024, sono in programma nei giorni 16, 17, 19, 21, 23 marzo, appuntamenti già segnati su *Tequìn 2024*.

QUINTO BORMOLINI





## ORATORIO DI MORBEGNO: FESTA PER GLI ANZIANI

Un gruppo di nonni e pensionati si ritrova regolarmente ogni giovedì pomeriggio

**L**e nonne, i nonni e i pensionati che ogni giovedì si ritrovano all'Oratorio di Morbegno, dove è stata messa loro a disposizione una sala, per poter passare un paio d'ore in compagnia, scambiarsi due parole e divertirsi giocando a tombola,

assieme ad alcune volontarie che tengono allegri i presenti, hanno organizzato la festa di Natale, alla quale hanno partecipato una quarantina di persone. I nonni hanno giocato a tombola e ormai tutti hanno vinto un premio. Verso metà pomeriggio c'è stata la visita dell'arciprete, **monsignor Giuseppe Longhini**, per fare loro gli auguri per un felice Natale, augurio che indubbiamente i nonni hanno

molto apprezzato. Al termine della tombola è giunto il tempo della merenda ed è stato offerto ai presenti panettone e pandoro a volontà e del fumante tè. È poi seguito lo scambio di auguri, dando l'arrivederci a giovedì 11 gennaio 2024, sempre dalle 14.30 alle 17.00. Se qualcuno volesse unirsi alla bella compagnia è bene accetto.

DOLORES BERTOLINI

Da febbraio a Bormio

## Consiglio comunale dei ragazzi al via

**A** febbraio Bormio avrà un Sindaco e un Consiglio comunale dei Ragazzi, ufficialmente eletti, che opereranno a supporto dell'Amministrazione comunale garantendo il loro contributo di idee a rappresentare gli interessi di bambini e ragazzi. Nel pomeriggio di martedì 19 dicembre, il Consiglio comunale si è riunito per approvare il regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale dei Ragazzi: undici articoli in totale, partendo da finalità e funzioni per arrivare alle elezioni, passando per i soggetti coinvolti e la composizione. Una seduta consiliare ufficiale, con tre punti all'ordine del giorno, aperta dal sindaco **Silvia Cavazzi**, alla presenza dei consiglieri comunali, ospitata in un'aula scolastica, davanti a un pubblico attento e partecipe formato da novenni e decenni. Con quest'ultimo passaggio, l'Amministrazione comunale realizza un progetto fortemente voluto, promosso con il duplice obiettivo di favorire la partecipazione diretta alla vita amministrativa e di formare i cittadini di domani, responsabili e consapevoli delle dinamiche democratiche. A essere coinvolti sono i ragazzi delle classi quarta e quinta della Scuola primaria che opereranno con il supporto diretto degli insegnanti e

«Conoscere il funzionamento della macchina amministrativa renderà i ragazzi consapevoli dell'importanza del bene comune e il loro contributo sarà fondamentale per noi per l'analisi dei bisogni dei loro coetanei».

con il sostegno di genitori e amministratori. «Conoscere il funzionamento della macchina amministrativa renderà i ragazzi consapevoli dell'importanza del bene comune - sottolinea il sindaco Silvia Cavazzi - e il loro contributo sarà fondamentale per noi per l'analisi dei bisogni dei loro coetanei per quanto riguarda la qualità della vita, i servizi e le opportunità che offre Bormio. Contiamo su di loro per l'elaborazione di nuove proposte in grado di migliorare il nostro paese». I temi sui quali si esprimeranno, attraverso pareri o suggerimenti, sono la scuola, sport e tempo libero, tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale, solidarietà. Il Consiglio comunale dei Ragazzi sarà composto da dodici membri, oltre al Sindaco, e rimarrà in carica per un anno scolastico. «Abbiamo vissuto la seduta consiliare più bella

ed emozionante del nostro mandato - commenta l'assessore **Emilia Pedranzini** che ha seguito l'intero progetto - l'entusiasmo dei ragazzi ci ha contagiato. Li abbiamo accompagnati in questo percorso di conoscenza del Comune presentando loro i funzionari che si occupano della parte amministrativa e poi coinvolgendoli negli aspetti politici e istituzionali durante la seduta consiliare. Adesso tocca a loro impegnarsi nella campagna elettorale in vista dell'insediamento ufficiale a febbraio. Ringrazio l'insegnante **Lorena Confortola**, referente del progetto, che ha seguito i ragazzi insieme alle colleghe». Con il rientro a scuola dopo le vacanze natalizie, si procederà con la formazione di un'unica lista di tredici candidati: verrà eletto sindaco chi avrà ottenuto il numero maggiore di voti, suo vice il secondo più votato e, di seguito, tre assessori.



## A metà dicembre operazione all'avanguardia su una paziente sessantenne valtellinese



## Ospedale di Sondalo: un intervento con Ecmo

**U**na nuova metodica introdotta, un intervento mai realizzato prima in Valtellina: la conferma dell'alta qualità delle cure garantite negli ospedali della provincia di Sondrio, grazie alla presenza di personale medico di alto livello e di strumentazione all'avanguardia. A metà dicembre, al Presidio ospedaliero di Sondalo è stato effettuato un intervento ad alto rischio di chirurgia toracica con il fondamentale supporto

dell'Ecmo, acronimo di Extracorporeal membrane oxygenation, ossigenazione extracorporea a membrana. La paziente, una sessantenne valtellinese, sta bene: il decorso intraoperatorio e postoperatorio è stato regolare ed è in procinto di rientrare a casa. Molti anni fa aveva subito l'asportazione di un polmone a causa di un tumore, in seguito è stata sottoposta a radioterapia per una neoplasia insorta sul polmone superstite. La stretta

collaborazione tra le équipe di Anestesia e Rianimazione, guidata dal dottor **Fabio Sangalli**, che ha gestito il supporto Ecmo, e di Chirurgia toracica, diretta dal dottor **Paolo Scanagatta**, ha consentito di effettuare una resezione polmonare che non sarebbe stata possibile con tecnica convenzionale, oltre a permettere di effettuare un intervento più radicale in totale sicurezza per la paziente. «In casi come questo - ha affermato il dottor Sangalli, direttore della Struttura complessa Anestesia e Rianimazione ed esperto Ecmo a livello internazionale - poter disporre del supporto Ecmo consente al chirurgo di lavorare in tranquillità e in sicurezza, garantendo al tempo stesso la stabilità del paziente. L'Ecmo è necessaria in un numero estremamente limitato di pazienti, ma diventa fondamentale per interventi ad alta complessità e alto rischio. La stretta collaborazione tra i colleghi anestesisti e infermieri, che ringrazio per la loro disponibilità, e i chirurghi toracici ci ha permesso di realizzare per la prima volta in Valtellina un intervento di questo tipo. Sono felice anzitutto per aver offerto alla paziente la possibilità di andare incontro in sicurezza a un intervento altrimenti non realizzabile, e anche per aver dimostrato che, con le giuste competenze, anche in realtà periferiche come la nostra, si può offrire una sanità pubblica di eccellenza». L'Ecmo è un sistema extracorporeo che, nelle sue varie configurazioni, sostituisce le funzioni dei polmoni o del cuore del paziente, quando queste sono gravemente compromesse. Vi si ricorre comunemente

in centri ad alta specializzazione per il trattamento delle insufficienze respiratorie e circolatorie che non rispondono ai trattamenti convenzionali. Negli ultimi anni la metodica Ecmo viene utilizzata anche come supporto per procedure e interventi ad altissimo rischio, che non sarebbero realizzabili in sicurezza per il paziente con le tecniche abituali. Il dottor Paolo Scanagatta, direttore della Struttura complessa Chirurgia toracica, che ha effettuato l'intervento, è un esperto riconosciuto di interventi di chirurgia toracica al limite, come le tracheo-broncoplastiche, gli interventi demolitivi e ricostruttivi della parete toracica per tumori primitivi e secondari della parete e del polmone. «Quando ci è stato presentato questo caso - ha sottolineato il dottor Scanagatta -, abbiamo realizzato le difficoltà e i limiti di procedere a un intervento con tecnica convenzionale, avendo la paziente un polmone solo. Insieme al dottor Sangalli abbiamo valutato la possibilità di ricorrere, per la prima volta in Valtellina, al supporto intraoperatorio con Ecmo veno - venoso. Questo ci ha consentito di effettuare un intervento più radicale, con tre resezioni polmonari e linfadenectomia mediastinica, in totale sicurezza, aprendo la strada all'impiego di questa metodica in altri casi di analogia complessità. Desidero ringraziare, oltre ai colleghi anestesisti e infermieri, anche tutti i componenti dell'équipe multidisciplinare con cui ogni singolo caso viene discusso e pianificato, garantendo un percorso individualizzato e ottimale a ogni paziente».

## Notizie in breve

## ■ Talamona

Incontro dedicato alla "Scuola senza zaino"

**S**i terrà venerdì 5 gennaio il convegno "La scuola senza zaino incontra i genitori e la comunità". L'incontro è in programma nella sede dell'Associazione Senza zaino alla scuola primaria di Talamona, appartenente all'Istituto comprensivo Giovanni Gavazzeni. Sarà presente l'ideatore di questo modello di scuola, **Marco Orsi**, a partire dalle ore 18.00. La "Scuola senza zaino" è un modello educativo didattico nato a Lucca più di vent'anni fa. L'ideatore Orsi parlerà del modello e sarà a disposizione per le domande dei presenti. La "Scuola senza zaino" è un'iniziativa già adottata anche in altri istituti comprensivi della Bassa Valtellina.

## ■ Morbegno

"Concerto al buio" venerdì 12 gennaio

**S**aranno le musiche di Mozart e Haydn le protagoniste del "Concerto al buio". In programma venerdì 12 gennaio all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, nell'ambito del programma "MorbegnoMusica 2023 - 2024", organizzato dal Comune di Morbegno in collaborazione con Ambria Jazz, Orchestra di Fiati della Valtellina, Orchestra Antonio Vivaldi, Filarmonica di Morbegno, AMA Musica, Musica Viva e Amici della Musica di Sondalo. Ad eseguire il concerto l'orchestra "Antonio Vivaldi" di Morbegno, diretta dal maestro **Lorenzo Passerini**, con **Saskia Giorgini** al pianoforte.

## ■ Delebio

Un pomeriggio contro la violenza sulle donne

**D**omenica 14 gennaio, la Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo ospita, all'Oratorio San Giovanni Paolo II di Delebio, "Amori malati". Un dibattito sul tema della violenza sulle donne, moderato dal giornalista **Paolo Croce**. Ad intervenire saranno, a partire dalle 14.00, **Giuseppe Curri**, presidente dell'Associazione Vittime di violenza, **Paolo Di Gregorio**, vice presidente, l'avvocato **Cristina Bordini**, don **Angelo Mazzucchi**, parroco di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo, e il maresciallo **Federico Rallo**, comandante della stazione Carabinieri di Delebio ed è prevista la presenza anche di una psicologa. Vista la grande importanza dell'argomento, sono caldamente invitati genitori, insegnanti e ragazzi dai 15 anni in su.

## ■ Delebio

Torneo di burraco per l'Associazione Gangemi

**A** favore dell'Associazione Parkinson Rino Gangemi di Delebio, sabato 20 gennaio, è stato organizzato un torneo di burraco all'Oratorio San Giovanni Paolo II. Le iscrizioni si ricevono entro giovedì 18 gennaio. Il programma prevede l'accreditamento delle coppie a partire dalle 18.15. Alle 19.00 la cena e alle 20.30 il torneo seguito dalle premiazioni. La Rino Gangemi nasce nel 2010, con bacino in Bassa Valtellina, Valchiavenna ed Alto Lario. La sua attività è rivolta ai malati di Parkinson e ai loro familiari, sviluppando la tutela e il riconoscimento dei diritti del malato, attuare iniziative di interscambio con altre associazioni, gestire la palestra per la ginnastica dolce, finanziare la ricerca scientifica.

## Coinvolge trentuno realtà e sarà attivo dal prossimo mese



## Morbegno: inaugurato l'emporio solidale

**A**prirà ufficialmente il mese prossimo, ma Emporium, l'emporio solidale inaugurato lo scorso 20 dicembre a Morbegno, ha fatto il primo passo di un lungo percorso di sostegno alle persone in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica. Tassello iniziale verso un Centro servizi integrato di contrasto alle povertà. Negli spazi di via Statale dello Stelvio 200, 31 realtà, di cui 24 del Terzo settore, quattro enti pubblici e tre commerciali, finanziate da Intesa

Sanpaolo. La cerimonia di inaugurazione ha visto **Massimo Bevilacqua**, direttore Sol. Co. Sondrio, e **Massimo Pinciroli** del Centro di Servizio per il volontariato di Sondrio, dare il via a una lunga serie di interventi. Partendo da **Stefano Ciapponi**, presidente della Croce Rossa di Morbegno, **Filippo Viganò**, presidente regionale dei CSV e anche di quello di Monza Lecco e Sondrio, passando per **Clemente Dell'Anna**, presidente Sol.Co. Il progetto è stato finanziato attraverso

una raccolta fondi attiva da ottobre a dicembre 2022 su *For Funding*, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata alla sostenibilità ambientale e all'inclusione sociale. In tre mesi sono stati raccolti 100 mila euro, grazie a cittadini, imprese, Banca e società del gruppo Intesa.

Ad accompagnare questo percorso anche il Comune di Morbegno, intervenuto con l'assessore alle Politiche Sociali e Servizi alla Persona, **Angela Bongio**, e la Comunità montana Valtellina di Morbegno con **Basilio Lipari**, assessore ai Servizi alla Persona. In questo percorso, Fondazione Pro Valtellina sta promuovendo il progetto *ProPositivi* che sta cercando di sviluppare azioni di contrasto alla povertà in tutta la Provincia. E nell'ambito dell'emporio ha facilitato lo scambio d'esperienze con Sondrio, partita nel 2016, che ha già aiutato 1.400 persone. L'obiettivo è di aprire un emporio in ciascuno dei cinque mandamenti.

Gestire un emporio comporta dei costi e delle spese per gli operatori e per questo è stato lanciato un appello alla comunità perché continui a sostenerlo in vari modi. Per l'accesso al cibo sono stati attivati rapporti con l'Unione Commerciali, Confortigiano e Confindustria. L'Emporium ha poi ricevuto la benedizione dall'arciprete **monsignor Giuseppe Longhini** e don **Nicola Schivalocchi** della parrocchia di Morbegno e a seguire il taglio ufficiale del nastro.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## ■ A Colico la cerimonia per la donazione

## Carrozzina elettrica alla Croce Rossa



**È** intervenuto anche il Ministro per le disabilità, **Alessandra Locatelli**, sabato 23 dicembre nella sede di via al Confin del comitato di Colico della Croce Rossa Italiana in una occasione di una significativa cerimonia. Con la consegna di una carrozzina elettrica con la facilità di regolazione e supporto poggiatesta per garantire

una maggiore mobilità ed indipendenza, destinataria **Stella Castelletti**, residente a Morbegno, accompagnata dal figlio **Fabrizio Faraci**.

Una famiglia benefattrice che ha voluto rimanere anonima si è resa artefice dell'operazione ed al comitato della Croce Rossa colichese, di concerto con le realtà omologhe di Morbegno e Sondrio non è restato che effettuare una attenta valutazione per decidere a chi assegnare la carrozzina in base alle esigenze e alle eventuali barriere architettoniche.

Una cerimonia di consegna, davanti a una platea numerosa con in prima fila le divise rosse colichesi, che è stata aperta dai saluti di **Paolo Gianera**, presidente della Cri Colico, e una lunga serie di interventi istituzionali proseguita con **Sabina Liebschner**, presidente regionale Croce Rossa, **Monica Gilardi**, sindaco di Colico, **Marcella Nico-**

**letti**, vice prefetto di Lecco, **Mauro Piazza**, consigliere regionale, **Mattia Micheli**, vicepresidente della Provincia di Lecco, e dell'onorevole **Mauro Del Barba**.

In videoconferenza si è collegato da Roma anche il presidente nazionale della Croce Rossa, **Rosario Maria Gianluca Valastro**. Sono intervenute anche le rappresentanze di numerosi Comitati locali e regionali della Croce Rossa e dei vertici di Areu.

In chiusura le parole del ministro Locatelli che ha ricordato come «dietro a ogni gesto che nasce dal cuore, piccolo o grande che sia, c'è qualcosa di straordinario e sottintende che qualcuno ha bisogno di qualcosa e contemporaneamente c'è qualcun altro che si dà da fare».

La cerimonia si è conclusa con le consuete fotografie di rito e un brindisi natalizio davanti a un rinfresco preparato dalla Croce Rossa colichese.

## ■ La ricorrenza a Morbegno

## I quarant'anni del Piccolo Teatro delle Valli

**Q**uarant'anni e non sentirli per il Piccolo Teatro delle Valli di Morbegno. Giovedì 28 dicembre, all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, la lunga storia è stata raccontata in una serata densa di ricordi, contrassegnati da passione profonda per il teatro, amicizia e voglia di trasmettere bellezza. All'origine della Compagnia, un binomio che si è rivelato poi inscindibile tra i fondatori **Giacomo Romano Davare** e **Gianpiero Dell'Oca**.

La mole di iniziative, collaborazioni, gemellaggi messe in atto dalla Compagnia con sede a Morbegno è stata dettagliatamente menzio-

nata all'auditorium. Un cammino sostenuto da enti comunali e sovracomunali, associazioni e gruppi del territorio ma anche di fuori regione fino alla lontana Sicilia, terra natia di Davare.

Sullo schermo, sono state proiettate immagini delle prime opere messe in scena (di cui la serata morbegnese ha rappresentato la centesima), delle repliche (oltre 600), gite, articoli di stampa e altri momenti che hanno contrassegnato l'attività. Come le trenta stagioni teatrali di cui il Piccolo Teatro delle Valli si è fatto carico come organizzatore a Morbegno e in seguito a Regoledo.

In tanti hanno voluto portare la loro testimonianza raccogliendo l'invito a salire sul palco per raccontare qualche aneddoto come **Lorenzo della Fonte**, **Vincenzo Senatore** e **Fabrizio Moretti**. Un giusto spazio è stato dedicato anche agli attori del passato e del presente.

Apprezzato il momento musicale offerto dal Trio Viva Verdi composto da **Simona Cremonesi**, **Oscar Romegialli** e **Ermanno Moltoni**. La serata è proseguita con un'apericena per poi tornare in auditorium, dove la Compagnia ha messo in scena cinque momenti tratti da alcune delle opere portate sul palco.





Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Femminicidi, un'emergenza educativa

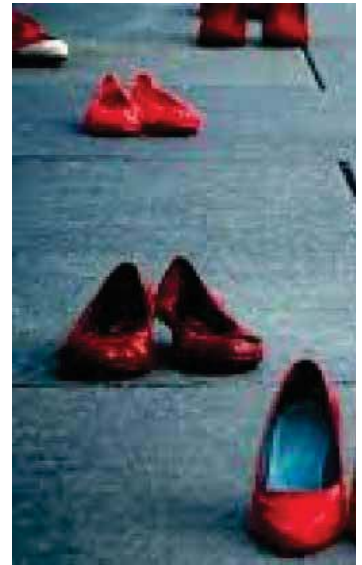
Caro direttore, le dolorose vicende che in questo periodo hanno visto protagonisti i giovani, spesso adolescenti o addirittura minorenni, sono un segnale forte della necessità di un profondo cambiamento culturale che investe e richiama al senso di responsabilità ogni ambito del sociale, in particolare quello educativo. Le accorate parole scritte dal padre di Giulia Cecchetti, Gino, sono luminose ed esprimono tutto l'amore e la preoccupazione per i giovani, la loro formazione educativa, il loro futuro. Questi recenti fatti di cronaca hanno avuto un forte impatto sociale, suscitando nei cittadini reazioni più o meno pacifiche sfociate in cortei e manifestazioni che hanno indotto (finalmente) le istituzioni a svegliarsi dall'immobilismo e ad affrontare il delicato quanto importante problema educativo. Il ministro dell'Istruzione Valditara ha presentato le linee guida di una bozza di piano per le scuole, con il coinvolgimento di altri ministri, che prevede, sostanzialmente, l'inserimento nelle materie e attività curriculari dell'«Educazione alle relazioni». Se al Ministro possiamo riconoscere le buone intenzioni, tuttavia ci sembra che la complessità del problema educativo, che è culturale, necessiti dell'intervento di altri soggetti e iniziative. In proposito è interessante e condivisibile quanto scrive il noto psicanalista Massimo Recalcati nel suo libro «Le nuove melanconie». L'autore illustra come il nostro tempo veda affermarsi di uno spirito perverso che comporta la dissoluzione della Legge, intesa come limite e condizione del desiderio (in passato rappresentata dalla figura del padre), attribuendo alla volontà di godimento il valore di Legge. L'imperativo egocentrico a godere soddisfando ogni proprio desiderio, anche in modo compulsivo,

finalmente liberati da ogni rinuncia e inibizione, diventa l'unica Legge libera dal peso inutile della Legge. Una vera e propria mutazione antropologica, quella dell'uomo consumatore di godimento, che comporta la dissoluzione di ogni riferimento etico, portando il soggetto a regredire sino alla impersonale condizione di animalità. Una lettura psicoanalitica severa della cultura dominante, quella di Recalcati, che trova conferma, pur se per altre considerazioni, nel saggio pubblicato dal filosofo Umberto Galimberti «Il libro delle emozioni». Tra le tante riflessioni contenute nel suo libro, Galimberti mette in guardia sulla invasiva espansione della razionalità tecnica che caratterizza la nostra epoca. La conseguenza è la tendenza alla rimozione delle emozioni, che innesca il ripiegamento in se stessi, assumendo il proprio sentimento come unica legge di vita. A ciò si aggiunge la ricerca costante di visibilità e notorietà, che trasforma le emozioni personali in merci. Se la vita degli animali è governata dagli istinti, che sono le naturali risposte ad ogni stimolo, nell'uomo le pulsioni richiedono un controllo, un orientamento. Per l'uomo educare le pulsioni è fondamentale, perché senza un'educazione emotiva, oltre a non avere consapevolezza della bontà o meno delle nostre azioni, si rimane a livello pulsionale, e la pericolosità sociale che ne consegue è nelle cronache di ogni giorno. C'è un passaggio educativo fondamentale dalle emozioni ai sentimenti, che non sono un fatto naturale, ma culturale: i sentimenti si imparano. Agli approfondimenti dei due esperti, aggiungerei la deriva di una informazione omologante e volutamente orientata a privilegiare e documentare il negativo anche nei confronti dei giovani; ma la stragrande maggioranza di loro è ben altro. Sono loro la vera ricchezza di un

paese, manifestazione dell'Amore nella continuità della vita e questa ha un valore inestimabile. Ascoltarne le voci, dare loro più spazio, documentarne, non solo in occasione di eventi particolari o straordinari, le idee e le innumerevoli iniziative con cui sanno mettersi in gioco, con impegno e passione, dovrebbe essere la prima cosa da fare, se si vuole davvero portare un cambiamento dentro un sistema e una cultura globale fallimentari. Solo la loro freschezza e bellezza può aprirci gli occhi e il cuore alla speranza in un futuro migliore di giustizia e di pace.

GUIDO ANTONUCCI

Sottoscrivo parola per parola questa tua lettera. Continuando a inveire contro il «modello patriarcale» del passato come causa dei femminicidi - ormai un mantra del «politically correct», ripetuto come pappagalles - rischio di sbagliare il bersaglio. Il problema è, come dici tu, educativo. Quindi, altro che la preponderanza e la dominanza del padre: il problema vero - come afferma Recalcati - è la scomparsa del padre! Cioè la scomparsa (o almeno la rarefazione) della legge. Del limite. Della regola. Dell'educazione degli istinti. Il maschilismo patriarcale del passato ha certo fatto la sua parte (vedi il bel film di Paola Cortellesi «C'è ancora domani»), ma ciò che rovina oggi la mente di molti maschi, e ne arma la mano contro le ex-compagne, non sono i fantasmi del passato, ma quelli del presente. Cioè l'assenza di educazione, o meglio l'ingenuità di un modello educativo che per decenni ha predicato la liberazione degli istinti, la relatività di ogni regola, la risibilità di ogni dominio di sé. Io non dico che il maschilismo oppressivo e dominante non esiste, anzi, al contrario, ne sostengo addirittura una radice profonda, neurologica, nel cervello dei maschi. Ma proprio per questo servono



educazione e cultura in dosi massicce. Regole, limiti, rispetto, gradualità, umiltà nei confronti dell'altro. Lo ha detto benissimo il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno: «Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici: l'amore non è egoismo, possesso, dominio, malinteso orgoglio. L'amore - quello vero - è dono, gratuità, sensibilità». Da questo punto di vista va bene il programma del ministro Valditara per l'educazione scolastica alle relazioni, come va benissimo la lotta senza quartiere a quelle espressioni di maschilismo che, anche solo nei discorsi e nelle battute fra amici, riducono la donna a strumento e il suo corpo a oggetto. Ma se non arriviamo ad affondare il bistruttino nella carne dell'educazione, nel «corpo a corpo» col giovane che vorrebbe solo libertà, non ne caveremo un ragno dal buco.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Il Papa e l'intelligenza artificiale

Gentile direttore, ho letto il suo Editoriale su ne «Il Settimanale» n. 47 dal titolo «Cervelli artificiali» e l'ho trovato interessante e ben documentato. Ci parla delle applicazioni degli algoritmi nelle svariate realtà del quotidiano tra cui, per esempio, per «preparare una predica, o scrivere un tema, o un articolo, o un libro, o un copione di un film». Poi «siamo già invasi dall'intelligenza artificiale». Le nostre case si popolano di assistenti vocali intelligenti, si parla anche di prossime «auto a guida autonoma». Forse il tasto dolente che lei cita è che presto, agli algoritmi, potremmo addirittura affidare la gestione delle armi («oggi si operano massacri muovendo un joystick da remoto»). Giustamente, pone

la domanda di come dobbiamo comportarci di fronte agli scenari inusitati dell'intelligenza artificiale. A mio parere, ci viene incontro - come sempre - il nostro benamato e caro papa Francesco nel testo del Messaggio per la 57ª Giornata mondiale della pace. Tra le entusiasmi opportunità che gli svariati sofisticati strumenti tecnologici, comandati da algoritmi, apportano alla comunità sussistono però anche gravi rischi. Riguardo il fatto che tali macchine sono costruite da mente umana il Papa scrive che «parlare al plurale di "forme di intelligenza" può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi algoritmici, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, "frammentari", nel

senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che tali dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come "sistemi socio-tecnici". Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati». In particolare, nel testo fa riferimento alla necessità che oltre alla tecnica si ricorra anche all'etica e all'antropologia: «non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono



o di eliminare la possibilità che un individuo cambi o si lasci alle spalle il passato». Riguardo la spinosa questione della crescita dell'uso di armi «intelligenti», il paragrafo 6 («Trasformeranno le loro spade in vomeri?») è molto eloquente. Scrive il Papa: «In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo da remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e dalla responsabilità

del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica... Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare la via della pace». Questa è la sola e unica soluzione che Papa Francesco esorta a intraprendere.

CLEMENTE CARBONINI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al numero 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Evento promosso da



Organizzato da

Consorzio Como Turistica

Con il contributo di

Regione Lombardia

Con il contributo di



Con il patrocinio di



main sponsor



Amici di Como

# 30<sup>a</sup> CITTA'<sup>®</sup> DEI BALOCCHI

Lake Como  
Cernobbio

fino al 7 Gennaio

*Un grande successo*

*il Presepe Olografico  
di Città dei Balocchi*

*La tradizione del presepe  
si unisce alle nuove tecnologie.*

*"Il presepe ci commuove perché manifesta la tenerezza  
di Dio che si abbassa alla nostra piccolezza"*

*Papa Francesco*



*Un Buon 2024 di Pace*

Chiesa Santa Maria delle Grazie  
Cernobbio, Piazza Belinzaghi 3

[cittadeibalocchi.it](http://cittadeibalocchi.it)